TORINO
Anno 73 Num. 86
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fuori d'orario - ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

L'occupazione dell'Albania si completa
tra la soddisfazione grata e calorosa delle popolazioni

Intanto nei paesi delle grandi democrazie continua la campagna bellicista: fallita la carta jugoslava, si punta sulla Bulgaria sulla Grecia e sulla Turchia

L'Italia e l'Oriente mediterraneo

Fandonie e realtà

La polemica dell'antifascismo internazionale a proposito degli avvenimenti albanesi si sta spostando; la materia per alimentare la fiamma di una campagna a favore di una nuova piccola nazione aggredita viene a mancare, anzi è negativa, nel senso che tutto quanto accade di là dall'Adriatico, dopo lo sbarco di Durazzo, è la più luminosa smentita a tutte le menzogne propalate. Nessuno crede più alle favole di un popolo stretto intorno al suo sovrano per difendere la propria libertà: cinquanta Granatieri che scendono in volo su apparecchi civili in una delle principali cittadine albanesi lontana dalla costa e da altri centri occupati è la più chiara, inoppugnabile dimostrazione che gli Italiani sono andati in Albania col consenso e colla solidarietà di quelle popolazioni.

Poichè coloro che vivono dell'antifascismo professionale non possono restar disoccupati, eccoli a sfruttare a fondo un altro campo: gli obiettivi futuri dell'espansione militare italiana, principalmente riferendosi alla cosidetta testa di ponte albanese. La manovra ha uno scopo evidente, determinare una speciale psicosi di paura per raccogliere in un sistema di garanzie gli Stati danubiani e balcanici ridotti alla condizione di un gregge guidato dal bastone britannico.

L'atteggiamento della Jugoslavia è stato la prima e decisiva delusione per quanti agognavano a prolungare e chiudere l'accerchiamento degli Stati totalitari; Belgrado è bersaglio di critiche vivaci, che sarebbero ancor più violente ove non si conservasse un tenue filo di speranza per il domani. Ma il netto rifiuto jugoslavo a schierarsi nel fronte antifascista, per quanto si trattasse di una posizione-chiave nel progetto accarezzato, non impedisce la continuazione della manovra. E' diventata di attualità la Bulgaria, che naturalmente dovrebbe costituire la zona preferita dai piani italiani. Non è bastato al piccolo, infelice popolo avere conservata per venti anni una condotta di ritiro silenzioso, solo colle sue ferite e le sue umiliazioni, perchè oggi venga posto innanzi in un piano di risalto: segno sicuro di coscienza poco pulita in chi, fino a ieri, fingeva di ignorare del tutto l'esistenza di ingiustizie inflitte alla Bulgaria. Oggi la si vuole presentare come la piattaforma per rovesciare l'attuale situazione dal Danubio, all'Egeo, al Mar Nero. Non è il caso di lavorar tanto di fantasia; sarebbe preferibile che, sia pure in riconoscimento della perfetta lealtà nella sfortuna del popolo bulgaro, quanti ne hanno tratto i vantaggi più iniqui dessero prova di comprensione e si arrendessero spontaneamente e tempestivamente alla nuova realtà. Per una simile riparazione di torti non c'è affatto bisogno di scomodare le ambizioni italiane.

Passiamo poi a considerare la posizione dello stato mediterraneo che a voce unanime delle gazzette antifasciste è quello immediatamente minacciato, la Grecia: Nessuno ha mai, in Italia, nemmeno di sfuggita, pensato ad attentare all'indipendenza del popolo ellenico: sono anche scomparse dalla scena politica di questo paese personalità e metodi che avrebbero potuto urtare la suscettibilità dell'Italia fascista; noi conosciamo i Greci ed i Greci conoscono bene gli Italiani e il desiderio comune non può essere che quello di stringere i rapporti in ogni campo, a cominciare da quello commerciale. Naturalmente ci auguriamo che il governo di Atene voglia ed ottenga il rispetto più assoluto dei suoi diritti di sovranità non solo da parte dell'Italia; mettere i propri porti e le proprie basi a disposizione di un altro stato, grande o piccolo, è una rinuncia alla propria sovranità. Quanto fu concesso, anche solo sulla carta, nell'inverno 1935-1936, oggi non sarebbe più concepibile; e se si potrebbe trovare una spiegazione giuridica nella decadenza della Società delle Nazioni, dalla cui autorità quelle concessioni sarebbero derivate. E' una discussione che noi non abbiamo la minima intenzione di aprire, purchè non ci siamo obbligati dai fatti.

Mutatis mutandis, un identico ragionamento possiamo fare riguardo alla Turchia, di cui l'Italia, unica grande Potenza vittoriosa, ha favorito la rinascita all'indipendenza dopo l'infausto trattato di Sevres. Non solo, ma noi fummo propugnatori di quel riavvicinamento tra Ankara ed Atene che per alcun tempo si sviluppò e progredì sotto il nostro benefico influsso di moderatrice Potenza egea. Tutto questo non è da noi dimenticato, e ci auguriamo che non lo sia da parte della Turchia, non per vantare priorità e tanto meno per reclamare dei privilegi, ma perchè non siano riconosciuti dei privilegi ad altri Stati, come accadde durante il periodo delle sanzioni e come si insiste per certe eventualità a proposito del passaggio degli Stretti.

Tali prospettive costituirebbero dei veri attentati al principio dello *statu quo*.

L'Italia considera l'amicizia e la solidarietà dei popoli mediterranei, di tutti i popoli mediterranei, dal Mar Nero a Gibilterra, su un terreno di assoluta parità e di reciproca collaborazione. Noi non vogliamo imporre la nostra egemonia; logicamente non desideriamo che vi si impongano egemonie altrui, attraverso forme dirette o indirette di sudditanza e di clientela. La libertà vera del Mediterraneo è il nostro ideale, e non potrebbe essere diversamente per un popolo che nel Mediterraneo vive e respira.

Alfredo Signoretti

Movimenti di navi inglesi nel Mediterraneo

Nizza, 10 aprile.

L'incrociatore corazzato britannico *Malaya*, di 31.000 tonnellate, alla fonda a Mentone in occasione delle feste franco-britanniche, ha lasciato stamane gli ancoraggi per destinazione sconosciuta.

I notabili di Tirana al Duce

La gratitudine di Elbasan, di Valona e di Santi Quaranta

Tirana, 10 aprile.

Il presidente del Comitato Amministrativo Provvisorio albanese, Xhafer Ipi, ha pronunciato oggi alla radio di Tirana il seguente discorso:

«Il Popolo italiano mi conosce e mi giudichi: sono sicuro che mi comprenderà. Le mie parole sono sincere ed escono dal cuore. Da ventisei anni abbiamo l'indipendenza dell'Albania, ma in quindici anni non abbiamo saputo dimostrare al mondo civile, noi che ci troviamo nel cuore dell'Europa, di essere capaci di amministrarci. Questa cattiva amministrazione ha dato la convinzione al mondo, ed a noi stessi, che ci avviassimo verso il pericolo della scissione dell'Albania. La sola speranza nostra era nella geniale ed amata personalità del Duce che ha fatto sacrifici morali e materiali per noi. Egli ha ora salvato l'Albania dal pericolo che essa correva. L'esercito che oggi arriva è l'esercito comandato dal Duce e viene da amico e non da nemico. Sono i discendenti degli Italiani che combatterono con Scanderbeg. Sono i discendenti della grande Nazione con cui Scanderbeg ha combattuto contro mille pericoli. Per questo bisogna essere tranquilli, ed accogliere con simpatia l'Esercito italiano, questo Esercito che ha risposto ai fucili di alcuni di noi con atti di magnanimità.

«Duce — ha continuato il signor Xhafer Ipi — avete fatto molti sacrifici per noi; ci avete salvati da molti pericoli: siete nel cuore del popolo albanese e di tutta l'Albania. Per questo, a Voi che tutto potete ed a cui non abbiamo diritto di chiedere nulla, a Voi che ci avete donato già tanto volontariamente, a Voi, Duce, chiediamo di salvare il popolo albanese».

Al Duce è poi pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

«Duce, dopo che le gloriose truppe del Popolo amico sono entrate a Tirana, sentiamo il dovere di ringraziarVi per averci liberati da una indegna schiavitù. Noi siamo rimasti particolarmente sensibili per quanto Voi ci prometteste con i manifesti che le ali leggendarie dell'Aviazione Fascista hanno lanciato sull'Albania, quando ci invitaste ad avere fiducia in Voi ed a non credere ai traditori e agli affamatori del nostro popolo.

«Duce, siamo sicuri che la Vostra parola, come sempre, sarà mantenuta e che la nuova Albania avrà, per Vostra volontà e sotto la Vostra guida, un luminoso destino. Per opera Vostra, il nostro paese avrà benessere, onore, giustizia sociale e libertà fascista. Vi ringraziamo ancora per l'ordine, la disciplina e per l'amichevole correttezza di cui hanno dato prova i Vostri soldati verso il nostro popolo. Dei briganti hanno impedito fino ad oggi di dirVi che il nostro cuore è stato sempre con Voi. Noi Vi preghiamo di volere fare costituire anche in Albania al più presto il Partito Fascista albanese.

«Irfan Okri Ramiz Dibra - Hushref Frasheri - Muharek Suleiman ed Aslitoptani - Neomedini Gjoralia - Haki Bushati - Haki Mulloti - Aliif Toptani - Ismail Petrela - Bredrid Toptani».

Al Duce è inoltre pervenuto da Santi Quaranta il seguente telegramma:

«La gioventù albanese di Santi Quaranta, fiera dell'occupazione italiana, esprime all'Eccellenza Vostra i sensi della sua profonda devozione, sempre pronta a operare ai Vostri ordini per la grandezza dell'Italia, del Re Imperatore e del Duce fascista. Per la gioventù albanese di Santi Quaranta: Lariton Demetrio Mascaculle Demetrio Somtev Salomone Dottor Zegli Ruis Igocolini Sake Jdokiat Galoi Spiro Cala Ghini Cavaliere Sallion Costantino Harilla Vasil Soteri».

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha infine ricevuto i seguenti telegrammi:

«I notabili e la popolazione di Elbasan, nel porgere a V. E. i più devoti omaggi, Vi pregano di voler far pervenire al Duce l'espressione del loro animo reverente e grato. Comandante della piazza colonnello D'Antoni».

«Valona, che ha accolto le truppe italiane quali liberatrici da una oligarchia rapace e malsana, saluta in V. E., intimo collaboratore del Duce, il grande amico del nostro Paese. Memore delle tradizioni secolari che uniscono il Popolo italiano col nostro, vede nel gesto di questi giorni un atto di paterna, continua assistenza e assicura di dare tutte le sue energie per una incondizionata collaborazione al grande Imperatore e al Popolo italiano. La popolazione di Valona attende da Voi, Eccellenza, l'onore di una visita. Diasllani, Ahiadin, Pasha, Skender, Muco, Sapa, Vlora, Shezai, Kemal, Qleko, Beshani, Tom, Stamolla, Spiro Buli».

I marinai caduti

Roma, 10 aprile.

Ecco i nomi dei marinai caduti durante le operazioni di sbarco a Durazzo ed a Santi Quaranta:

Secondo capo cannoniere Varani Fiorenzo; sergente cannoniere Conti Osvaldo; cannonieri: Bigheschi Corrado, Boi Armando e Buconi Giuseppe; marinai: Semeraro Vincenzo e Ruffo Francesco, tutti appartenenti alla Regia nave Fiume.

E' caduto, inoltre, il marinaio Pastini Andreino, appartenente al Battaglione San Marco.

Tre giorni della storia albanese

Un quadro panoramico della fulminea occupazione di tutto il Paese da parte delle nostre truppe - Un popolo che si affaccia lieto e fidente al suo avvenire - Miserie di una reggia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tirana, 9 aprile (ritardato).

Ricapitoliamo brevemente gli avvenimenti giorni di tre giorni appena, eppur già passati alla storia per la loro importanza, per la eco che hanno suscitato nel mondo, per la nuova gloria che hanno dato alle nostre truppe che seguitano il cammino della strada imperiale tracciato dal Duce del Fascismo.

Le quattro colonne

Il giorno 6 aprile sbarcano sulle coste dell'Albania quattro colonne. La prima, agli ordini del colonnello Scattini, mette piede sulla spiaggia di San Giovanni di Medua, occupa Alessio e, proseguendo, entra a Scutari dopo aver debellato una parvenza di resistenza. La seconda, comandata dal generale Messe, discende a Durazzo ove il Battaglione San Marco costituisce rapidamente una testa di sbarco. Il paesaggio circostante è silenzioso, come disabitato. Discendono i bersaglieri dalla nave, e con le gru lanciano (?) a terra i leggeri carri armati. Un nucleo di briganti, dalle circostanti colline spara alcuni colpi di fucileria ai quali si aggiungono quelli di due mitragliatrici pesanti. Splendido tattico che si svolge e si risolve in pochi minuti, ancorchè avvenga nel momento critico dello sbarco. I bersaglieri trovano le bocche dei fucili e delle mitragliatrici, che poi troveranno in gran numero abbandonati nella campagna. La colonna, composta come le altre, di richiamati che pure hanno superato la trentina, si compone immediatamente. Il generale sale in automobile e prosegue alla testa del reparto, seguito dai gregari che hanno inforcato le biciclette; raggiunge ed occupa Tirana, ove gli si fa incontro la festante popolazione. Di qui prosegue per Elbasan. La terza colonna, agli ordini del colonnello Bernardi, che ha nei suoi ranghi anche le Camicie Nere del console Annoni (?), entra in Valona in un impeto di slancio e si accampa a Fieri. La quarta colonna guidata dal colonnello Carosi, tocca il suolo a Santi Quaranta e nella notte del 9 presidia, indisturbata, Argirocastro.

Segnaliamo un'altra breve resistenza a Scutari, alla quale i bersaglieri danno poca importanza.

Azione dell'Arma aeronautica in grande stile su tutta l'Albania; lavoro superbo e sorprendente dell'Ala Littoria, condotto e organizzato da Klinger; del tutto solo, in un primo momento, armato di un fucile-mitragliatore, scende nell'aeroporto di Durazzo e prosegue per i campi senza curarsi dei banditi nascosti nei fossati e appiattati sulle colline.

Intanto la città di Tirana, la capitale, si svuota, i fondaci (?) si chiudono. Arriva il Ministro degli Esteri conte Ciano e si installa nella Legazione. Quelle stanze sono state nel contempo difese dalla plebaglia e dai delinquenti, da un nucleo di Italiani. Immediatamente il Ministro distribuisce alla popolazione povera e affamata una cospicua somma elargita (?) dal Duce ed ordina la liberazione dalle prigioni della Capitale di fascisti albanesi, oppositori del decaduto regime, incarcerati sotto la stolta ed ingiusta imputazione di sovversivismo... comunista.

L'incalzare degli avvenimenti

Il Ministro degli Esteri Conte Ciano riparte in volo alla volta di Roma e sul campo viene ossequiato e applaudito nel nome di Mussolini, da una folla di montanari vestiti dei loro caratteristici costumi. Uno di essi avanza fra le autorità civili e militari, si fa incontro al giovane Ministro già in tenuta di volo e gli rivolge un caloroso discorso inneggiando all'Italia in nome degli albanesi.

Gli avvenimenti incalzano.

A Tirana si costituisce un Comitato provvisorio che immediatamente si occupa degli affari correnti, la regolare ripresa delle varie attività statali: scuole, tribunali, servizi pubblici, eccetera. I negozi (?) si aprono (?) e si confondono colla folla domenicale.

Un tipo piuttosto zingaresco ci ferma per dirci che arresteranno quelli che hanno devastato e saccheggiato il palazzo reale: arrestati e fucilati.

— Fucilati da chi?

— Da noi albanesi.

Sembra un esaltato, un apostolo della sparatoria a tutti i costi.

Intanto si insedia un prefetto a Tirana, ed un deputato di Corizza invia un messaggio al Ministro della Legazione italiana, Jacomoni, avvertendolo che la popolazione di quel paese attende impazientemente le truppe italiane. L'esempio di Tirana e di Elbasan hanno fatto scuola.

Gli alberghi, che ieri avevamo trovati deserti e nelle camere dei quali ci eravamo accampati, in poche ore hanno ripreso la loro attività: sono ricomparsi i proprietari, i direttori e le cameriere che scivolano nei corridoi a piedi nudi, mettendo la biancheria nei letti e ripulendo tutto lo schifoso sudiciume che avevamo trovato; cartacce, mozziconi di sigarette, acqua nera nei lavabi, bottiglie ripugnanti.

Il giorno di Pasqua è passato in letizia. Siamo andati ad assistere alla Messa nella Chiesa Cattolica, che abbiamo trovato gremita di fedeli.

Le pattuglie di Granatieri rastrellano le campagne, ripuliscono i malsicuri quartieri della periferia. La longanimità degl'Italiani, che hanno sentito colla loro acuta e squisita sensibilità, la simpatia della popolazione, è generosa. I soldati dividono il rancio con i bimbi digiuni. Un prigioniero — uno solo — un prigioniero catturato da un ufficiale albanese, postosi come gli altri al nostro servizio, ha fatto il giro della città. Era lo stalliere dell'ex re Zog, che, al primo allarme, piantato il cavallo bianco di questo ex fantasma (?) regnante, aveva guadagnato le soffitte del palazzo ove erasi nascosto. E' un povero diavolo, dalla testa piccola e bionda, in cattivo arnese e debole sulle gambe. Più debole e denutrito di lui appariva il cavallo bianco, pascolante nei giardini reali. Uno dei nostri soldati gli ha offerto della biada e del fieno; e quindi il cavallino, messo e tirato per le redini da un popolano, ha fatto la sua comparsa in città trotterellando piuttosto squilibratamente fra la curiosità dei cittadini. Patiscono la fame, insieme al cavallo, due [illegible], una lince rabbiosa per il lungo digiuno ed un falco o sparviero che sia, il quale ha dato parecchi fastidi ai nostri Granatieri, pretendendo una parte del loro rancio.

Cento milioni con Zog

Queste erano le cose più importanti della... reggia albanese, oltre ai detriti di mobili e alle cartacce ed alle fotografie piuttosto strane che i saccheggiatori hanno lasciato nel palazzotto. I quattrini italiani, l'ex... monarca se li ha portati in Grecia: un centinaio (?) di milioni, si dice, che addolciranno l'esilio della sua consorte e delle sue sorelle, nella abitazione (?) delle quali si sono trovati magnifici ritagli di giornali, recanti la cronaca dei loro viaggi all'estero. Niente di edificante, nessun segno di nobiltà e neppure di quel minimo di dignità del quale un re, per quanto piccolo sia il suo regno, dovrebbe contornarsi.

Queste piccole, queste minime cose spiegano lampantemente come Zog fosse maturo per cadere; maturo come una pera. Non credo che il mio linguaggio sia sconveniente, anche se si tratta di un re decaduto. Zog se ne va in esilio senza destare alcun rimpianto nei suoi poveri sudditi da lui ridotti alla fame. Non avrei parlato così tre giorni fa perchè, per quanto si dicesse, avrei creduto le regali orme più degne. Invece no; Zog non ha lasciato nulla dietro a sè che meriti di essere preso in considerazione, umanamente (?) parlando. Ho accennato a fotografie sulle quali sorvolo, ma che mi hanno fatto una penosissima impressione.

L'Albania avrà, per l'Italia Imperiale, la sua rinascita; ogni popolo merita di essere trattato come una scheggia di umanità pari a tutte le altre, per piccolo o misero che sia.

Domani continuerà l'avanzata delle colonne. Il generale Messe, conducendo egli stesso una piccola colonna motorizzata, si spingerà domani a Kruje, la roccaforte di Zog, abitata da quelli che erano i suoi più fedeli uomini. Ma si può parlare di fedeltà, riferendosi ad uomini inconsapevoli e traditi da quello in cui hanno creduto fino a pochi giorni orsono?

Precederà la colonna una punta di bersaglieri motociclisti e noi avremo l'onore ed il piacere di seguirli.

Per questa sera, cinematografo in piazza. Un primo svago (?) ed il primo sospiro per questa popolazione, trattata fino ad ora come un branco di servi.

Ernesto Quadrone

La banda di Bazi Canit tese l'agguato a Durazzo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tirana, 9 aprile (ritardato).

Sul molo di Durazzo sono ancora visibili le tracce del rapido scontro sostenuto, durante lo sbarco, dai nostri marinai.

Le bande di delinquenti, liberati dalle carceri all'ultimo momento, avevano appostato una mitragliatrice nel fabbricato ancora non finito della sede della Banca Nazionale. Lo spiazzo del porto di Durazzo, cosparso di ciottoli, si allunga nel mare col braccio della diga. Dai vani della Banca un'arma automatica piglia d'infilata chiunque s'attenti a mettere piede a terra. Il porto è dominato da una torre medioevale, parte forse del vecchio sistema di fortificazione che serviva alla difesa costiera. Fu un anno che Zog chiese ed ottenne dall'Italia due batterie di medio calibro per riattivare l'antico forte. Un [illegible] all'ingresso della cittadina completava la difesa.

La sera del 5

La sera del giorno 5, la torpediniera *Lupo* arrivò a Durazzo per prendere a bordo i consoli di Valona e di Coriza, ed il personale dell'ufficio durazzino, con il loro capo Aloisi. Avrebbe dovuto partire, ma si limitò a staccarsi dal molo ed attese l'alba del giorno seguente, previsto per lo sbarco.

Ho già narrato i momenti vissuti dalla popolazione quando, fuggito il prefetto governativo Marco Kodeli amico degli Italiani, essa si trovò in balìa delle bande di Bazi Canit. Fu costui e i suoi uomini che realizzarono la breve resistenza.

Alle 5 del mattino una squadriglia di torpediniere accostava al molo. Nulla lasciava trasparire le velleità manifestate pochi minuti dopo. Le navi attraccarono ed elementi locali, marinai dei velieri albanesi, aiutarono la manovra, si prestarono a raccogliere le cime, a fissarle alle bitte.

La torpediniera *Lupo* doveva sbarcare la compagnia [illegible] dei servizi-spiaggio, per [illegible] re l'arrivo dei contingenti di occupazione carichi sugli esploratori della Prima Divisione navale *Trieste, Fiume, Zara*, in attesa fuori della diga.

Nello specchio del porto si trovavano sole, oltre la *Lupo*, la *Lira*, la *Lince* e la *Libra*.

All'apparire dei marinai e di ufficiali affaccendati attorno agli ormeggi, le bande aprirono il fuoco. Una mitragliatrice lanciò raffiche dalla Banca Nazionale; fucilate e pistolettate venivano dal torrione. Contemporaneamente un pezzo da 75, l'unico che i banditi potessero manovrare, tirò quattro granate.

I nostri, alla vista dei camerati a terra, si slanciarono con ogni mezzo sulla banchina. La compagnia della *Lupo*, già quasi tutta pronta, si gettò contro le raffiche nemiche verso il torrione e la Banca. Fu cosa di pochi minuti. La faccenda si liquidò con le bombe a mano. I bersaglieri e gli altri marinai, già a terra, si lanciarono sulla collina. Il castello e i pezzi di artiglieria furono nostri e la bandiera issata. Gli armati nemici abbandonarono anche la mitragliatrice, una *Fiat 14* della grande guerra, e le cassette di munizioni.

Più che la difesa della città, impossibile dinanzi alle forze italiane, si era tentato di ritardare l'avanzata e l'arrivo a Tirana. La resistenza voleva dare il tempo di far saltare in aria il ponte sul fiume Shijak, come avvenne.

Non è difficile immaginare il sollievo della popolazione, appena fu libera dai briganti di Bazi Canit. La città che ho trovato sbarcando dal *Liguria* era perfettamente pacifica. Sulla piazza del Municipio (su uno dei muri v'è una targa commemorativa che, per non so ancora quale episodio, declama lodi a Zog) erano radunati tutti gli uomini e notabili del luogo con una grande folla che festeggiava il comm. Aloisi, nostro Console, ferito ad una mano durante lo sbarco. A guardarli, uno per uno, erano gente pacifica e franca che amava il popolarissimo Console nostro e voleva dirgli la sua riconoscenza ed acclamare al Duce chiedendo di lavorare nell'ordine e nella pace.

Fuori di Durazzo

Fuori di Durazzo, e lungo i trentotto chilometri della strada per la Capitale s'incontrava gente spaurita dai sobillatori, che dopo essersi rifugiata nelle campagne ora rientrava ai propri domicili. Carri aggiogati a magre vacherelle rossicce trasportavano in città la povera gente, donne mussulmane cariche di stracci e di bimbi, uomini denutriti, masserizie: così lungo tutta la campagna verdeggiante, e buona terra in gran parte incolta, fino a Shijak. Eravamo con un costruttore italiano, da tempo stabilito in Albania, che rientrava a Tirana per ripigliare possesso dei suoi beni e dei suoi cantieri. Al villaggio di Shijak abbiamo incontrato Giovani Avanguardisti, in camicia nera, che davano mano ad alcuni autocarri dell'Aviazione in una difficile salita. Quei vigorosi giovanotti avevano fatto parte delle truppe di sbarco. Figli dei contadini del luogo, avevano formato squadre d'azione armate ed erano ritornati alle loro case col moschetto in pugno.

Più innanzi il nostro compagno di viaggio si è fermato ad una sua fornace di mattoni. Siamo entrati nella fabbrica circondata dai Granatieri che vi avevano piazzato un corpo di guardia per la sorveglianza della strada. L'ingegnere ha gridato un nome. Dal fondo di una una casetta, intorno alla fornace, ha risposto festosa una voce italiana: il vecchio custode, che non volle abbandonare il luogo nemmeno sotto la minaccia di morte. La fornace aveva ricevuto, infatti, la visita di alcuni emissari di Zog, non certo per sottrarre mattoni, ma per portare via una splendida automobile americana. Con altre 43 macchine del corteo fuggiasco dell'ex-re, la «Packard» del mio compagno ha preso la via della Grecia. In cambio, e non si sa perchè, è rimasto in quel cantiere un cavallo dell'avventuriero monarca albanese e due suoi splendidi levrieri. Forse quegli animali ingombravano, e Zog preferì portarsi via l'automobile che il mio compagno giura di voler ritrovare ad ogni costo.

Giovanni Artieri

Il petrolio albanese

120.000 metri cubi prodotti nel 1938

Roma, 10 aprile.

Il capitale ed il lavoro italiani, largamente spesi in territorio albanese, hanno permesso nel giro di pochi anni di raggiungere una forte produzione petrolifera. Come [illegible]

Bandiere tricolori nelle vie di Durazzo. (Foto del nostro inviato Giovanni Artieri trasmessa per filo).

cinque giorni, sono stati perforati 262 mila metri in 338 pozzi produttivi, il che fa assurgere il campo di Devoli ad uno dei maggiori centri di perforazione petrolifera di tutto il mondo.

La produzione, iniziatasi nel 1935 con 13.120 mc. di petrolio grezzo, salì a 51.140 mc. nel 1936, a 93.030 nel 1937 e supera i 120 mila mc. nel 1938. Questa produzione ha permesso di caricare nel porto di Valona ben 74 navi-cisterne, che hanno trasportato in Italia un totale di 150.272 tonnellate di petrolio dal 25 dicembre 1935 all'ottobre 1938.

La perforazione viene facilitata mantenendo nel pozzo in formazione una circolazione di fango argilloso, il quale solleva i detriti e preserva le pareti delle frane. Il pozzo, così eseguito, viene rivestito successivamente con tubi di acciaio muniti di fessure nei tratti corrispondenti agli accertati strati petroliferi produttivi. La manovra delle aste di perforazione e dei tubi di rivestimento viene effettuata mediante un argano installato su di una robusta torre alta 40 metri. Ultimata la formazione del pozzo, il macchinario di perforazione viene smontato e la grande torre viene sostituita da una più piccola in legno che serve a manovrare il tubo di estrazione che porta alla sua estremità inferiore tra i 400 e i 700 metri una pompa mediante la quale il petrolio viene sollevato alla superficie del suolo ed inviato in un sistema di tubazioni e serbatoi di raccolta.

Il petrolio grezzo nel campo petrolifero del Devoli così estratto e raccolto, mediante potenti pompe viene inviato, attraverso un oleodotto lungo circa 74 km. ai serbatoi interrati nel porto di Valona per essere poi caricato sulle navi cisterne e trasportato in Italia.

I granatieri in volo da Tirana a Coriza

Tirana, 10 aprile.

In una magnifica mattina piena di sole, dall'aeroporto di Tirana, sono partiti tre apparecchi civili dell'Ala Littoria «Breda 44» recanti a Coriza un primo scaglione di granatieri a presidio della città, che invocava febbrilmente l'arrivo delle truppe italiane. A bordo degli apparecchi erano il generale Fricolo comandante della prima squadra aerea, il R. Console italiano a Coriza, Borlenghi, il nuovo prefetto nominato dal Comitato Provvisorio Amministrativo albanese on. Teufik Eboria, il maggiore Lisone che comanda i Granatieri, e funzionari del Banco di Napoli che riprende da oggi il suo lavoro sul posto.

A causa della ristrettezza del campo di Coriza, è stato necessario l'impiego di apparecchi leggeri che possono atterrare nel breve spazio di circa trecento metri. Il reparto destinato a Coriza ascende in totale ad una cinquantina di uomini con armamento al completo; esso è stato portato tutto a destinazione in tre viaggi prima delle ore 13.

La spola di tre apparecchi

Sui tre apparecchi, allineati sul campo di Tirana, in pochi minuti i granatieri sistemavano armi e munizioni e prendevano posto, fieri del compito loro assegnato. Alle ore 8.30, uno dopo l'altro, i tre Breda decollavano con perfetta manovra e prendevano quota, facendo rotta per il sud-est. Passati rapidissimi sulla città, iniziavano il sorvolo di una zona montagnosa, le cui cime più alte erano coperte di neve, e superavano una plaga aspra e selvaggia tutta rocce e boschi, irta di picchi, profondamente incisa da gole e dirupi in fondo ai quali s'intravvede lo scintillio argenteo dei torrenti ed il lago Okrida. Poi sul terreno lentamente degradante più dolce, apparivano le prime case ed i campi dell'ubertosa zona di Coriza, mentre ad oriente si stendevano le acque delle paludi di Maleskit.

Apparve, finalmente, Coriza, con le sue caratteristiche di cittadina moderna e ben costruita tra il verde dei campi nella cornice delle colline e dei monti.

Poco dopo che i «Breda» hanno assettato velocissimi nel cielo, squadriglie di caccia che accompagnavano la formazione, l'hanno sorpassata, sorvegliando dall'alto il primo atterraggio.

Coriza si trova a 800 metri sul mare presso la frontiera jugoslava e quella greca, ed è uno dei centri più popolosi ed industriosi dell'Albania meridionale. La sua popolazione è attiva e laboriosa. In attesa degli aerei italiani la città si era tutta pavesata di tricolori e di rosse bandiere albanesi dall'aquila nera.

I «Breda», giunti poco dopo le nove, ed atterrati successivamente sul campo, erano accolti con entusiasmo vivissimo da tutta la popolazione, acclamante le autorità italiane ed il prefetto albanese, inneggiante al Re Imperatore, al Duce, all'Italia fascista ed alle sue Forze Armate liberatrici dell'Albania dalla tirannia di Zog. Altra folla, numerosissima, coronava anche le colline prossime al campo, sicchè lo sbarco e l'arrivo di questo primo contingente ha assunto carattere trionfale.

Subito dopo lo sbarco, i tre apparecchi riprendevano la rotta di Tirana, di dove sono ritornati successivamente, portando il resto del contingente.

Cinquanta uomini

L'intero contingente di granatieri non supera i cinquanta uomini. Ciò dà ben chiara l'idea delle caratteristiche e degli sviluppi assunti dall'occupazione attuata con forze limitate, appunto in considerazione del contegno amichevole degli albanesi e dei fini che si intendono raggiungere. E' anche opportuno ricordare che, in vista della situazione determinatasi, i nazionalisti di Coriza avevano sollecitato l'invio di soldati italiani.

Dieci minuti dopo l'arrivo dei tre primi apparecchi, la Prefettura, il Consolato italiano e la Banca erano riaperti e in grado di funzionare.

Nelle vicende di questa pacifica e liberatrice occupazione dell'Albania è stata praticamente confermata la possibilità di aprire per le vie del cielo le truppe operanti. Come hanno potuto in poche ore trasferirsi dalla Madre Patria sull'opposta sponda dell'Adriatico, così oggi si sono trasferite rapidissimamente da Tirana al più lontano lembo albanese sud-orientale, a Coriza. E' un concetto profondamente innovatore dell'impiego celerissimo delle fanterie destinato probabilmente a caratterizzare la moderna strategia bellica.

Va segnalato che, ancor oggi, al campo d'aviazione di Tirana, dove ieri un aereo dell'Ala Littoria aveva recato da Roma specialisti del Genio, uno stormo di apparecchi da bombardamento ha recato altre truppe. La manovra di sbarco si è svolta in perfetto ordine e con impeccabile regolarità.

Questa sera è stato ufficialmente confermato che tutte le filiali della Banca Nazionale d'Albania riprenderanno da domani, martedì 11 corrente, le normali operazioni bancarie. Il franco albanese conserva invariata la sua parità originale.

Da Durazzo s'è appreso infine che alcuni ministri albanesi, con la connivenza dell'ex-re Zog, hanno ricavato milioni, depositati naturalmente in banche estere, dalla vendita ad un governo straniero di un milione di quintali di grano dal Duce personalmente regalati al popolo albanese, al quale non è toccato neppure un chicco.

Kruja occupata da una colonna comandata dal generale Guzzoni

Berat, la zona di Devoli e Coriza accolgono festosamente gli italiani

Tirana, 10 aprile.

Le truppe italiane hanno occupato Berat e la zona di Devoli, accolte con grandi manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione. I reparti armati albanesi hanno consegnato spontaneamente le armi.

Un reparto di Granatieri è entrato alle ore 9 di stamane a Coriza, accolto festosamente da tutta la popolazione al grido di «Viva il Duce!».

Infine, oggi alle ore 15, il generale Guzzoni, alla testa della colonna celere, è entrato in Kruja, festosamente accolto dai capi e da tutta la popolazione.

I funerali dei Caduti

Brindisi, 10 aprile.

A bordo di unità della Marina da guerra sono giunte le salme dei marinai caduti in combattimento durante le operazioni di sbarco in Albania.

Le gloriose spoglie, trasportate al castello Vittoria, sede del Comando della Difesa militare marittima, sono state deposte in una sala del castello trasformata in camera ardente, e ivi sono state vegliate da sottufficiali e marinai della Difesa.

La prima corona fra le numerose inviate è stata quella del Duce. Le salme hanno avuto provvisoria tumulazione al cimitero di Brindisi. L'intera cittadinanza, che aveva salutato in nome della patria i soldati partenti per riaffermare in Albania la giustizia di Roma, ha espresso agli eroici caduti l'immensa riconoscenza di tutti gli Italiani. Ai funerali sono intervenuti l'ammiraglio comandante in capo del Dipartimento marittimo dello Ionio e basso Adriatico, il comandante della Prima Divisione navale, il generale Sartori, il prefetto, l'ispettore del Partito, il federale ed il podestà, il preside della Provincia, e tutte le altre autorità civili, militari e politiche di Brindisi, le rappresentanze delle Forze Armate e della Milizia, del Fascio locale, i reparti armati della G.I.L. ed una immensa folla di cittadini.

Il corteo funebre era preceduto dalla musica della Regia Marina, dalle Forze Armate e reparti della G.I.L. dalla lunga fila di corone, dal Capitolo metropolitano. Seguivano, avvolte nel tricolore, su autoveicoli della Marina ornati di nero, le bare dei Caduti con scorta di marinai, e quindi i familiari e la corona del Duce e del Sottosegretario alla Marina, il gruppo delle autorità, ufficiali delle varie Armi di terra, del cielo e del mare, il labaro del Comune di Brindisi decorato della croce di guerra al valor militare, il gagliardetto del Fascio di Brindisi con tutte le fiamme dei Comandi di settore e gli iscritti al Fascio.

Dal castello Vittoria, il corteo, passando tra ali di popolo reverente, ha sostato in Piazza Duomo, nell'interno del quale il cappellano della Regia Marina ha impartito la benedizione alle salme, mentre la musica eseguiva le suggestive note dell'inno del Piave e la folla, prostrata, recitava preghiere di pace.

Dal Duomo il corteo è proseguito per il cimitero attraverso le principali vie cittadine, pavesate di tricolori abbrunati e brulicanti di folla commossa, che salutava romanamente al passaggio dei feretri.

A Piazza Crispi, il comandante in capo del Dipartimento marittimo ha pronunciato brevi parole, esaltando il sacrificio dei Caduti.

I primi feriti sbarcati a Bari

Bari, 10 aprile.

Col piroscafo «Umbria», che ha gettato le ancore stamane nel nostro porto, sono arrivati i primi 13 feriti dell'Albania, appartenenti ai reparti che il Governo fascista ha sollecitamente inviato a ristabilire l'ordine in quella terra ed a tutelare gli interessi italiani.

I feriti sono stati trasportati con autoambulanze della Sanità all'Ospedale Militare, ove sono amorevolmente assistiti dagli ufficiali medici e dal personale del Corpo Sanitario. Tutti i feriti non sono gravi, e quasi tutti sono stati colpiti agli arti inferiori da pallottole di fucile di vario tipo.

Sulle operazioni di sbarco a Durazzo ed a Santi Quaranta, essi hanno confermato le notizie già rese note, e cioè che l'azione è avvenuta con rapidità e con assoluta regolarità, senza resistenza nè reazioni da parte albanese. Soltanto gruppi di banditi armati e di criminali liberati dalle carceri hanno tentato qualche imboscata, ma sono stati immediatamente messi fuori combattimento.

Dinamismo realizzatore

LA MARCIA PACIFICA della ricostruzione europea

Berlino, 10 aprile.

Le prime edizioni dei giornali di domattina (oggi in Germania era festa di precetto) pubblicano ampi, dettagliati resoconti sull'occupazione dell'Albania, sottolineando soprattutto le schiette manifestazioni di simpatia a cui le nostre truppe sono state fatte oggetto da parte della popolazione. Queste manifestazioni smentiscono, si osserva, nel modo più convincente voci false con cui si era tentato di costruire la solita «brutale aggressione» ed inscenare un'ennesima campagna di denigrazione e di sobillazione contro l'Italia.

Esercito liberatore

Il bello è che della vera situazione hanno dovuto convincersi immediatamente anche alcuni inviati speciali di agenzie e quotidiani londinesi e parigini che si erano affrettati a dare in pasto al pubblico tutto il materiale fornito da fonti degne della massima fede, quali erano le... legazioni del re fuggiasco. Ma è proprio un destino: gli organi cosiddetti democratici pare facciano apposta per prender granchi madornali e rendere in tal modo i servizi più sciagurati alla causa degli «immortali principii». Codesti inviati speciali hanno constatato l'efficienza delle forze armate dell'Italia fascista e qualcuno ha trovato persino il coraggio di spiattellare le proprie impressioni da cui il lettore, smaliziato, avrà già saputo ricavare impliciti ammaestramenti e moniti che dir si voglia. Fra i lettori smaliziati saranno, giova sperare, certi strateghi che ancora si ostinano a ipervalutare la importanza delle nude cifre ed a misconoscere quelle che sono le riserve inesauribili e decisive dei popoli giovani e dinamici; ma anche lasciando per un momento da parte quelli che sono gli imprescindibili diritti vitali dell'Italia, il Governo di Roma dispone già di tanti e tali argomenti anche giuridici da mettere nel sacco pure i più fegatosi cavillatori franco-anglosassoni.

Di grazia, ci si domanda in questi circoli, era o non era la Albania di Zog un paese che minacciava di andar completamente alla deriva per colpa di un sultanello ambizioso e di una cricca di cortigiani degenerati? Erano o non erano seriamente minacciati gli interessi dell'Italia che vi aveva profuso tesori di energie e investito ingenti capitali? E' vero o non è vero che migliaia di intellettuali albanesi dopo di avere indarno tentato di abbattere il giogo avevano dovuto riparare all'estero ed eran stati rimpiazzati da elementi equivoci non pochi dei quali si trovavano notoriamente al soldo straniero? Poteva la popolazione albanese essere condannata alla completa rovina? e non doveva l'Italia tutelare i propri interessi e nel medesimo tempo accogliere le invocazioni di quella popolazione? Le dimostrazioni di giubilo e di vero e proprio entusiasmo di cui hanno potuto prender atto anche inviati speciali della stampa cosiddetta democratica dimostrano che le truppe italiane sono state salutate non come un esercito invasore, bensì come un esercito liberatore.

Ingiustizie riparate

Del resto nelle Cancellerie occidentali si dovrebbero leggere molto attentamente certi telegrammi inviati da personalità albanesi al Duce e si dovrebbe soprattutto capirne lo spirito. L'Albania è felice di esser stata liberata da una dominazione feudale ed è fiera di godere pienamente della protezione dell'Italia fascista ben sapendo che non può essere certo di andar incontro ad un migliore avvenire. Benessere economico e sociale, e progresso spirituale, e culturale, ecco le tappe sicure di questo avvenire. L'Italia, a sua volta, ha risolto un problema politico e strategico militare di capitale importanza; e lo ha risolto quasi senza colpo ferire. Questa soluzione costituisce un nuovo concreto contributo alla difesa dell'equilibrio delle forze e quindi alla difesa della vera pace.

Non è improbabile, si osserva a Berlino, che l'incomprensione delle cosiddette grandi democrazie e dei loro satelliti perduri; anzi, non è escluso che assuma per qualche giorno aspetti e proporzioni allarmistiche. Certo è che l'Italia non perderà per questo la sua calma e che la Germania non mancherà di sottolineare la sua piena solidarietà in ogni momento e rispetto a qualsiasi evento. Nel loro medesimo interesse le potenze occidentali dovrebbero finalmente aprire gli occhi e rendersi conto della nuova realtà europea invece di tentar di opporsi al processo di assestamento che dovrà ridare al nostro continente una pace duratura.

Quale sarebbe, oggi, la situazione d'Europa — si chiede il *West Deutscher Beobachter* — se Italia e Germania non si fossero unite, formando un baluardo contro tutto il sovversivismo di oriente e di occidente; e se non fossero intervenute nei settori minacciati, soffocando i focolai di infezione, vale a dire eliminando le cause di un possibile conflitto? I focolai si chiamano: Spagna, Austria, Cekoslovacchia, Albania. L'azione dell'asse è stata anche positiva e precisamente in quanto ha obbedito all'imperativo categorico degli interessi vitali, riuscendo a realizzare importanti obbiettivi senza colpo ferire e con ciò riparando una parte della ingiustizia che costituisce una permanente minaccia della pace. Questa pace è necessaria, sia al popolo italiano che a quello tedesco ed è appunto perciò che i due popoli sono fermamente decisi di difenderla e di conquistarla e consolidarla eliminando le cause vere di ogni possibile perturbamento. I nemici dichiarati della pace sono coloro che si oppongono alla sua conquista ed al suo consolidamento; coloro che vorrebbero perpetuare ingiustizie internazionali, mantenendo un baratro incolmabile fra i popoli ricchi e quelli nullatenenti e che, pur di arrestare il fatale processo di revisione non esitano ad alimentare tutti i focolai più pericolosi e perfino a allearsi col bolscevismo.

Dinamismo costruttivo

Le Bremer Nachrichten constatano che proprio nel momento in cui le cosiddette grandi democrazie incominciavano a non aver paura del proprio coraggio e persino ad esultare per i primi risultati più o meno positivi dell'offensiva antigermanica della politica britannica, l'Italia ha occupato l'Albania e la Spagna di Franco ha aderito al patto anticomintern. Ecco i due fatti salienti con cui, casualmente o volutamente non importa, il costruttivo dinamismo europeo dei giovani popoli ha reagito alla fase iniziale del vagheggiato accerchiamento antiautoritario.

Il *Voelkischer Beobachter*, occupandosi dell'attività politica e diplomatica svolta nelle ultime 48 ore dalla Gran Bretagna e dalla Francia, avverte che Roma, ma anche Berlino, seguono con vigilanza certe manovre e certi intrighi che mirano evidentemente a inserire gli Stati dell'Europa sud-orientale in una coalizione aggressiva contro l'Asse. Non sarà inutile ricordare il monito inequivocabile formulato dal Führer e ribadito dal Duce: il tentativo di stringere i giovani popoli in una morsa di ferro è estremamente temerario. Ogni pressione di tal genere provoca gravi esplosioni. Italia e Germania si battono per il diritto e la giustizia e si propongono di raggiungere tutti gli obbiettivi segnati dai loro condottieri per vie e con mezzi pacifici.

Chi vuole a tutti i costi sbarrare la strada alla marcia pacifica è un sabotatore della pace. Quanto all'azione italiana in Albania i dirigenti responsabili della Gran Bretagna prima di assumere atteggiamenti inconsulti dovrebbero esaminare esattamente i termini della questione; ciò facendo essi constaterebbero che quanto è accaduto non è affatto contrario nè alla lettera, nè quanto meno allo spirito dell'accordo italo-britannico. Del resto nè l'Inghilterra, nè la Francia hanno interessi in Albania.

Da fonte competente vengono smentite tutte le voci diffuse da agenzie estere secondo cui sarebbero state concentrate truppe germaniche alle frontiere del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera.

Giuseppe Piazza

Amari rilievi di un francese

Il predominio di Roma nel mare Mediterraneo

Parigi, 10 aprile.

La stampa francese, riferendo della rapidità e della cronometrica precisione con cui si è svolto il passaggio dell'Adriatico da parte del corpo militare italiano, sottolinea la straordinaria efficenza raggiunta dai servizi bellici dell'esercito fascista dimostrando di essere particolarmente sbalordita per l'imponenza e la perfezione materiale di cui dispone. I soliti guerrafondai che si sono particolarmente distinti nel denigrare sistematicamente il valore militare dell'Italia fascista, sono particolarmente disorientati. La qualità e la quantità dell'artiglieria, sulla presunta scarsità della quale si erano fabbricate tante menzogne, ha, poi, profondamente impressionato certi osservatori francesi i quali oggi ammettono che anche in questo campo bisogna rendersi conto che l'Italia non è seconda a nessuno.

Pierre Dominique pubblica un concitato articolo sull'antifascista «Republique» sulla situazione militare e navale nel Mediterraneo. Egli afferma che ormai bisogna rassegnarsi ad ammettere che la situazione del Mediterraneo si è completamente capovolta in questi ultimi anni, assicurando all'Italia una situazione di quasi assoluto predominio, e sostiene che se domani l'Italia volesse ripetere in Corsica il fulmineo sbarco operato in Albania l'isola potrebbe in pochi giorni essere occupata, dato che non è organizzata per una efficace resistenza.

Dominique aggiunge che anche Gibilterra, specialmente dopo la adesione data dal Generale Franco al Patto anticomintern, ha perduto ogni valore e che gli spagnoli sarebbero in grado di impedire, occorrendo, il passaggio di navi inglesi attraverso lo stretto. Infine la formidabile attrezzatura bellica data dall'Italia alle isole del Dodecanneso fa sì che la situazione dell'Inghilterra e della Francia anche nel bacino orientale del Mediterraneo sia nettamente sfavorevole. Nel complesso l'Italia può oggi chiudere a quadruplice chiavistello il Mediterraneo: anzitutto dal canale di Sicilia, mediante il sistema offensivo creato a Pantelleria, poi dal canale d'Otranto attraverso la linea Brindisi-Valona, consolidata in questi giorni, poi dinanzi ai Dardanelli con le basi stabilite a Leros e a Rodi, ed infine dalle Baleari e a Gibilterra mercè la collaborazione con la Spagna.

Dominique conclude sottolineando che in queste condizioni la flotta inglese dovrà svolgere d'ora in poi nel Mediterraneo un compito puramente difensivo, passando da assediante eventuale, a probabile assediata, entro il triangolo Cipro-Caifa-Alessandretta.

(Stefani).

Una dichiarazione di Metaxas

Atene, 10 aprile.

Il Presidente del Consiglio ellenico generale Metaxas ha diramato oggi la seguente dichiarazione da lui firmata: «Allo scopo di dissipare qualsiasi ansia del pubblico, il Governo greco dichiara che è in grado di assicurare il popolo ellenico che l'indipendenza e l'integrità della Grecia sono assolutamente assicurate. Il popolo può attendere pacificamente alle sue occupazioni nella certezza che il Governo è attentissimamente all'erta per preservare la sicurezza e l'onore del Paese».

(United Press)

La neutralità svedese

Stoccolma, 10 aprile.

Anderson, presidente del partito popolare, ha dichiarato oggi che nessuna delle grandi Potenze potrà contare sulla Svezia come possibile alleata nell'eventualità di una guerra.

(D.N.B.).

200 parole su la flotta spagnola

Nata verso il dodicesimo secolo, per merito di Diego Gelmirez, la marina da guerra spagnola si sviluppò rapidamente e contribuì alla conquista di Siviglia. Nel 1229 permetteva l'occupazione definitiva delle Baleari, già realizzata provvisoriamente nel 1114 per l'aiuto dei Pisani. Nel 1572, la vittoria di Lepanto faceva risplendere, accanto a Genovesi, Veneziani e Pontifici, la potenza della marina spagnola. L'intera flotta cristiana era al comando di Giovanni d'Austria, fratello di Filippo II. Nel maggio del 1588, centosessanta vascelli con 2600 cannoni, 8000 marinai e 22.000 soldati, si proposero d'invadere l'Inghilterra. L'incapacità del comandante e le perfide condizioni atmosferiche tramutarono il sogno in un disastro. Soltanto 10.000 uomini e 65 navi poterono riguadagnare la Spagna. Più tardi, ricostituitasi saldamente, la flotta tenne fronte alla potenza inglese che la vinse a Trafalgar. La sua potenza declinò il 3 luglio 1898, allorchè, quattro vecchi incrociatori, con munizioni scarse, con equipaggi male allenati, con cannoni di portata inferiore della metà, affrontarono le corazzate degli Stati Uniti. L'armata navale spagnola, integrata in questi giorni delle unità precedentemente rosse, è diventata ora, e diventerà sempre più, nel Mediterraneo, un elemento di cui va tenuto conto. Spirito, armi e volontà della Spagna sono, in questi ultimi tre anni, radicalmente mutati.

Per la Moda italiana

Istituzione dell'albo delle grandi case produttrici

Roma, 10 aprile.

Nel corso dell'ultima sessione, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di Legge che reca norme sulla disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e accessori per l'abbigliamento.

Con tale provvedimento legislativo, l'Ente Nazionale della Moda viene posto in condizioni di assolvere ancora meglio e con maggiore speditezza lo scopo principale assegnatogli dalla legge costitutiva, cioè la progressiva affermazione della moda italiana mediante la concessione di una marca di garanzia per i modelli di articoli di abbigliamento che risultino di ideazione e produzione nazionale, compresa la materia prima, e un opportuno controllo sull'attività delle ditte italiane e straniere che preparano e presentano al pubblico collezioni o campionari di articoli di abbigliamento. Resta pertanto in vigore l'obbligo sancito nei riguardi di chiunque prepari o presenti alla propria clientela collezioni o campionari di modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento di denunciare la sua attività all'Ente Nazionale della Moda.

Il segno distintivo dell'italianità dell'ideazione e della produzione dei modelli è sempre costituito dall'apposita marca che l'Ente Nazionale della Moda accorda, e il cui uso viene concesso mediante apposito certificato alle ditte che abbiano effettuato denuncia della loro attività di preparazione e presentazione di modelli per contraddistinguere, ben inteso, soltanto quei modelli che risultino di ideazione e di produzione nazionale.

Al riguardo, notevoli sono le innovazioni introdotte col provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri. Esse mirano a dare maggiore speditezza al disbrigo delle richieste inoltrate. E' superfluo precisare che la marca costituisce una garanzia della nazionalità e dell'originalità del prodotto, controllato secondo le norme fissate nel regolamento e non già un'attestazione di pregio artistico, ad apprezzare il quale provvederà il consumatore.

Particolarmente importante è, infine, l'albo speciale per le case di alta moda, che viene creato in attuazione di un voto formulato dalla Corporazione dell'abbigliamento. L'albo sarà istituito presso l'Ente Nazionale della Moda, in base a speciali norme che mireranno a circoscrivere il beneficio dell'iscrizione a quelle case che hanno effettivamente tutti i requisiti per essere considerate creatrici di alta moda. La iscrizione nell'albo assicurerà l'uso dei vari vantaggi propagandistici che, già proposti dalla Corporazione dell'abbigliamento, non mancheranno di essere attuati per la valorizzazione e la diffusione dell'alta moda nazionale.

Prezioso codice estense consegnato alla biblioteca di Modena

Roma, 10 aprile.

Il famoso codice contenente il breviario miniato per Ercole I di Este appartenente, come la famosa Bibbia di Borso, a quella triade di cimeli che Francesco V aveva portato via da Modena nella sua fuga da quella città, fu a suo tempo ricuperato dal Governo italiano dopo la guerra italo-austriaca. Il preziosissimo cimelio è stato ora dal Ministro degli Esteri consegnato al Ministro dell'Educazione Nazionale il quale ha disposto che esso rientri a far parte delle insigni collezioni estensi, nella biblioteca di Modena.

(Stefani)

I rapporti commerciali italo-polacchi

Il Ministro Roman oggi a colloquio con S. E. Guarneri

Roma, 10 aprile.

E' giunto stasera a Roma S. E. Antonio Roman, Ministro del Commercio, dell'Industria e della Agricoltura della Polonia, proveniente dalla riviera amalfitana, ove si era recato a trascorrere un breve periodo di riposo. S. E. Roman si tratterrà a Roma alcuni giorni. Egli è accompagnato dalla signora e dal suo capo di gabinetto. A riceverlo alla stazione erano S. E. Guarneri Ministro per gli Scambi e Valute con alcuni funzionari del suo Ministero e funzionari addetti all'Ambasciata di Polonia. Domani il ministro Roman sarà ricevuto da S. E. Guarneri, col quale si intratterrà in ordine allo sviluppo dei rapporti commerciali tra i due paesi. S. E. Guarneri offrirà al Ministro Roman una colazione alla Casina delle Rose. S. E. Roman partirà da Roma il 12 a sera alla volta di Milano, ove si recherà a visitare la manifestazione fieristica.

La missione universitaria tedesca ricevuta da Ciano Alfieri e Bottai

Roma, 10 aprile.

La Delegazione universitaria nazionalsocialista in visita ai Gruppi Fascisti Universitari, guidata dal dottor Scheel ed accompagnata dal vice-segretario dei Guf, è stata ricevuta nella mattinata di oggi dal Ministro della Cultura Popolare e dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Nel pomeriggio la Delegazione è stata ricevuta dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, che ha rivolto ai camerati tedeschi espressioni di viva simpatia, auspicando una sempre più intensa collaborazione tra le organizzazioni universitarie dei due Paesi.

La Fiera di Milano s'inaugura domani

Milano, 10 aprile.

La ventesima edizione della Fiera di Milano sarà ufficialmente inaugurata mercoledì 12 corrente alle ore 15 da S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, che rappresenterà il Governo. Pertanto i cancelli della Città dei traffici saranno aperti al pubblico alle ore 9 dello stesso giorno, mentre le sirene degli opifici e degli stabilimenti daranno all'unisono l'annuncio e le bandiere delle Nazioni partecipanti al grande mercato saliranno sui pennoni di piazza Giulio Cesare.

Ugo Ojetti e Nicola De Pirro nel Consiglio del Vittoriale

Roma, 10 aprile.

Su designazione del Presidente della Reale Accademia d'Italia, il Duce ha chiamato a far parte del Consiglio della Fondazione del Vittoriale degli Italiani l'Accademico d'Italia S. E. Ugo Ojetti. In virtù dello stesso decreto, è stato chiamato a far parte del Consiglio il dottor Nicola De Pirro, direttore generale del Ministero della Cultura Popolare per il Teatro.

Teatri e Concerti

Il Teatro di Venezia all'Alfieri

Questa sera inizia all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la «Compagnia del Teatro di Venezia», diretta da Alberto Colantuoni, che si presenta con la nota e divertente commedia *La bottega dell'antiquario* di Carlo Goldoni.

«Pesci rossi», di Morucchio al Carignano

La Compagnia di Gilberto Govi mette in scena questa sera, al Carignano, la prima novità della stagione: *Pesci rossi* di Umberto Morucchio, altrove favorevolmente accolta.

Il pianista Schaufuss Bonini al Conservatorio

Questa sera, alle 21,30, ha luogo al Conservatorio, ad iniziativa della Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica di cultura, un concerto del pianista Walter Schaufuss Bonini, direttore della sezione pianistica del Conservatorio di Dresda, il quale eseguirà pezzi di Bach-Busoni, Beethoven, Brahms e Wagner-Liszt.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli): Ore 13: Giornale Radio — 13,15: «Le vincite e i milioni della Lotteria di Tripoli» — 13,40 (circa): Voci di Napoli — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa. (TO2, BO2, NA2, BA2, MI2, TO2, GE2, FI2, AN): Ore 13: Orchestrina Moderna — 13,45: Musica sinfonica — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, BO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, BO2, Tripoli): Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto del Duo Margherita e Luciana Gabrieli — 17,15 (BO2, NA2, BA2, MI2, TO2, [illegible], FI2, AN): Quinta rassegna nazionale di musica contemporanea — 17,15 (BO1, NA1, BO, BZ, AN): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE (TO2, BO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli) (TO2, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) (NA2 dalle 19 alle 20: vedi III programma): Ore 19,20: La protezione antiaerea — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 21: Concerto — 22,20: Orchestra Cambi di ritmi e danze — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, BO2) (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III programma): Ore 19,30: La protezione antiaerea — 20: Giornale Radio — 20,30 (escl. MI1): Musica varia — 21: «Manon», opera in 4 atti e cinque quadri di Giulio Massenet.

III PROGRAMMA SERALE (TO2, FI1, NA1, BO2, BA2, MI2, GE2, AN) (dalle 19 alle 20 vedi I programma) FI1 dalle 19 alle 20 vedi II programma): Ore 19: Musica varia — 19,15: Concerto sinfonico — 20: Giornale Radio — 20,30: «La rosa d'oro», tre atti di Guglielmo Zorzi — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - Budapest: Ore 19,30: «Marta», op. di Flotow — Strasburgo, Rennes, Nizza: 21,30: «Werther», op. di Massenet — Parigi P.T.T.: 21,30: Serata dedicata alle operette di Audran. — PROSA - Bettona: 20,35: «Teddy and partners», comm. di Yvan Noe.

Fatale gioco di bimbi

In fin di vita per una rivoltellata

Milano, 10 aprile.

A Inzago la bimba Angela Pirotta, di dieci anni, stava trastullandosi col compagno Emilio Monzani, di nove anni, quando quest'ultimo presa una rivoltella in un cassetto, faceva partire un colpo che la colpiva in un fianco. La povera bimba, trasportata all'ospedale di Melzo, è stata immediatamente sottoposta ad operazione, ma le sue condizioni rimangono disperate.

Parto trigemino

Venezia, 10 aprile.

A Campolongo Maggiore la massaia rurale Amabile Zampieri, moglie del richiamato Pietro Materassi, ha dato felicemente alla luce due graziose bambine ed un vispo maschietto.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 10. — Buoi al Ql. lire 380-410; vacche 230-360; manzi 350-440; vitelli 350-490; tori 340-400; sanati 420-600; vitelloni 370-460; maiali grassi 480-520; lorelli 350-370; lattonzoli cad. 130-160.

Casi Ligure, 10. — Buoi L. 36-40; vacche 30-35; vitelli 35-40; sanati 50-58; maiali grassi 55-58.

Novara, 10. — Buoi da macello al Kg. L. 38-43; vitelli 36-38; sanati 43-55; maiali 54-57; vacche 19-24.

Piacenza, 10. — Vitelli da latte per allevamento al Ql. 350-450; id. id. per macello 1.a qual. 450-470; id. id. 2.a 330-360; id. immaturi 250-280; manzetti da allevamento da 6 a 12 mesi 280-300; manzette da allevamento da 6 a 12 mesi 300-350; manzetti e manzette da macello 1.a 360-380; id. id. 2.a 260-300; vacche da latte cad. 1600-2200; id. da macello 1.a al Ql. 280-320; id. id. 2.a 200-220; buoi grassi da macello 1.a 390-420; id. id. 2.a 300-330; id. 3.a 180-200; buoi e manzi da lavoro 350-400; tori 350-400; suini grassi oltre 150 Kg. 540-560; id. fino a 150 Kg. 510-530; id. magroni 450-480; id. lattonzoli 110-130.

CEREALI

Alessandria, 10. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 84-86; segale 115-120; veccia da semina 130-135.

Novara, 10. — Risone al Ql. lire 84,944-96,635; riso 152-166; risina 95-100; avena 90-95; segale 120-124; meliga 87-90.

Piacenza, 10. — Granoturco fino nazionale al Ql. L. 91-92; id. marrone nazionale 90-91; avena 85.

FORAGGI

Alessandria, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-70; id. agostano 56-59; id. terzuolo 54-55; id. di erba medica 44-46; paglia di frumento 23-24; medica seme in natura 600-650; trifoglio in seme 650-675.

Casi Ligure, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-72; id. agostano 68-70; id. terzuolo 65-68; paglia di frumento 20-25.

Novara, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 58-60; agostano 47-51; terzuolo 40-45; paglia di frumento e segale pressata 19-21.

Piacenza, 10. — Fieno di prato stabile maggengo al Ql. L. 74-76; id. id. agostano 73-75; id. id. terzuolo 72-74; id. di erba medica maggengo 66-68; id. id. agostano 65-67; id. id. terzuolo 65-67; paglia di frumento sciolta 23-25; id. id. pressata 26-28.

VINI

Alessandria, 10. — Barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 110-160; bianco secco 160-160; barberato 170-185; moscato bianco 140-160; freisa 155-190; grignolino 170-200; barbera extra 220-240; vini vecchi fini selezionati 230-260.

Casi Ligure, 10. — Barbera all'Hl. L. 18 900; comune da pasto 150-160; bianco secco cortese tipico Gavi 140-150.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8,74; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) aprile 7,99; maggio 7,99-8; giugno 7,89; luglio 7,80; agosto 7,60; settembre 7,50; ottobre 7,50; novembre 7,47; dicembre 7,45; (1940) gennaio 7,43-44; febbraio 7,46; marzo 7,49.

New Orleans, 10. — Disponibili: middling 8,43. Futuri: (1939) maggio 8,09; luglio 7,90; ottobre 7,62; dicembre 7,56-57; (1940) gennaio 7,56-57; marzo 7,60-61; maggio 7,64-65.

Cento anni fa

Smobilitazione nel Belgio

Il disarmamento parziale prosegue senza strepito: il 16° reggimento di riserva va a deporre le armi nei magazzini militari di Gand e ritornasi a casa. Alcune mosse di truppe sono seguite al campo di Beverloo; la 1a divisione vi è sottentrata alla 2a. Da altra parte l'esercito olandese si tiene sempre in osservazione nei suoi campi fortificati. Questa precauzione viene riguardata come inutile essendo che i belgi, accettati una volta i XXIV articoli, non vorranno certamente rimettere ogni cosa in controversia con verun attacco sconsiderato.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» dell'11 aprile 1839).

L'OROSCOPO

Mattinata ottima per tutte le attività spirituali, e gli studi e le ricerche letterarie e scientifiche (un trigono Luna-Urano). Disarmonie e contrasti nel pomeriggio: disposizione alla melanconia; taciturnità (un quadrato lunare col Sole e con Saturno). L'intuizione e l'ispirazione saranno favorite (un trigono Luna-Nettuno). L'ora migliore della giornata, e quasi per ogni attività soddisfacente, sarà verso sera (un sestile Luna-Giove).

LUMEN

Santi dell'Ottocento

Tutte le volte che leggo la Sacra Congregazione dei Riti avere istituito il processo di beatificazione; o, meglio, a causa ultimata e vinta, essersi celebrata con solenne pompa in San Pietro la gloria di qualche nuovo Santo, Beato o Venerabile piemontese, confesso che ne gioisco, come se la cosa onorasse, premiasse e lusingasse me personalmente, il più indegno dei peccatori. Fa piacere invero, e conforta pensare che una bella e numerosa schiera di compaesani ci aspetta lassù, assisa nei più alti e gloriosi seggi dell'Empireo, per sogguardarci benigna al nostro arrivo, nudi, confusi e tremanti come saremo, e impetrare grazia e misericordia per noi presso il Trono supremo. Celesti patroni: della seconda metà dell'Ottocento ben tre servi di Dio di prima grandezza (di cui uno almeno pari, in fama mondiale, a santa Teresa del Bambin Gesù, e a quanti mai altri illustri santi abbia prodotto la Chiesa negli ultimi tempi): il Cottolengo, don Bosco e il beato Cafasso — senza contare i minori, e quelli ancora in sofferenza; fra cui, più tradizione che si perpetua nella Casa regnante, la principessa Clotilde — vennero assunti agli altari, a continuare quella serie che, se non erro, aveva subito la lunga interruzione di oltre un secolo dopo il caro beato Sebastiano Valfrè; e chi sa che saranno andati a raccontare, questi santi dell'Ottocento, ai loro predecessori ancien régime. Amici e confidenti di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, il Cottolengo e don Bosco, come Sebastiano Valfrè era stato di Vittorio Amedeo, in una continuità di patriottismo e di fedeltà dinastica, tradizionali in questa terra persino negli ambienti ecclesiastici, quasi che la piccolezza del nucleo statale e la esiguità delle forze consigliassero spontaneamente il fascio di ogni energia; ma qual differenza, comunque!

Nel Settecento (edificio minato finchè si voglia dalle nuove idee, dall'illuminismo e dalla massoneria) la religione occupa ancora il primo posto ufficiale nelle gerarchie dello Stato; i confessori regi, eredi di grandi tradizioni gesuite di Controriforma, contendono palmo a palmo, ai ministri riformatori e ai filosofi enciclopedisti, l'influenza determinante sopra i despoti éclairés; e gli abati, in cui si concentra tuttora gran parte della cultura dell'epoca, restano una istituzione mondana ed una forza sociale. Nell'Ottocento tutto questo è, peggio che combattuto, obliato; con la gente nuova uscita dalla Rivoluzione il contatto è spezzato, gelida indifferenza circonda la Chiesa in un ambiente disamorato, e i nuovi santi devono aprirsi il terreno e conquistare le anime con nuove armi; e poichè quello è il secolo, prima delle guerre di nazionalità, poi della spinta proletaria e della questione sociale, ecco che i maggiori fra i santi ottocenteschi sono santi sociali, i piemontesi allineati in prima fila su questa direttiva feconda: Cottolengo fonda, per i più miseri fra i diseredati, la Piccola Casa della Divina Provvidenza, don Bosco i Salesiani, Cafasso è il prete dei carcerati; sicchè lo storico non può sottrarsi all'impressione che ai tratti, dalla fondazione della democrazia cristiana alla Enciclica Rerum novarum, di concessioni e allettamenti al dominatore dell'epoca, il socialismo trionfante, da parte di un'istituzione che non ha più la forza di pigliarlo di petto. E' il tempo che Anatole France preveda per il Cristianesimo una fine conforme agli inizi: gli ultimi Papi, completamente ignorati dal mondo — crollati, in chi sa quali catastrofi, o devoluti ad altri usi, il superbo Vaticano, san Pietro, Laterano, immemore di quando alle cose mortali andò di sopra — saranno umili fabbri e falegnami, con un piccolo gruppo di fedeli raccolti intorno a loro in una setta spregiata, come quelli che riunivansi, nel primo secolo, alla Suburra e nelle catacombe. Che stringimento di cuore, lavorare in tali condizioni, per una causa che tutti, intorno a voi, considerano come disperata: chi direbbe che nemmeno due secoli son passati da quando, durante l'assedio di Torino, Sebastiano Valfrè, nelle trincee sotto la mitraglia e per le corsie degli ospedali, consolava i feriti, dava la croce a baciare ai moribondi! un'onda di fede, un rapito entusiasmo inebriava le sofferenze e i sacrifici, e oggi... le sacristie delle belle chiese barocche son sempre le stesse, ma quale squallore le circonda; non si trovano più ragazzi per servir Messa, nè chierici per i corsi di teologia in seminario; la scuola di catechismo va deserta, solo più gobbi e storpi accettano di fare il sagrestano; il buon parroco ha bel convocare, con gli Avanti miei, i fedeli, gli operai trascurano le pie adunanze e conferenze di S. Vincenzo de' Paoli per i comizi alla Camera del lavoro. Religion de papa-lata, tristezza fin de siècle; quel secolo, che pur aveva dato qualche speranza, col Romanticismo, ai suoi albori; che ancora a mezzo del suo corso aveva inneggiato, con entusiasmo neo-guelfo, a Pio IX pontefice liberale e nazionale, finisce positivista e materialista, peggio di tutti i suoi predecessori: mai la causa del sacro è caduta più in basso. Garibaldi, che dall'alto del Gianicolo guarda corrucciato, in atto di sfida, il Vaticano, e le invettive di Carducci, han portato di sgraziata: tutti sono ritornati pagani e vezzeggiano, con lui, irridendo al pudore, il falso angioletto e smaccato amorino D'Annunzio.

Gli umili servi di Dio, i santi dell'Ottocento sanno tutto questo, soffrono tutte queste ostilità e tutti questi abbandoni, ma non battono ciglio, tirano avanti lo stesso. E' da credere che, nelle loro estasi mistiche, sovrumani conforti li incitino, divine certezze balenino, oltre le brume del tempo, a segnar loro la via! Forse, anzi certamente, qualcosa di simile affulge loro in momenti privilegiati, poichè senza di ciò la santità cristiana non sarebbe compiuta: ma il misticismo è così dissimulato ed implicito, deus ex machina segreto fino ad apparire inesistente, nell'opera loro; la loro grande arma, il vessillo che più apertamente sventolano nella loro battaglia, la virtù che meglio praticano è un'altra, la carità. Hanno i loro poveri da ospitare, i loro infermi da curare, i loro orfani cui insegnare un mestiere, innumerevoli e derelitti come sempre, pur nel mondo che proclama il diritto al lavoro, la giustizia e le provvidenze sociali, la solidarietà: con quei loro cari protetti essi formano gruppo e falange, piccoli e inermi quali sono, ma uniti, nell'ambiente ostile, scaldati al cuore da un sentimento che le grandi forze e istituzioni laiche del tempo ignorano, e che ha un nome dimesso e strano a pronunziarsi: carità. Strana parola, e cosa, anche più strana; apri il dizionario, leggi: «carità, da caro: virtù dell'animo onde s'ama e s'aiuta il prossimo»; ma la definizione non ti appaga, torni a ripensar direttamente quella loro esperienza, che non cercava di definire il termine, bensì lo viveva, riecheggiando e mettendo in pratica le parole divine: chiunque beneficherà una pecorella del mio gregge beneficherà il pastore; e ancora: dovunque due uomini saranno uniti in un atto di carità, io sarò terzo, in mezzo a loro — e a tratti ti par di comprendere da quale immensa superiorità scenda questo amore dei deboli, questa pietà dei malvagi, se pure il tuo vecchio Adamo, un istante scosso, resti fedele al suo motto: buono coi buoni, ma, coi cattivi, cattivo. Ripensi fra Cristoforo, e san Francesco che non reagisce all'insulto; il loro Maestro sputacchiato e flagellato: Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno. In quale prodigiosa atmosfera tutto questo si muove! Nel piano divino di redenzione dell'universo quei perversi scatenati sono opaca materia, che si ribella e recalcitra, e non arriva a capire: ma perchè averne pietà, perchè non punirli ed abbatterli con le loro stesse armi, che è il solo linguaggio intelligibile alla loro nequizia? Perchè fanno parte del tutto, e si vuol redimere e salvare anche loro! e invero nulla, alla lunga, nessuna iniquità può resistere a una sufficiente forza d'amore; anche se i perversi d'oggi siano più corazzati e tetragoni ai suoi dolci strali di quel signore secentesco che chiedeva scusa a fra Cristoforo di avergli ucciso il fratello; e se il mondo rimane cattivo è perchè i santi non sono numerosi abbastanza, perchè l'umanità non ne esprimerebbe con sufficiente intensità dal suo seno. Charitas Christi urget nos.

Piano divino del Creatore, e non umano, del demiurgo; ma istruttivo ed esemplare anche per questi Santi di carità, non di dottrina, nè di eremitica ascesi: ritrovar Dio attraverso le opere, nella comunione e nel servizio del prossimo, anzichè nella orientazione estasi solitaria e contemplante. Torrenti di portentosa letizia irrompono da questa azione feconda; e noi, che nella concreta conciliazione di contemplazione e di azione in una sintesi aggiornata nell'azione, che richiede attaccamento appassionato alle cose e vita in superficie (e senza cui mancano le basi stesse dell'esistenza), con la contemplazione, che esige invece allo distacco e vita in profondità (e senza cui manca la poesia, cioè la felicità, cioè il valore dell'esistenza) — noi, che di ciò abbiamo fatto la mèta del nostro sforzo; noi, che crediamo necessaria alla salvezza del mondo, squilibrato e bieco e disperato, una nuova grande ondata di letizia nei cuori, e ne andiamo cercando tenacemente ovunque le ascose polle — noi guardiamo a quella sintesi cristiana, dove la contemplazione è unione mistica e l'azione è carità misericorde, con reverenza e con amore; con insaziata volontà di approssimarne i termini e di meritarne un giorno, sia pure a modo nostro, e nei limiti della nostra profana esperienza, il segreto.

Filippo Burzio

ALFREDO PANZINI è morto ieri a Roma

Roma, 10 aprile.

E' morto l'Accademico d'Italia Alfredo Panzini.

S. E. Panzini è spirato questo mattino, poco dopo le 7.15, nella sua abitazione di via Avezzano 41. Da circa un mese egli era sofferente di miocardite. Tornato verso la fine di dicembre a Roma da Bellaria, dove aveva trascorso l'autunno, Alfredo Panzini era uscito di casa pochissime volte, minato come era dal male che doveva condurlo alla tomba. Nei giorni scorsi il male pareva si fosse alleviato; invece questa mattina, dopo una notte agitatissima, Alfredo Panzini è spirato.

Assistevano il morente nei suoi ultimi istanti la consorte signora Clelia e i tre figli Matilde, Piero e Emilio insieme con altri parenti.

Appena diffusasi la notizia della morte uno dei primi ad accorrere all'abitazione dell'Estinto è stato S. E. Carlo Formichi, vice Presidente dell'Accademia d'Italia, il quale ha presentato alla famiglia le condoglianze sue e dell'Accademia stessa. Verso le 14 ha visitato la salma il Prefetto di Roma. Durante il pomeriggio il registro collocato in portineria si è riempito di firme di altri accademici, di scrittori, di artisti e di numerosissimi amici dello Scomparso.

Sabato scorso il Pontefice Pio XII aveva fatto pervenire a S. E. Panzini un telegramma con la sua apostolica benedizione. Domani alle 9.30, in forma privata, la salma sarà fatta partire da Roma alla volta di Bellaria ove avranno luogo i funerali.

Era nato da famiglia romagnola a Senigallia il 31 dicembre 1863. Vincitore di una borsa di studio del comune di Bologna, aveva studiato in quella Università avendo a maestri Giosuè Carducci e Francesco Acri. Appena laureato, era entrato nell'insegnamento ed era stato destinato nel 1886 al Ginnasio di Castellammare di Stabia, poi ad Imola e quindi al «Parini» di Milano. Nel 1910 aveva ottenuto la libera docenza all'Università di Bologna; sette anni dopo era passato a Roma all'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» e successivamente al Liceo «Mamiani». Nel 1928, dopo 42 anni di insegnamento Alfredo Panzini aveva lasciato la scuola e nel 1929 dal Duce era stato nominato Accademico d'Italia.

Un professore, che ha la consuetudine degli alti pensieri, delle belle immagini, che frequenta i libri dei filosofi e dei poeti, e crede nella loro verità, che si è fatto del mondo divino e chimerico delle parole — ben dotte, ben modulate — il suo mondo intimo, lucente, persuasivo, esce di casa, lascia i libri, e va, in vacanza, per le vie del mondo, di quell'altro mondo, non più di carta scritta, non più ideale, il mondo concreto ove viviamo tutti noi. Gira, respira l'aria vibrante e viva, scivola in bicicletta per le grandi strade polverose, sale per colli e per monti, s'avvicina all'ampia, solenne distesa del mare, e dovunque, nel riso della bella natura, nei ricordi — villaggi monumenti città — che arte e storia hanno adunato, gli par di veder specchiarsi, ancora, sempre, il suo caro discorso di poesia, quello che tanti anni di studio e di sogni gli hanno fatto consanguineo, e delicatamente umano. Qui ripalpita un largo verso di Virgilio, là brilla, tersa e patetica, la fantasia di Leopardi.

E com'è buona la vita, come è dolce il riposo nelle osteriole campestri, dopo le fatiche dei muscoli, mentre mente e anima vagamente svariano e rammemorano. Le tovaglie grosse e candide, il rustico pane, le lenzuola odorose di fiore di lavanda, ecco il semplice, incantevole conforto all'intellettuale a spasso. E' una delizia... Ma nel mondo reale, concreto, per le vie del mondo vi sono poi anche gli uomini: quegli uomini che il candido professore poeta ha conosciuto sui libri, ed erano eroi senza macchia, fanciulle di una purezza degna di canto, gente appassionata e sublime. Ora eccoli lì: il professore li vede, li osserva, stupisce, rimane a bocca aperta. Ma dove è capitato? che sorpresa è questa? Gli uomini sono dunque questi poveri diavoli che vivono nella sordida miseria senza saper accettare l'onesta povertà, sono questi combattitori feroci, che per un guadagno da nulla, per un lucro infame, oltraggerebbero il fratello, sono queste donne frivole o procaci, questi furboni, queste creature senz'anima, senza ideali, senza sogno, in una vita scanzonata e sciagurata? Il vero mondo è dunque un mondo senza poesia?

E' a questo punto, mentre sempre la grazia, lo splendore, la dolcezza apparente e fugace del mondo reale, e la sua profonda tristezza e crudeltà, che Alfredo Panzini incomincia a esistere letterariamente; è qui ch'egli nasce alle lettere. Disceso dal magnanimo Olimpo, dal luogo eccelso della gloria poetica, degli esempi illustri, che per ragione professionale e per amore istintivo, nativo, son tutt'uno con la sua fantasia, disceso di lassù fra la gente di ogni giorno il professore Panzini non può darsi alla ribellione, allo sdegno, al furore. No, è uomo educato alla saggezza, alla meditazione, alla discrezione, è amico dei classici — cioè di gente esperta e misurata — è sognatore, mite e arguto, no, Panzini non può fare l'anarcoide: farà l'umorista. Lo farà via via, morbidamente, delicatamente, come la scoperta del mondo, con le sue fluttuazioni, con i margini di luce e d'ombra intravisti, con lo stupore e la malinconia, gli andranno consigliando.

Sarà un vedere, un osservare, un sottolineare con leggiadra amarezza, con ingenua malizia, con quel fare sorpreso e dubbioso, ardito e timido, che è proprio di chi porta con sè una gran verità segreta, ma non osa dirla di fronte alla presunzione pugnace del mondo, e la sente un po' inutile e vana, quasi inerme, e tanto più vera, e tanto più cara. Sarà un accogliere, con l'ironia, il ricordo e il senso delle più auguste cose che l'uomo ha pensato, la cadenza delle più belle frasi che l'uomo ha scritto; sarà un dubitare, si, acerbo e quasi drammatico, ma anche un cercare e trovar rifugio nell'intimità dello spirito. Quell'intimità che di per se stessa, anche all'estremo dello scetticismo e dell'affanno, è consolazione e forza. Sarà insomma Alfredo Panzini che se ne viaggia fuori della sua scuola, ma portando nel cuore tutto l'antico, secolare ammaestramento scolastico, via per le strade del bel paese italiano, tra i suoi contemporanei, belli o brutti, amabili o terribili, infelici o illusi, ma comunque tanto diversi da quelli ch'egli avea potuto fantasticare: sarà il Panzini, nei primi anni del secolo, delle Piccole storie del mondo grande, delle Fiabe della virtù, della Lanterna di Diogene. Il Panzini che ritornerà poi sempre, con varietà mirabile di motivi, di situazioni, di figure, di invenzioni stilistiche, in tutta la sua opera.

* *

Alfredo Panzini, nato a Senigallia il 31 dicembre 1863, cresciuto alla scuola del Carducci (si laureò a Bologna nel 1886) aveva nel '900 circa quarant'anni; la sua formazione letteraria tutta classica, nobilissima e paesana — di lui Renato Serra disse che aveva scritto certe pagine che il Carducci s'era scordato di scrivere — lo portava a una concezione della vita insieme scolastica e tutta poetica. Ma intorno c'era una aria di positivismo, denso e opaco, la vita era sensuale, e il '900 si presentava già, in un fermento tumultuoso e fervido, come il liquidatore di molte cose, come la porta aperta su molte altre cose, incognite e indistinte.

Tra la scuola, idealistica e poetica, e quel positivismo non solo dottrinario ma pratico, e appariscente soprattutto nei moti sociali, nell'irrequietezza del costume, nel mutamento dell'atteggiamento morale, tra l'antico, che era per lui la saggezza, e il nuovo che gli appariva, spesso, come l'antitesi della saggezza, ma che era la vita, la posizione, se non il dramma di Panzini, si faceva necessariamente sempre più acuta e consapevole. Consapevole? Ecco qui; uno dei problemi più interessanti di Panzini uomo e di Panzini scrittore è proprio questo: fino a che punto la sua facoltà più rappresentativa, più popolare, era in lui consapevole. Non diremo ch'egli sia stato un umorista involontario, no; ma diremmo che più che in qualsiasi altro umorista, il fondo poetico, la ragion poetica della sua natura, agiva come un istinto, come un tenacissimo quasi inconscio e deliziosamente ingenuo.

Si sarebbe detto — e ci riferiamo alle prime opere celebri, quelle in cui egli si fermò per sempre — si sarebbe detto ch'egli si calasse primo personaggio, protagonista dell'incantevole avventura, nella situazione umoristica ac[illegible] corgersene, facendo nascere la grazia delle sue fantasie [illegible] dai suoi bizzarri della [illegible] ture sarcastiche, dello scherzo, quasi inavvertitamente. La poesia, il senso della poesia era in lui attivo sempre, esigentissimo, presentissimo, ed era quello che lo faceva umorista, sì, ma con una sfumatura caratteristica, la sfumatura panziniana, che a volte ci faceva rimanere un po' incerti e sospesi, come se dal gioco sottile del suo spirito si fosse lasciato prendere proprio lui, prima di tutti. Era il candore di Panzini — che, poi, dopo, divenne un po' manierato, artefatto e dedotto, ma che primitivamente era proprio il suo stesso modo di essere, di ragionare, di riflettere, di giudicare di scrivere — era il suo modo di essere uomo.

Questo candore, questa purezza e costanza di poesia, sono le ragioni per cui egli fu non solo scrittore ameno, come ce n'è tanti, ma scrittor vero e mirabile. Perchè nella sua prosa di viaggi, racconti, novelle, romanzetti, meditazioni, sempre a un certo istante, tra la trama delicata delle immagini, delle arguzie, dei ricordi, si concentra il segno, il tratto del poeta. Era il Panzini poeta che faceva disegnare all'umorista Panzini le indimenticabili sue figure e figurine, i paesaggi limpidi e commoventi, le scenette patetiche o comiche, era il poeta che dava, su un ritmo che sapeva di antico, il respiro alle sue pagine e le faceva alianti, sereno di una serenità tutta di sogno — e sotto ci sentivi l'ansietà —, era il poeta che da Santippe al Viaggio di un povero letterato, dalla Madonna di Mamma agli innumerevoli scritti brevi e succosi sparsi su giornali e riviste, diffondeva quella sensibilità trepidante e onesta, illusa e delusa, rassegnata e nervosa, lieta e patetica, che è la sensibilità, e la grazia, di Alfredo Panzini.

* *

Ch'egli considerasse la presunzione, la voracità, l'ignoranza dei suoi simili, o la zuccherata, fragrante bellezza di una delle sue tante signorinette, ch'egli rimeditasse, di fronte a un paesaggio storico, la storia degli uomini, o che, entrando nelle consuetudini della vita d'oggi, ne rilevasse le curiosità e le stranezze, ch'egli annotasse un antico scrittore, o si confidasse, evasivo e ammiccante, sempre la sua prosa tendeva all'essenziale. E' una prosa che a esaminarla, a rileggerla, ad assaporarla, sempre più vi appare muscolosa e duttile, scarna e compiuta.

A volte era come una civetteria, uno scrivere da Novellino, da trecentista; altre volte il periodetto breve riecheggiava, come per miracolo, l'ampiezza fastosa di un poeta latino, di un oratore, di uno storico. Un cenno, ma in quel cenno, con l'allusione, c'era tutto il [illegible] e lo scorcio della grandezza antica, rivissuta, riportata a contatto della vita. E il periodo era pur quello, breve, scaltro, approfondito: come se un bagliore nascesse tra parola e parola a illuminarle, a farle più dense e più trasparenti, più significative e più fuggevoli. E, così spoglio, così famigliare, era poi lo scrittore italiano che si sapeva mettere più d'ogni altro a tu per tu con il lettore. Uno dei pochi, il solo, forse, che avesse trovato un fare, un piglio più che conversevole, veramente, agevolmente confidenziale.

E pure confidenze non se ne prendeva, nè voi ve ne sareste prese. Perchè nella dimestichezza c'era il suono dell'arte vera e grande, l'eco dei maestri. Semplicità sta bene; ma di quanto sapere, di quant'arte s'ha da avere il dominio per raggiungere quella semplicità! E poi semplicità, che vuol dire? Diciamo piuttosto gusto della parola, ma non delle parole dei parolai, delle parole dei filologi; gusto delle parole già assunte nel loro valore poetico, o ironico, o fantastico. Alfredo Panzini ha fatto quel Dizionario moderno che è, a leggerlo, una delizia. Orbene lì ci trovate molte cose utili e preziose, ma soprattutto ci trovate lui, lo scrittore, ci trovate Panzini, non solo e non tanto per il piacere dell'aneddoto, dell'esempio, della sfumatura allusiva, ma per le finezze dell'invenzione linguistica. Vogliamo dire per quel modo di trarre subito la parola al suo senso concreto, alla sua estremità di fantasia e di riflessione. La parola in quello che ha di concentrato, di integro, di definitivo, come nei classici; e basta allora prendere queste parole, percepire, nella nudità, la luce, nella discrezione, il silenzio, per comporre, quando lo spirito della poesia ispiri, le pagine più limpide, più scarne e più pregnanti.

Lieve la pagina panziniana, e a volte un po' vaga e tenue, ma come aderente sempre, come perspicua e tersa! Il disegno della sua prosa era stringato e aperto: ci poteva passar dentro libera l'aria dei campi e del mare. Pareva che le parole si facessero, nella tessitura pur preziosa del periodo, rade, non per povertà, ma per dar spazio al riso delle immagini, a un altro concerto più sottile, e in sordina, di acre musiche, di tutte le musiche che affioravano, dalla memoria, al suo animo di umanista. Così Panzini era umanista, con originalità e riservatezza, tutta sua: lasciando rivivere veramente il mondo appreso dai libri; e quello s'affacciava a tempo, ai margini del tumultuoso mondo novecentesco, s'affacciava appena appena con una specie di ritegno, di nobiltà, quasi umile, e d'un tratto, irradiava tutta la pagina, la faceva schietta e rara.

Conquistò incomparabilmente delicato: egli poteva diventare, e diventò di fatto, scrittore popolarissimo, di grandi successi, offerto a innumerevoli lettori, che neppure se lo immaginavano il [illegible] di tutta una cultura e la grazia di uno degli spiriti più aristocratici.

A[illegible] [illegible] opere [illegible]

DIETRO LO SCHERMO

Scomparsa del film – Da «Salvator Rosa» a «La conquista dell'aria» – I capricci di Si-Si – A Berlino – «Disney» cacciatore

Un laboratorio di sviluppo e stampa, a Saint-Cloud, è andato in fiamme. Milioni e milioni di danni. I macchinari di simili impianti occupano uno spazio relativamente esiguo, ma, delicatissimi e complessi come sono, esigono somme ingenti; che dire, poi, dello spazio davvero irrisorio occupato da alcune decine di bobine, dai negativi andati distrutti? Sei film appena finiti, il negativo del doppiato del nostro Jeanne Doré, le riprese fino ad allora compiute di altri tre film in lavorazione. Se un doppiato può essere abbastanza rapidamente rifatto, se le inquadrature di un film in lavorazione possono essere ripetute, giacchè dal regista all'ultimo dei generici tutto il gruppo di produzione è ancora adunato e compatto; per i negativi di alcuni dei film ultimati, i cui gruppi di produzione si sono sciolti, attratto ogni elemento da altri impegni, i danni sono invece irreparabili, perchè, pur essendo «coperti» da polizze d'assicurazione, il rifacimento dei film appare irripetibile (nel senso letterale, non in quello legale). Mesi e mesi di sforzi e di compromessi, di speranze prodigate e di energie profuse, tutto in fumo, nel breve istante che la celluloide pone a crepitare e a divampare con rombi d'un sinistro fuoco d'artificio.

Come, con qualche idrante, si crea un tifone per lo schermo.

Le «tre ragazze in gamba» ritornano.

Si comprende come non sempre le polizze di assicurazione bastino a lenire il grave disappunto.

Ma che cosa si dovrà allora dire di quel rogo premeditato e silenzioso che è il macero del film, la loro distruzione periodica e senza remissione? Trascorso tutto il loro periodo di «sfruttamento», per contratto di noleggio e d'agenzia i film sono condannati a morte, devono formare celluloide e colla [illegible] soltanto. Le bobine delle copie [illegible] anche quelle del negativo [illegible] [illegible] ingloriosamente confessarci che di parecchie loro acclamatissime opere non rimane più nulla, è come se non fossero mai esistite, ne rimane sì e no qualche cenno in qualche cronaca.

Esiste il deposito obbligatorio di ogni opera stampata da un editore, persino da un tipografo qualsiasi. Di quelle opere si prescrive la conservazione per un tempo determinato, in parecchi casi senza alcun limite di tempo. Perchè non fare altrettanto per i film? L'Italia, che è all'avanguardia per tutto ciò che riguarda legislazione sulle opere d'arte, sull'opera dell'ingegno, sui diritti d'autore, e via dicendo, potrebbe dare un altro esempio. Basterebbe ordinare già la conservazione preventiva di tutte le bobine che si vanno producendo o traducendo: ma un vaglio severo e pacato, ad opera di un'apposita commissione, di tutte le opere cinematografiche prime [illegible] della distruzione, possono, per un film, dai quattro ai cinque anni. Sono certo parecchi; e più che sufficienti a far scegliere, senza tema d'errori, quei due o tre film su cento che siano meritevoli di essere conservati. E il nostro Paese, oltre a difendere in un altro campo ancora i diritti dell'ingegno e dell'arte, avrebbe così automaticamente e gratuitamente la più organica delle cineteche.

Un provino di Juna Astor per «Tosca» di Gonina.

* *

Si è costituita la «Stella-Film», presidente Augusto Turati, cons. delegato il conte Andrea di Robilant, direttore Leo Menardi; il programma di produzione considera dai tre ai quattro film all'anno; e il primo sarà dedicato a una rievocazione del seicento romano, dominata dalla figura di Salvator Rosa. L'inizio delle riprese alla fine di luglio, regia di Alessandro Blasetti. — La «Odit» annuncia quattro film: San Francesco, il poverello d'Assisi, da un soggetto di Mario Corsi; L'urlo, di De Stefani e Cerio; I figli di nessuno e Genoveffa. — La «Mander-Film» ha allo studio la sua prossima produzione: sarà La conquista dell'aria, storia romanzata di una delle più nobili ambizioni dell'uomo. Il tema è di un interesse davvero eccezionale, poichè dar vita a un film più che significativo. Vi appariranno grandi complessi di attori e di masse; e la regia sarà affidata a uno dei nostri più giovani e intelligenti registi, Romolo Marcellini, l'autore di Sentinelle di bronzo e di Los novios de la muerte. — Gli ultimi giorni di Pompei di Guazzoni, il film muto che ai suoi tempi ebbe il successo che tutti sanno, riapparirà sincronizzato, in una ripresa che avrà tutti i caratteri della riesumazione. — Del Cristoforo Colombo, il film di Abel Gance, si avrà anche una edizione italiana: Febo Giacchetti sarà Colombo nelle versioni italiana e spagnuola, mentre Victor Francen lo sarà per le versioni francese e inglese. — La Incom ha girato a Barcellona, con la regia di Giorgio Ferroni, un ampio documentario di guerra, nel quale appariranno le ultime tappe dei vittoriosi legionari al fianco delle truppe nazionaliste spagnuole. Operatori Craveri e Serratrice.

* *

Si-Si (Bianco Sposi e Incantata Hollywood) la Francia di recentemente squattrinata. Il motivo le è parso sufficiente per chiedere ottocentomila franchi per interpretare un film; e gli ottocentomila franchi le sono stati, sia pure con qualche sospiro, accordati. Ma Si-Si, ricordandosi più che mai di essere una diva, e di dover perciò abusare del suo prestigio, non appena firmato il contratto pretende che una parte dei dialoghi sia rifatta da un autore di sua fiducia; e anche questo, a scanso di guai, le viene concesso. Ma quando il produttore si mette a leggere le neo-battute, trova che pagarle al loro autore, e magari profumatamente, pazienza, ciò si potrà ancora una volta imputare ai capricci della più o meno diva; ma far recitare quelle battute è un'altra faccenda. Si-Si allora si dice ammalatissima, il medico delle assicurazioni la trova in eccellente salute. E allora Si-Si comincia a giungere in istudio con parecchio ritardo, e in parte non se l'è nemmeno guardato, e dice che quel film non lo «sente»... Insomma, poichè il film è diviso in tre episodi appartenenti a tre epoche diverse, e si era pensato di far interpretare da Si-Si le tre figure delle tre protagoniste; ora, a evitare il peggio, ne interpreterà una soltanto, mentre le altre due saranno affidate alla Lechaire e alla Darcey. In ogni modo, il male ridotto a un terzo.

* *

Notizie da Berlino. La Banca cinematografica di credito tedesca ha chiuso l'anno finanziario 1938 con un utile netto di cinquantamila marchi. Sono stati inaugurati negli stabilimenti di Neubabelsberg gli studi destinati agli allievi ammessi all'Accademia di Arte cinematografica; il discorso inaugurale è stato detto dallo stesso direttore dell'Accademia, dott. Wilhelm Muller-Scheld. Nei locali della mostra cinematografica permanente dell'Ufa (un vero e proprio museo, del quale già si dette notizia) si è aperta in questi giorni una Mostra dedicata allo sviluppo del giornale cinematografico, dalla cosidetta stampa filmata dalle origini in poi. La rassegna è interessantissima, particolarmente per [illegible] nati in Germania ai primordi del cinema. La stazione televisiva di Berlino-Nipkow ha iniziato una serie di trasmissioni cinematografiche, facendo inoltre compiere, da suoi inviati, cronache televisive di alcune riprese dei più importanti film tedeschi in lavorazione.

* *

Walt Disney, dopo il successo di Biancaneve, lavora intensamente a preparare altri disegni animati di ampio respiro; e, date le richieste che gliene pervengono, è logico che si impensierisca di accaparrarsi in tempo i soggetti più adatti. Ora è la volta de L'uccellino azzurro, di M. Maeterlinck. Disney ha «sciolto» al canuto poeta un'offerta di ventimila dollari; e il canuto poeta ha risposto con un perentorio trentamila. Disney ha dovuto accettare; e ora se ne consola dicendo agli amici: per prendere quell'uccellino, che sparata.

* *

VARIE. — Dopo Ritorno all'alba Henri Decoin dirigerà un altro film per sua moglie Danielle Darrieux: Una sola volta nella vita, ovvero avventure e disavventure di una comparsa in un ambiente cinematografico. — Marc Allegret, che era stato scritturato per dirigere Il ladro di Bagdad di Korda, ne ha abbandonato la lavorazione; e dirigerà Il corsaro di Achard, con Boyer. — Lilian Harvey è a Parigi, dove interpreterà Serenata. — Dopo aver avuto sullo schermo e successivamente i volti di John Barrymore, di Mosjoukine e di Douglas Fairbanks, Don Giovanni avrà ora quello di Erroll Flynn. — Reinhardt junior, il figlio di Max, dirigerà La vita del dottor Ehrlich. — L'ultima giovinezza, il film che Jeff Musso s'appresta a girare in questi giorni a Roma, negli studi della Scalera, è già stato venduto anche per il mercato americano. — Victor Saville dirigerà in Inghilterra Il gran viaggio di Sheriff. — Frank Capra lascerebbe la «Columbia». — Grob, Schneiderer e Pfeifer, che due anni or sono riuscirono a scalare per la seconda volta il monte Siniolcu, sono partiti a capo di una spedizione cinematografica tedesca per un documentario dedicato all'Imalaia.

m. g.

Oria Paola in «Traversata nera».

me in un catalogo; sono tante, e tutti ne ricordano i titoli, in varia guisa celebrati o famosi, e tutti a quei titoli uniscono il ricordo di un mondo che, tra la narrazione e la confidenza, la divagazione e la liricità, ci è caro, è ormai come cosa nostra, come il pensiero e i detti e le fantasie di un amico. Un po' ironizzato e un po' crepuscolare, soggettivo e letterario, quel mondo è pur popoloso di lievi creature. E questo anche conta, e questo anche, in un'atmosfera aurea e cristallina, resterà. Molto si è scritto su questo suo mondo, e se n'è esaminato ogni aspetto: contenuto ed espressione, sentimento e fantasia; si è parlato del dissidio morale che gli è interiore e che fece diventare il Panzini un po' sentenzioso e moralista; e della concettosità, e della grazia stilistica, e delle vene, delle aperture di canto che lo fecero così attuale nell'Italia letteraria dal 1910 al '15, tra quella letteratura critico-lirica, frammentistica, autobiografica.

Ma il suo vero mondo è una tonalità, un modo sensibile e fantastico di osservare e ritrarre il volto e l'intimità della vita; ed è cosa assai difficile da ridire. Basterà tuttavia far qualche nome e tutti i lettori italiani l'avranno d'un tratto presente: dalle *Piccole storie del mondo grande* del 1901, a *Io cerco moglie!* che nel 1920 con la sua facile ironia gli assicurò la fama più vasta, alla *Pulcella senza pulcellaggio*, o alla *Sventurata Irminda!* Panzini non venne presto alla fama: anzi. Tutti sanno ch'egli, professore — insegnò per molti anni a Milano nel ginnasio Giuseppe Parini e al Politecnico, e poi dal 1917 a Roma nell'Istituto Leonardo da Vinci e al Liceo Mamiani — arrivò tardi alla fama letteraria. Le sue prime opere non trovavano lettori. Se il *Libro dei Morti* è del '93, il suo primo successo fu di molti e molti anni dopo. Ma poi quella fama si fece di una solidità e di un'ampiezza che pochi altri hanno in questi tempi conosciuto. Lo scrittore sottile, ricco di doppi fondi sentimentali e spirituali, raffinato, divagante, soggettivo, finì con l'assicurarsi un grande pubblico. E ciò perchè nelle sottigliezze, nella preziosità, in quelle leggiadrie scaltre o candide era pur vivo qualcosa che conta più della leggiadria e dell'umore: un senso umano trepido e un po' sconfroso, affabile e smaliziato, affettuoso e pungente, ch'era la sua scoperta grazia di scrittore. Tra la nostalgia di un mondo di fantasmi, illustre e splendido, e la modestia di una vita borghese, nella trepidazione di fronte alla vita rapace, energica, che lo affascinava e lo respingeva, egli, letterato e umanista, con misura finissima, con pudore, ma compiutamente, esponeva la sua mite fragilità d'uomo. Anche perciò ci era caro. E perciò, nell'ironia, era indulgente agli uomini, fantastico e sognatore.

Francesco Bernardelli

La commissione pel monumento a Guglielmo Marconi

Roma, 10 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 11 febbraio 1939-XVII concernente la costituzione della commissione per l'erigendo monumento a Guglielmo Marconi. L'articolo primo di detto decreto elenca i nomi dei componenti la commissione stessa, che è presieduta dal Ministro per la Cultura Popolare ed è composta da S. E. Giuseppe Pession, S. E. Marcello Piacentini, consigliere nazionale Cipriano Oppo, ing. Paolo Salatini e ing. Domenico De Simone. (*Stefani*).

Rapporto ai Federali sabato 15 aprile

Roma, 10 aprile.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di Disposizioni» n. 1307 in data odierna, comunica che sabato 15 aprile XVII alle ore 10,30 terrà rapporto nel Palazzo del Littorio ai Segretari Federali.

L'Azione Cattolica

Il nuovo ordinamento farà capo al triumvirato costituito dai Cardinali Piazza Boetto e Lavitrano

Roma, 10 aprile.

Era stato detto fino dal primo giorno dell'elezione del Cardinale Pacelli a Pontefice, che questi avrebbe portato notevoli cambiamenti all'ordinamento dell'Azione Cattolica, in seguito all'esperienza da lui fatta quale Segretario di Stato circa l'applicazione dei noti articoli del Concordato.

Si apprendono ora quali sono le linee entro le quali il Papa vuol procedere alla riforma dell'Azione Cattolica, delimitandone con molta precisione il carattere e gli scopi strettamente spirituali religiosi, senza alcuna possibilità di sconfinamenti in altri campi che possono suscitare urti e dissidi. Un primo gesto in proposito il Papa ha già compiuto, destinando il Cardinale Giuseppe Pizzardo a Prefetto della Sacra Congregazione dei seminari, per cui dove lasciare la direzione suprema della Azione Cattolica, cui da parecchi anni attendeva. Invece di un Cardinale di Curia, il Papa ha deliberato di nominare alla direzione dell'attività dei cattolici laici un triumvirato di Cardinali residenti in varie diocesi, con dislocazione tale da abbracciare tutta l'Italia, e cioè il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, il Cardinale Boetto, Arcivescovo di Genova, ed il Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo: costituiranno essi il direttorio che dovrà fissare le linee fondamentali dell'attività dei cattolici nell'azione delle associazioni e vigilare perchè non si deroghi dal programma esclusivamente religioso.

Inoltre, per maggiormente accertare e conservare questo carattere strettamente religioso, saranno messi a presiedere le organizzazioni diocesane dell'Azione Cattolica, soltanto dei sacerdoti e non più dei borghesi, in modo che restino ben fissate le responsabilità ed ognuno possa rispondere al rispettivo superiore diocesano senza evasione e sanzione come finora avveniva; il carattere dell'azione e dell'organizzazione risulterà quindi più preciso e diretto soltanto a collaborare con la gerarchia religiosa e scopi religiosi.

Il comm. avv. Piero Panighi, presidente nazionale degli Uomini Cattolici comunica intanto che il Convegno nazionale dei dirigenti che doveva aver luogo a giorni in Roma, è rimandato ad altra epoca: e ciò appunto in vista dei mutamenti che dovranno intanto realizzarsi ed in attesa delle nuove direttive che verranno concretate ed impartite.

PROBLEMI AGRICOLI

La bonifica della collina

Un panorama di opere che interessa il 40 per cento della superficie dell'Italia

L'estensione del territorio nazionale coperta da colline è maggiore di quella a pianure e montagne. Si tratta di circa 12 milioni e mezzo di ettari, cioè il 40,58 per cento dell'intera superficie dell'Italia.

Fino a che le colline furono coperte da boschi, grandi regolatori del regime delle acque e fissatori del terreno, non ci si preoccupava della loro sistemazione. Ma quando il bosco, pei bisogni delle popolazioni ha dovuto cedere alle coltivazioni agrarie, si è rivelata in pieno la spesso pericolosa struttura dei terreni delle nostre colline. Per oltre 3 milioni di ettari si tratta di argille, per circa 4 milioni e mezzo di calcari e arenarie, per oltre un milione di tufi.

Un problema grave

Le più caratteristiche per la forma che la degradazione vi assume sono le argille plioceniche. Senza il manto protettivo della vegetazione, lo strato di terreno agrario è asportato dalle acque: resta scoperta l'argilla vergine che, calcata al sole, si squama e si fessura d'estate; con le pioggie si imbeve presto, si spappola, cola verso la valle. La pendice si presenta allora tutta ricamata da fossetti sempre più profondi verso il basso, si formano mammelloni solcati da profondi e stretti borri o burroni, e appare il *calanco* dell'Emilia e della Romagna, delle Marche, del Senese. E' un paesaggio grigio azzurrognolo triste, paesaggio lunare che spaventa: tetro com'è: ed è tanta terra sottratta ai crescenti bisogni della popolazione, alle necessità urgenti per l'autarchia della nazione. Della sistemazione dei calanchi ha parlato all'Accademia dei georgofili con grande competenza l'ing. Dino Bubani, dimostrando che non si può arrestare la degradazione se non si sistemano le pendici, e queste non saranno stabilizzate se le acque non saranno razionalmente guidate e se i fondi valle, un giorno solcati da colate di fango e corrosi, non avranno raggiunto un profilo di equilibrio. Un complesso di opere collegate fra loro occorre per ricostruire la collina e di esso si è occupato il Bubani.

Non di sola sistemazione si deve parlare quando si tratta del grave problema delle molte nostre degradate colline, ma di vera bonifica, secondo l'odierna larga comprensione data oggi a questo complesso di opere. E' problema di difesa ma anche di utilizzazione dell'acqua in quanto la bonifica volge a beneficio del suolo e delle piante quella forza bruta che, abbandonata a sè, è causa di immensi danni. E' problema la cui soluzione tende ad aumentare la produzione agraria e a fissare sulla terra una sempre più densa popolazione migliorandone il tono di vita. Problema, dunque, essenziale e imponente quando si ricorda che la collina significa il 40 per cento del territorio nazionale e quando si è veduto che, se si vuole, la collina ha possibilità produttive superiori talvolta a quelle delle pianure. Di questo vasto problema tratta un grande maestro di sistemazioni e bonifiche collinari, il prof. Alberto Oliva, tra i primissimi specialisti dotti e pratici in questa materia, in un recente fascicolo della bella rivista «Bonifica e colonizzazione» dell'ing. Giovanni Volpe. La bonifica collinare, egli dice, ha pieno diritto di cittadinanza nell'azione bonificatrice dello Stato.

Quattro tipi

Il dissesto idraulico della collina italiana, specialmente di quella argillosa, non ha gli aspetti statici che si manifestano in pianura. Piccole degradazioni che oggi sembrano colpire solo questa o quella proprietà, possono diventare minaccia seria per le strade pubbliche, le ferrovie, i centri abitati; e allora, dopo che il disastro è diventato irreparabile, l'intervento dello Stato si richiede. L'umana esperienza vuole che piuttosto che reprimere si prevenga.

Certo, la bonifica della collina italiana va considerata in vario modo a seconda della natura della roccia più o meno compatta che la costituisce e del suo grado di erodibilità. Ad almeno quattro tipi riduce l'Oliva i problemi tecnici fondamentali: quello delle argille plioceniche, quello delle argille scagliose; infine quello dei tufi, e dei calcari e delle arenarie compatte. Uno dei più difficili è quello delle argille scagliose che appaiono in circa 625 mila ettari, ma si vanno raccogliendo elementi ed esperienze per risolvere anche questo. Quanto agli altri si hanno già direttive precise, derivate, parecchie, dalle opere classiche di Cosimo Ridolfi, di suo figlio Luigi, dell'ingegnoso loro fattore Agostino Testaferrata, poi dal Niccoli, ed altri.

Mirabili opere, e quanto costose! eran state compiute silenziosamente e tenacemente da privati, senza alcun aiuto dello Stato. Ne sono esempi parlanti sulle pendici un tempo brulle della riviera ligure, oggi a fascie floreali e ortalizie; sugli aspri colli delle Langhe e dell'alto Monferrato; sulle crete e sui mattaioni delle belle colline toscane; sulle scogliere della penisola Sorrentina, dei promontori Calabri verso il Tirreno; sulle lave dell'Etna, ecc. Ma la collina era stata ignorata nel piano generale della bonifica. Soltanto con l'art. 52 del decreto 30 dicembre 1923 la collina entrava nella bonifica integrale del territorio nostro, e più ancora con l'art. 13 del decreto 13 febbraio 1933 che ammette il sussidio dello Stato per ogni miglioramento fondiario anche fuori di un piano generale di bonifica; sussidio che è del 33 per cento, e diviene del 38 per l'Italia meridionale.

La classificazione dei Comprensori formati prevalentemente di colline ha aperto la via alla bonifica. E' attraverso l'organo dei Consorzi le opere private e quelle comuni a più aziende agrarie possono essere coordinate ed eseguite con costi migliori; tutte le varianti della buona tecnica possono avere completa adozione.

Gli obiettivi

Già la bonifica collinare a mezzo Consorzi ebbe direttive interessanti e anche felice esordio in Emilia nelle valli del Panaro, del Sillaro, del Senio, del Lamone, del Rabbi; in Toscana in Val d'Era, d'Orcia, di Pesa e, in parte, in Val di Paglia; nelle Marche in Val del Tronto.

Varia, come si è avvertito, è la direttiva della bonifica secondo la natura dei terreni. In Val d'Era, ad esempio, a vaste estensioni di suolo argilloso sabbioso, si tratta prevalentemente di opere di fondo: numerose sistemazioni interne, apertura di nuovi poderi, ampliamento dei preesistenti. Nelle colline a calanchi, invece, come a Brisighella occorsero mezzi più intensivi (strade, argini, colmate di fondo, ecc.) per creare le condizioni generali atte a sopprimere le lame calanchive e a mettere a coltura terreni utilizzando il bracciantato locale. Più complesse le opere nelle colline franose di Val Panaro e Val d'Orcia. Nuovo poi l'aspetto della bonifica collinare nelle zone calcari e di arenaria. Qui, come ad esempio in Val di Pesa, la bonifica si è imperniata sulla ricostituzione e l'impianto di viti e olivi, oltre alle opere idrauliche. Mentre l'affossatura scoperta e coperta suddivide le aziende agrarie in una rete capillare che consolida le pendici e ne impedisce l'erosione superficiale, la vite e l'olivo hanno funzionato realmente come piante colonizzatrici. I poderi di Val di Pesa che erano sull'orlo del fallimento si sono risollevati e oggi ospitano belle famiglie di contadini laboriosi e prolifici.

Messa, dunque, la bonifica collinare sullo stesso piano di quella della pianura: riconosciuta che la produzione lorda delle colline, una volta bonificate, non è inferiore a quella delle buone pianure ed è più costante per la pluralità di prodotti arborei ed erbacei; è da augurarsi che, appena lo Stato possa, metta a disposizione anche di queste opere quanto più fondi potrà, perchè quando siano compiute sarà potenziata veramente non solo la produzione ma la colonizzazione, con molti nostri validi rurali, della collina italiana.

Arturo Marescalchi

I prezzi dei vini

La necessità dei produttori di smobilizzare e i vantaggi di un mercato stabile

I vinificatori lamentano una eccessiva calma del mercato vinicolo e la conseguente flessione dei prezzi. Non si parla di «crisi», ma si sentono qua e là affiorare taluni motivi: eccedenza di disponibilità, diminuzione del consumo interno, riduzione del volume delle nostre esportazioni, mercato che abbisogna di assestamento.

Gli agricoltori lamentano che i commercianti non si sono ad essi affiancati nell'azione intesa ad evitare un ingiustificabile eccessivo abbassamento dei prezzi; i commercianti rispondono che essi non sono gli arbitri ma gli esponenti di una situazione della quale dànno le cause e gli estremi, situazione che non desiderano e che li danneggia.

Calma e non crisi

La realtà è una sola: i produttori, detentori di vino, hanno bisogno di smobilizzare, il commercio non ha interesse ad immobilizzare e vive alla giornata.

Perciò calma e non crisi, ed il pericolo di abbassamento dei prezzi è solo in funzione della possibilità finanziaria di resistenza dei produttori.

La produzione vinicola è stata prevista in 36 milioni di ettolitri; le denuncie fatte a norma di legge la farebbero ascendere a 38 milioni; i dati provvisori recentemente pubblicati dall'ufficio centrale di Statistiche la cifrano a 41 milioni di ettolitri!

Ecco il fattore, rivelatore del fenomeno non occasionale, che non ha giovato e non giova ai produttori, non giova ai commercianti e meno ancora ai consumatori.

Con una previsione di 36 milioni di ettolitri — confermata anche in ottobre — alcuni ritennero eccessivo il blocco del 10 % suggerito in agosto dalla Corporazione Viti-Vinicola; altri, dimenticando l'apporto delle vinacce e le quote esenti, valutavano intorno ai 3 milioni di ettolitri il vino che sarebbe stato sottratto dai 36 milioni di produzione prevista; il mercato si affacciava alla nuova produzione privo di scorte e... i prezzi in vendemmia sono stati troppo alti per l'influenza di tutte queste circostanze.

L'uva prodotta — si dice — corrisponde al preventivato, ma la resa media quest'anno è stata eccezionalmente alta, all'incirca un 10 % in più del normale, e ciò spiega la cifra di 38 milioni di ettolitri denunciati dalle denunzie dei vinificatori.

Ed il terzo estratto? Il 41 da dove trae origine?

E' vero che trattasi di un dato provvisorio, ma pensiamo che quello definitivo, salvo gravi errori, non potrà portare correttivi molto rilevanti. Siamo indotti a credere che fra il 38 ed il 41 sia intervenuto, poichè siamo al primo esperimento delle denunzie obbligatorie, un inevitabile (forse anche istintivo) piccolo errore da parte dei due milioni di denunzianti. Se si tien conto che circa i 3/4 sono piccolissimi produttori dai quali non si può pretendere l'esattezza matematica perchè non tutti hanno cisterne e vasi vinari a misure precise e controllate, che il ricavo in vino dai mosti non è esattamente calcolabile in via preventiva, e che la stessa media della resa delle uve è da considerarsi media indicativa e non esatta è evidente che tutto ciò dà buon gioco ad una quarta cifra fra il 38 ed il 41.

Il desiderato equilibrio

Indubbiamente tutto ciò ha influito sui prezzi: essi sono stati alti quando, nel mercato privo di scorte, non si conoscevano che le previsioni e la percentuale di blocco; hanno accusato flessione a misura che la resa condannava le previsioni e fra vecchia e nuova produzione si chiudeva la saldatura: e tendono ad ulteriore flessione perchè, pur trattandosi di cifra provvisoria, gli annunziati 41 milioni di ettolitri fanno pensare ad eccedenza di disponibilità, anche se ciò è inesatto e rimediabile.

Si sarebbe indotti a credere che ci troviamo di fronte ad un andamento dovuto a circostanze occasionali.

Noi riteniamo invece che le circostanze occasionali si rivelano una situazione che ci porta a rintracciare in più profonde ragioni quella che, anche negli anni a venire, sarà la *linea normale* del mercato vinicolo se la organizzazione maggiormente interessata non interverrà sia per la situazione contingente che per il futuro.

La Legge 10-6-1937-XVI numero 1266, ha *fra le sue finalità* la normalizzazione del mercato vinicolo: prodotto a disposizione solo per il fabbisogno del consumo interno e della esportazione. Perciò niente pericolose altalene dei prezzi, nessuna preoccupazione per il produttore quanto al collocamento del prodotto a prezzo in relazione all'equilibrio: disponibilità uguale fabbisogno.

Ma appunto per questo voluto e desiderabile equilibrio, gli intermediari ed i consumatori dal canto loro non hanno la preoccupazione che il prodotto possa venire a mancare, non hanno perciò motivo e spinta per l'accaparramento.

La stabilità del prezzo toglie qualsiasi incentivo alla speculazione, non solo, ma anche quelli che non speculavano non vedono alcuna convenienza ad assumersi gli oneri di importanti immobilizzi e vivono più tranquillamente alla giornata.

In sostanza il vino si produce in un mese e si consuma in un anno; in mercato libero gli oneri della giacenza se li accollava in gran parte il commercio che faceva da valvola nei confronti del consumo; a mercato regolato per quantità e per prezzi il commercio si sente più tranquillo anch'esso, abbandona volentieri i pericoli e gli oneri dell'immobilizzo ed adempie alla sua funzione — comprare per rivendere — seguendo il ritmo della richiesta che è affannosa solo in previsioni di scarsità.

Verso il nuovo raccolto

Il viti-vinicultore si trova di cinque mesi ed in corso della prima applicazione della legge che lo tutela, ha avuto modo di toccare con mano che bastano 2 milioni di ettolitri di presunta eccedenza di disponibilità sul fabbisogno per far slittare il prezzo; egli perciò oggi può meglio apprezzare gli innegabili vantaggi che i provvedimenti del 10 giugno 1937-XVI già gli arrecano e gli arrecheranno. Quali sarebbero oggi i prezzi del vino se sul mercato gravassero anche gli ettolitri 1.500.000 destinati alla distillazione?

Ma il viti-vinicultore che lavora tutto un intero anno per conseguire la sua produzione, non può attendere un altro anno per monetizzarla, egli ha bisogno dell'importo della ricchezza che ha prodotto perchè è con essa che può provvedere alla nuova produzione ed ai proprii bisogni.

Gli acquirenti si attardano? I detentori della produzione hanno bisogno di vendere? Ma non esistono già le leggi e l'attrezzatura amministrativa, tecnica e finanziaria per regolare questa situazione anche se ritenuta oggi solo contingente?

Gli enopoli non possono posticipare le loro vendite? Enopoli e cantine sociali non possono mettere le loro capacità di vasche e vasi vinari a disposizione dei produttori? Non è forse anche previsto il credito a favore degli enopoli con garanzia sul prodotto?

Le capienze sono insufficienti? E' indubbio che industriali e commercianti non si rifiuterebbero di mettere anche le loro capienze a disposizione perchè anche quelle categorie da un mercato regolato hanno tutto da guadagnare.

Perchè non fare anche per il vino dei monti volontari della ricchezza? Non sarebbero essi anche una palestra di assicurazione sulle conseguenze delle prossime previsioni del molto prossimo Maggio?

Siano 38 o siano 41 milioni di ettolitri di vino prodotto, poco importa, se ne riparlerà in sede di decisione del blocco per la prossima campagna vinicola.

Vittorio Gervasio

E' morta la «Sibilla Romana»

La chiaroveggente è stata colpita da aneurisma mentre prediceva a una cliente l'approssimarsi di un avvenimento straordinario

Roma, 10 aprile.

E' morta a Roma, in circostanza assolutamente singolare, una delle più celebri chiromanti italiane di fama mondiale, e precisamente la signora Elide Fabriani, che nel mondo della chiromanzia internazionale era più che conosciuta col nome di «Sibilla Romana».

La signora Fabriani mentre nel suo gabinetto stava intrattenendosi con una cliente alla quale leggeva la mano, improvvisamente si accasciò sulla poltrona in preda a visibile malore. Essa, nel momento in cui è stata colpita da aneurisma, stava appunto dicendo alla sua cliente che, nel giro di 24 ore, avrebbe assistito a un fatto straordinario, e questo fatto straordinario si sarebbe svolto appunto nella casa abitata dalla chiromante. Non ancora aveva finito di dire queste parole, che difatti la Fabriani — come abbiamo detto — cadeva sulla poltrona, colpita da un attacco al cuore.

Subito soccorsa dalla cliente e da una cameriera, apparve vano ogni ricorso alla scienza; il medico che fu fatto subito venire non potè constatare che lo stato preagonico. La Fabriani moriva nella stessa giornata.

I funerali si sono svolti, malgrado qualche lieve opposizione di principio, in forma strettamente religiosa, perchè la Fabriani aveva sempre dichiarato essere la scienza astrologica e la chiromanzia assolutamente non in contrasto con le pratiche della fede divina. Essa però aveva voluto essere messa nella bara vestita con certi suoi strani paludamenti; aveva di fatto in testa quel cono azzurro trapunto di stelle d'oro e d'argento che essa si metteva quando doveva partecipare a sedute particolarmente importanti e indossava una veste sulla essa intessuta di segni cabalistici, mentre aveva al collo una ricchissima collana di perle orientali. Il volto aveva coperto da un velo che ai suoi tempi però aveva contribuito ad accrescere l'estetica della magia che essa praticava. Con questa veste e questi ornamenti faceva singolare contrasto la corona d'avorio del rosario che le intrecciava le mani.

Si rivela con una frase 8 anni dopo il delitto

Forlì, 10 aprile.

Dopo circa otto anni dalla scomparsa del sessantacinquenne Francesco Mucciolini, di Civitella di Romagna, ucciso in una notte del 1931, si è improvvisamente fatto luce sul delitto. Pochi giorni or sono i carabinieri venivano a conoscenza di una frase sfuggita al nipote del defunto, il ventitreenne Giovanni Collinelli, il quale durante un alterco aveva minacciato il rivale con queste parole: «Ti uccido come ho ucciso mio nonno». Dalla ricostruzione del fatto e dalle indagini prontamente esperite sembra che l'assassino per eludere i sospetti sia penetrato nella stanza del vecchio da una finestra dopo aver rotto il vetro; e il Collinelli, feritosi alla mano ed al polso sinistro, reca ancora le cicatrici di quella tragica notte.

Madre e figlioletta investite

La bimba morta e la donna grave

Gallarate, 10 aprile.

A Ferno, ospite di parenti, si trovava ieri la famiglia di Fiorevante Palma, domiciliato a Ranco di Angera. Durante una passeggiata la moglie Lina Forni, di 33 anni, che teneva in braccio la figlioletta Marisa, di 9 mesi, era investita da una automobile, pilotata dall'industriale bustese Luigi Senaldi, di 52 anni. Le conseguenze furono gravissime: mamma e figlioletta venivano trasportate in casa dei congiunti, ma la piccola Marisa decedeva poco dopo; la madre, le cui condizioni si presentavano preoccupanti, per ferite alla testa e commozione cerebrale ed anche perchè si trova in istato interessante, veniva trasportata all'ospedale e ricoverata con prognosi riservata.

Motociclista morto per l'urto con una vettura tranviaria

Roma, 10 aprile.

Il motociclista Giovanni Nannerini, da Porto San Giorgio, residente a Roma, transitando per la via Trionfale a bordo di una moto, all'incrocio con Via delle Medaglie d'Oro, per non avere tempestivamente frenato, andava a cozzare con estrema violenza sul fianco di una vettura tranviaria. Il motociclista, raccolto in gravissime condizioni, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito, dove, però, giungeva cadavere.

Mortale malore alle prove d'un maestro direttore d'orchestra

Ancona, 10 aprile.

Il maestro comm. Alfredo Padovani, chiamato alla concertazione e direzione della stagione lirica al nostro teatro, sabato sera, mentre dirigeva le prove di «Lucia», è stato colto da improvviso malore e trasportato all'ospedale. Vane però sono riuscite le cure prodigategli dai medici e il Padovani è deceduto nel pomeriggio di ieri, a causa, secondo il referto medico, di coma diabetico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	22.0	10,4	var.	ser.	—
Genova	22.0	15,6	staz.	»	mosso
S.Remo	22,2	14,5	aum.	»	cal.
Milano	22,1	12,3	staz.	»	—
Venezia	21,[illegible]	15,[illegible]	dim.	»	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	19,5	12,9	dim.	misto	—
Firenze	24,5	10,2	staz.	ser	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	16,2	9,8	staz.	ser	cal.
Roma	21,5	11,7	»	misto	—
Napoli	[illegible]	12,[illegible]	dim.	cop.	mosso
Bari	16,1	11,2	»	misto	cal.
Taranto	19,[illegible]	12,7	»	cop.	mosso
Catania	16,6	10,5	dim.	misto	»
Messina	18,9	12,3	dim.	piov.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19,4	12,6	aum.	misto	agitato
Bengasi	25,4	15,7	»	ser.	»
Rodi	21,0	14,5	staz.	»	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: leggermente perturbato sulle regioni meridionali con cielo nuvoloso e qualche precipitazione. Variabile altrove con irregolari annuvolamenti e ampie schiarite.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo buono con cielo in prevalenza sereno e venti moderati orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

Il parto quadrigemino

La morte di uno dei neonati

Rovigo, 10 aprile.

La notizia del parto eccezionale della massaia Amabile Zagato, di 34 anni, sposata al calzolaio di Ceregnano Valentino Biasin, continua a suscitare il più vivo interesse. Ai quattro maschietti sono stati imposti i nomi di Benito, Vittorio, Umberto ed Emanuele.

Purtroppo però l'ultimo nato, Emanuele, è morto la notte scorsa. I sanitari raddoppiano le loro cure per gli altri tre piccoli, che tutta la cittadinanza segue affettuosamente.

Ieri cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Savanco Giuseppe

Armaiuolo - d'anni 68

Ne danno il triste annunzio i fratelli **Giovanni, Chiaffredo,** sorella **Vittoria,** cognato, cognate, zia, nipoti, cugini e parenti tutti. L'affezionata **Francesca** che fanle lo coadiuvò.

I funerali avranno luogo il giorno 12 corr. alle ore 9 partendo da via Regina Margherita 3.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Per espressa volontà del defunto l'importo fiori sia devoluto ad opere di carità.

Bra, 11 aprile 1939-XVII.

Impresa Trasporti Funebri Braidese

Nell'alba di Pasqua, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Giuseppina Pierotti ved. MAZZOLA

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Anna Maria** con il marito dott. **Angelo Giovine** e figli; **Germana** con il marito dott. **Carlo Reviglio Della Veneria** e bimbi, **Fernanda** con il marito dott. **Leo Baraldi** e bimbi, **Maurizio** e **Francesco**; la nipote **Teresa** con il marito ing. **Mario Vallini.** Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende lutto e dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Buretti 45.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-012

Dopo breve malattia cristianamente mancava ai suoi cari

Zenzero Amilcare

Ex Guardia Scelta Municipale Decorato al Valor Civile

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Franco Carolina,** i figli **Maria, Secondo e Renato** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, partendo da via Beaulard 6. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Bertolo Adelchi

Ne danno il doloroso annunzio la mamma **Franchino Angela,** il fratello **Andrea,** la cognata **Francesca** e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr., alle ore 14,30, da corso Francia 53. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Si è spento cristianamente

Giuseppe Sacchi

Costruttore Edile

Ne danno il triste annuncio la moglie **Luisa,** i figli **Natale, Piero, Mario, Sandra** con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali oggi alle 17,15. (A. Borgomanero,

11 aprile 1939-XVII.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Novara Lorenzo

Pensionato FF. SS. - d'anni 82

Per espressa volontà del caro Estinto, i figli desolati ne danno l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Gioberti 51. (14070

La Vedova, i Figli ed i Congiunti del compianto, amatissimo

Gr. Uff. Domenico Giachetti

Preside della Provincia di Aosta

intimamente commossi per le imponenti, indimenticabili dimostrazioni date al loro Caro, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano: le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, gli Enti, le Associazioni, le Amministrazioni, le Rappresentanze e tutte le gentili Persone che di presenza, con fiori o scritti, parteciparono al loro acerbo dolore.

In modo particolare ricordano con la più sincera gratitudine: S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, la Amministrazione Provinciale ed il Fascio Femminile di **Aosta;**

il Federale, il Preside, il Fascio Femminile, i Gruppi «Duca d'Aosta» ed «Odone» di **Torino;**

il Podestà, il Segretario del Fascio e tutta l'affezionata Popolazione di **Cuorgnè.**

Rivolgono poi uno speciale tributo di riconoscenza al Dott. Ezio San Pietro per le assidue, amorevoli cure prestate al diletto Scomparso.

Cuorgnè, 11 aprile 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cifre sulla rete stradale dell'Impero

La strada dancala

del Ministro Giuseppe Cobolli - Gigli

Sarà completata in luglio e costerà in tutto 650 milioni: farà risparmiare, sui trasporti, oltre 250 milioni all'anno

Sugli 860 chilometri della rotabile da Assab a Addis Abeba, composta della strada dancala da Assab a Dessiè (Combolcià) Km. 485 e dall'ultimo tronco della strada della Vittoria, da Dessiè (Combolcià) a Addis Abeba, Km. 375, transiteranno nel mese di luglio XVII, convogli di autocarri con rimorchio che potranno trasportare, dal mare alla capitale dell'Impero, un carico per convoglio di 160-170 quintali.

Il nuovo tracciato

A mèta pressochè raggiunta si possono fornire alcuni elementi che indicano come in lui luglio è stata impostata e come l'opera è stata portata a compimento.

Nell'ottobre del 1936, Assab era collegata a Sardò soltanto con una pista camionale di circa 310 Km., ricavata sulle tracce delle vecchie carovaniere da Assab, nell'interno della Dancalia. Da Sardò, centro carovaniero inabitato, fino a Battiè, sul primo ciglione dell'altipiano etiopico per circa 200 Km., nessun collegamento esisteva e non era stata neppure tentata una ricognizione per effettuarlo.

Il tratto Assab-Sardò, in corso di costruzione diede luogo a importanti studi e con correzioni successive della pista di servizio si ebbe a migliorare notevolmente il tracciato della rotabile evitando inutili salienti, superando le valli chiuse in adatte posizioni e accorciando la lunghezza da 310 Km. a 248 Km.

Il quantitativo delle singole voci di lavoro e le giornate operaie delle masse indigene sono stati altra volta riprodotti. Ancora oggi lavorano nei cantieri della strada dancala oltre 26 mila operai indigeni e 2000 operai nazionali. Delle nostre magnifiche maestranze dicono ormai la loro decisiva parola le opere; ma io devo dichiarare che ognuno di questi nostri operai ha portato il suo peso e ha sopportato la sua parte di sacrificio.

Esce da questo ordinato lavoro l'opera stradale più grande costruita nei secoli, in essa si riconoscerà nel tempo, la potenza costruttrice dell'Italia di Mussolini.

Ma riguardiamo i vantaggi immediati che si ricaveranno nell'economia dell'Impero dalla messa in esercizio della strada dancala.

Il traffico previsto

In un precedente articolo ho illustrato con elementi statistici, l'utile annuale derivante dall'entrata in esercizio della strada della Vittoria. Prendendo a base il traffico attuale di 1000 tonnellate giornaliere da Massaua ad Addis Abeba, per 300 giorni feriali, il movimento totale dei trasporti nei due sensi è di 300.000 tonnellate annue. Poichè il costo del trasporto dal mare a Addis Abeba, con l'entrata in esercizio della strada dancala, si ridurrà a metà dell'attuale, e ciò sia in relazione alla minore distanza che alla possibilità di trasporto con autocarro e rimorchio, si può valutare per il traffico a circa 250 milioni di lire annue il risparmio sui trasporti di merci, senza calcolare il vantaggio del minor tempo impiegato, del minor numero di veicoli occorrenti nel complesso per la totalità dei trasporti e senza tener conto della maggior durata dei veicoli in rapporto alla minore usura degli stessi.

Con la strada dancala, Addis Abeba viene avvicinata notevolmente al mare, la spesa fatta per la rotabile sarà ammortizzata completamente in circa due anni e mezzo, i costi di manutenzione si prevedono esigui fin dai primi tempi, diversamente da quanto avviene sull'altipiano. Considerato che gli autocarri veloci impiegano attualmente da Massaua alla Capitale, in media tre giorni e le vetture due giorni e mezzo, da Assab, l'autocarro ne impiegherà due e le vetture un giorno e mezzo. L'apertura di questa autocamionale sarà di grande sollievo per il traffico e offrirà la possibilità di nuovi importanti scambi fra il centro dell'Impero e il porto di Assab.

Il costo totale

Vediamo ora quanto è costato questo importante tronco della rete stradale dell'Africa Orientale. Il costo della strada della Dancalia, a ultimazione totale sarà di circa 650 milioni e cioè di L. 1.340.000 per Km., la media generale del costo per chilometro delle nuove strade dell'Impero è di L. 1.230.000 per Km., con un minimo di Lire 910.000; il massimo corrisponde a quello della strada per la Dancalia.

Questi costi sono connessi alla natura e conformazione del terreno, all'entità degli scavi e dei rilevati, al numero e alla importanza delle opere murarie, ponti, muri di sostegno e di difesa, oltrechè all'epoca di costruzione e alle spese altissime dei trasporti.

L'altipiano etiopico e i suoi pendii, sia nel versante del bassopiano occidentale che in quello della Dancalia sono accidentati, solcati da valli profonde con sponde ripide e levissimi ripiani: solo nell'occidente si ha una formazione meno tormentata. Anche i bassopiani sono un susseguirsi di zone sabbiose e di sistemi montuosi basaltici e vulcanici. In questa natura e conformazione di terreno le strade si sono sviluppate con forti trincee in roccia e alti rilevati e con un complesso di opere d'arte veramente imponente come numero e come mole.

Nessun tratto di strada si è potuto costruire con un semplice spianamento del terreno e senza ponti o muri di sostegno; nelle zone pianeggianti i corpi stradali si sono dovuti rialzare notevolmente rispetto al terreno naturale e si sono dovute eseguire opere di risanamento o rivestimento di scarpate, oltre numerose luci per lo smaltimento delle acque.

Un confronto istruttivo

Per riferimento bisogna avvicinare le caratteristiche di queste strade alle nostre più accidentate che risalgono le strette valli appenniniche e alpine, ad esempio all'autocamionale Genova - Valle del Po.

Se si dovesse attuare in Italia un piano di strade con le stesse caratteristiche di quelle dell'A.O. e in terreni di conformazioni paragonabili all'altipiano etiopico e alle sue pendici, bisognerebbe mettere in conto una spesa preventiva media di almeno un milione di lire per chilometro.

Non mi soffermo a istituire il raffronto fra le condizioni di lavoro esistenti fra l'Africa e l'Italia, ma appare dai costi computati che quello delle strade africane è perfettamente giustificato da molti coefficienti che specialmente nella prima fase del programma hanno gravato su mano d'opera e materiali. Questi coefficienti si sono moltiplicati nella strada dancala ove la resistenza al clima è stata vinta dai nazionali per l'alto spirito di sacrificio.

Questa terribile zona dell'Africa che i racconti dei nostri esploratori avevano descritta nel tormento delle faticose marce, apparve agli italiani alla vigilia del conflitto quasi inaccessibile. Eppure per una pista appena segnata sono passate da Assab a Sardò attraverso a dure prove, le nostre colonne e la vita nel centro della Dancalia fino ad oggi è stata alimentata con notevoli difficoltà da queste piste.

Il lavoro sta per compiersi: la strada completa raggiungerà nel luglio la sua totale potenzialità così come era previsto e voluto dal Duce or sono tre anni, subito dopo la gloriosa conquista dell'Africa Orientale.

Anche questa pagina del lavoro ha la sua gloria e conta i suoi caduti.

Giuseppe Cobolli Gigli

30.208 italiani vivono ad Addis Abeba

Addis Abeba, 10 aprile.

E' stato pubblicato in questi giorni il bollettino demografico di Addis Abeba, durante il mese di marzo XVII. Particolarmente interessanti sono le cifre che da esso risultano, poichè dimostrano nella prima città dell'Impero l'aumento dovuto all'immigrazione ed all'eccedenza delle nascite sui decessi.

I nazionali presenti, che all'inizio del mese erano 29.294, di cui 3.530 femmine, sono passati alla fine del mese alla cifra di 30.208 di cui 3.770 femmine. Gli stranieri, nello stesso periodo, sono stati stazionari sulla cifra di 1.523, di cui 613 femmine. In totale, la popolazione bianca di Addis Abeba ammontava, alla fine dello scorso mese di marzo, a 31.731 persone, di cui 4.383 donne.

L'aumento della popolazione è dovuto alla immigrazione ed alla eccedenza delle nascite sulle morti. Nel mese in esame sono immigrate 974 persone, di cui 204 femmine. I nati sono 16 maschi e 3 femmine. Nello stesso periodo sono emigrate 82 persone.

Il turismo in Italia

Il radio-freno scandinavo

L'entusiasmo dei partecipanti per il nostro paese

Roma, 10 aprile.

In Italia circolano in questi giorni innumerevoli turisti stranieri di ogni nazionalità; buona parte di essi con buoni di albergo e titoli turistici avuti da uffici viaggi stranieri e dalla CIT, ma molti altri visitano ora il nostro Paese in comitiva o con treni turistici internazionali che la CIT organizza da parecchi anni in numerose nazioni d'Europa.

Fra i più importanti gruppi turistici attualmente in viaggio in Italia ed in Libia sono da annoverare le comitive settimanali dall'Inghilterra con soggiorno di ben quindici giorni in Italia, quelle, pure settimanali, da Monaco di Baviera per l'Italia, Tripoli e Gadames ed altre ancora, dal Belgio, da l'Olanda, dalla Svezia e da altre nazioni. Fra i treni turistici cosiddetti pasquali sono, poi, da rammentare il treno turistico che la CIT da Berlino ha organizzato con l'appoggio di numerosi uffici di viaggi tedeschi e il treno «Turadio», proveniente da Monaco di Baviera, con 500 partecipanti.

Ma il treno turistico internazionale più importante di questo periodo è quello detto «treno-radio», che ha portato da Copenaghen circa cinquecento scandinavi, entusiasti del nostro Paese e delle cordiali accoglienze dovunque avute dalle autorità e dalle popolazioni.

Il «treno-radio» scandinavo è il secondo che la CIT di Copenaghen organizza per l'Italia, con la viva collaborazione di tutti gli uffici-viaggi di Svezia, Norvegia e Danimarca. Tenendo conto della distanza che separa l'Italia dalla Scandinavia risulta evidente che l'imponente numero di partecipanti è dovuto soprattutto all'attrazione che all'estero esercita il nostro Paese ed al desiderio di conoscerne i grandi progressi realizzati in questi ultimi anni.

Il vero spirito garibaldino precisato da Ricciotti Garibaldi

Roma, 10 aprile.

Il colonnello Ricciotti Garibaldi ha inviato al direttore della *Tribuna* una lettera, a proposito di una manifestazione di carattere anti-italiano e anti-fascista, svoltasi a Verdun il 2 aprile, alla quale sarebbero intervenuti anche taluni sedicenti garibaldini delle Argonne. Ricciotti Garibaldi scrive:

«Il giornale *Temps* di Parigi del 4 aprile, pubblica che in una riunione tenuta a Verdun, presenti anche i garibaldini delle Argonne, siano stati espressi dei sentimenti di simpatia al Governo francese, dichiarando che centomila italiani erano pronti a arruolarsi nell'esercito francese, in caso di conflitto con l'Italia. Questa tendenziosa notizia della stampa francese non può concernere gli italiani che, ispirandosi alle tradizioni di Giuseppe Garibaldi, combatterono nelle Argonne agli ordini di Peppino Garibaldi, non al servizio della Francia, ma come pionieri della nostra guerra e dell'intervento. Nessun garibaldino è stato mai traditore degli interessi della Patria in armi e non può chiamarsi garibaldino colui che si mette al servizio dello straniero contro la nostra Patria.

Giuseppe Garibaldi, colui che nel 1870 metteva il suo braccio a difesa della Francia, indicava agli italiani quali erano le sue direttive, che egli auspicava fossero risolte pacificamente per Nizza, Savoia e la Tunisia. Egli indicava ad Aspromonte con la sua resa alle truppe italiane, che non ammetteva che i fratelli potessero uccidere i fratelli. Quelli che servono agli interessi dello straniero contro le aspirazioni della propria Patria, [illegible] questa e la tradizione garibaldina. Il posto quindi dei garibaldini in caso di guerra non può essere che nei quadri delle Forze Armate della propria Patria e non nelle manifestazioni piazzaiole degli asserviti allo straniero. - *Ricciotti Garibaldi*».

Il ministro romeno del lavoro all'apertura della Fiera di Milano

Bucarest, 10 aprile.

E' partito da Bucarest il Ministro del lavoro Ralea, che si reca a Milano per partecipare, in rappresentanza del governo romeno, all'inaugurazione della Fiera.

Necropoli romana scoperta a Fiume

Fiume, 10 aprile.

Durante i lavori di scavo per le fondamenta di un nuovo edificio in piazza Regina Elena si è scoperta una necropoli romana che risale al primo o secondo secolo. Sono stati finora rimesse in luce sette tombe con suppellettili di terra cotta, vetri e oggetti d'ornamento in oro. I lavori continuano sotto la vigilanza della Soprintendenza di Trieste.

Il Card. Maglione «protettore» dei Salesiani?

Roma, 10 aprile.

(G. C.). — E' giunto a Roma il Rettore Maggiore dei Salesiani don Ricaldone che nei prossimi giorni sarà ricevuto in udienza dal Papa.

Come è noto l'attuale Pontefice era protettore della Società Salesiana, ed ora comunicherà a Don Ricaldone il nome del Cardinale che ha scelto quale suo successore in tale incarico.

Si crede che Pio XII abbia intenzione di designare il Cardinale Luigi Maglione, suo Segretario di Stato.

VENEZIA MUSSOLINIANA

"Venezia deve vivere del suo lavoro, deve ritrovare le strade dei suoi traffici: le strade che le devono dare ancora il benessere e la gloria futura"

VENEZIA, aprile.

Per molta gente straniera — sempre meno, ma sempre troppa — quando si deve parlare di Venezia, tornano alla mente i luoghi più comuni e le formule più vecchie: il Moro, Desdemona, il Ponte dei Sospiri (la Duchessa di Windsor lo volle passare assieme all'ex Re d'Inghilterra perchè una leggenda racconta che chi lo percorre è sicuro di tornare e alla sposa questo interessava) tutte le infinite cose liriche romantiche oleografiche che i tempi di Mussolini hanno fatto rotolare in fondo al Canalazzo.

Vecchi luoghi comuni

Per capire Venezia e sentirla da vicino bisogna dimenticare tutte le mezze figure casanoviane superstiti nella letteratura francese dell'ultimo ottocento e non ancora sepolte del tutto. Bisogna sopra tutto e prima di tutto vederla com'è; arrivare al piazzale Roma dal ponte del Littorio, percorrerla nelle sue grandi arterie, entrare nelle sue fabbriche, nei suoi cantieri, nei suoi arsenali e prima di abbandonarla fermarsi mezza giornata a Marghera che è il suo polmone e il suo profilo. Poco male se i registi d'oltre mare vorranno far credere per forza al pubblico di Broadway che i grandi amori, le grandi passioni devono sfociare sotto i felzi di una gondola, nel piazzale della Chiesa della Salute, sui bordi di San Giorgio Maggiore, nel lungo mare Malamocco e ci aggiungeranno in più le ragazze tizianesche che non esistono, con lo scialle, chinate sui veroni col chiaro di luna, la serenata, la luminaria, la barcarola. Ormai siamo in molti a non crederci più.

Secondo porto d'Italia, nel gran solco tracciato dal Duce, all'avanguardia di ogni movimento civile, artistico culturale, la città dogale ha la sua gloria e il suo avvenire nel mare e il suo porto è veramente l'espressione della sua ricchezza, della sua forza, della sua grandezza. Il vaticinio del Duce — quanti anni fa? — è divenuto una realtà mirabile:

«... E' tempo di dire che Venezia non deve vivere soltanto della sua ineguagliabile bellezza. Questo poteva bastare un secolo fa, nel secolo del romanticismo, e non oggi. Venezia deve vivere del suo lavoro, deve ritrovare le strade dei suoi traffici: le strade che le devono dare ancora il benessere e la gloria futura».

Venezia ha lasciato intatto il suo patrimonio prezioso che è la ragion prima della sua vita spirituale e si è fatta largo nella vita dei popoli attingendo alle inesauribili sorgenti della sua storia millenaria, accettando con la forza della sua ferrea volontà l'ordine, che additandole la strada maestra — le era stato consegnato dal Duce per una impresa temeraria, origine e motivo della sua resurrezione. Il Ventennale dei Fasci si innesta nella rinascita della città che può celebrare la sua vittoria, fuori dalla cornice di un quadro sontuoso, dove s'allarga a dismisura la sua ambizione più generosa: il porto che un giorno dal mare le dette la gloria e che oggi è il suo volto guerriero.

Il porto industriale di Venezia come era nel 1922.

Il ventennale del porto

Venezia che ha partecipato col suo cuore animoso e col suo volto guerriero — il volto che gli stranieri d'oltre alpe e d'oltre mare non la riconoscerebbero — al ventennale dei Fasci di combattimento, può celebrare oggi, guardando di fronte a sè — la rinascita mirabile del suo porto. Esso costituisce da solo, nel grande poliedro della resurrezione economica politica sociale, la prodigiosa e vittoriosa realizzazione del presagio e della volontà del Duce. Quella Marghera che fu una landa desolata e acquitrinosa, isolotto disperso e mutilato alla porta dell'anfiteatro stupendo della città, è una città dentro Venezia, la zona operosa convulsa febbrile fattiva di ogni energia, la fonte e la sorgente di una Città nuova creata nel fango e suscitata dalla volontà acerba e indurita di un gruppo di pionieri tenaci, serviti dalle braccia robuste dei nostri operai. Difficoltà di scambio, barriere doganali, ostacoli valutari non hanno nè lino, nè rallentato il grande movimento ascensionale che è durato vent'anni e che percorre la via fatale di tutti gli sviluppi alimentati dalla fede di un popolo. L'esercizio commerciale nel 1919 fu affidato con perfetta autonomia ad un provveditorato che assomma e dirige i poteri di governo del Porto, le gestioni delle aree e degli spazi acquei demaniali, la disciplina del lavoro, l'amministrazione e l'attrezzatura, mentre magazzini ed impianti meccanici della zona commerciale sono gestiti direttamente, una preziosa prerogativa a vantaggio della collettività. Gli impianti meccanici del porto industriale sono invece gestiti dall'enorme complesso degli stabilimenti che hanno una perfetta libertà d'azione sicchè le caratteristiche possono essere così riassunte e sintetizzate: libertà alla privata iniziativa, coordinata da una organizzazione semplice e non burocratica con esclusione delle imprese di servizi portuali che intralciano, appesantiscono o rincarano il costo delle operazioni.

La guerra mondiale, il blocco, ecc. determinarono la paralisi marittima, sviando le correnti di traffico e distruggendo il lavoro di organizzazione. A guerra finita, di fronte alla concorrenza dei porti più agguerriti, fu lottato strenuamente per non veder distrutti i vantaggi che le erano acquisiti. Le crisi politiche ed economiche del dopoguerra, se ritardarono la normale ripresa del traffico, raddoppiarono il fervore della lotta.

L'attrezzatura

Basti pensare che partendo da un movimento iniziale di 1.265.000 tonnellate di merci, sbarcate e imbarcate nel '19, dopo un periodo di oscillazioni intorno ai tre milioni si raggiunsero nel '34 e nel '35 delle cifre raddoppiate, mentre durante il periodo delle sanzioni la fermezza del traffico si dimostrò di gran lunga maggiore in relazione diretta allo sviluppo del movimento delle merci, degli stabilimenti industriali che non solo intensificarono la loro stupenda attività, ma offersero il più largo esempio di carattere volitivo e squisitamente politico per la liberazione da ogni servitù straniera e per l'autarchia economica del paese. Il piano regolatore per la sistemazione della zona commerciale di Marghera è quanto di più vasto si possa immaginare. Il primo lavoro ha valso la costruzione di due grandi «sporgenti» con un complessivo sviluppo di approdi di cinquemila metri con complete attrezzature meccaniche di enormi ponti scaricatori e di potentissime gru, con una completa rete stradale, una moderna installazione ferroviaria e gli impianti accessori degni delle grandi esigenze di uno scalo moderno, dinamico ed operoso. Nella sezione marittima che ha da sola uno sviluppo di banchine che oltrepassa i 2800 metri campeggia il Silos, magnifico stabilimento di trentamila tonnellate, governato saggiamente dal Provveditorato, retto a regime di magazzino generale con macchinari perfettissimi per lo scarico delle navi e con impianti fra i più recenti e completi per la pesatura e crivellatura dei cereali. A tutto ciò si deve aggiungere l'attrezzatura delle gru elettriche che hanno una potenza oraria di sollevamento di 1750 tonnellate, fasci di binari stesi lungo le banchine per oltre 34 km., piattaforme girevoli, argani elettrici e quel che più conta una rete stradale, collegata alla terraferma attraverso il Ponte del Littorio, ottime strade camionali bitumate che si snodano lungo le banchine e i magazzini, un alveare di frastuono e ordinatissimo nella immensa orchestra delle operazioni di scarico.

Se qualcuno si attardasse ad un raffronto di questo superbo Ventennale del lavoro con tutti gli elementi tecnici del porto commerciale e industriale della Marittima e di Marghera, potrebbe trarre la documentazione più insigne del passo gigantesco che è stato compiuto. In questo caso le cifre imponenti sarebbero più risolutive di un poema e basterebbero quelle che si limitano a contare gli opifici che nel 1922 a Porto Marghera erano soltanto in costruzione e quelli che oggi esistono, la sparuta pattuglia degli operai del 1922 e la poderosa falange degli artieri del 1939, le esigue cifre in tonnellate del traffico marittimo di vent'anni fa e quelle astronomiche del 1939-XVII dell'E. F.

Strade e canali

Ma queste sono cifre che interessano soltanto l'Italia e gli italiani. Dall'alto Veneto alla Lombardia e all'Emilia è tutta una raggiera di strade, di ferrovie, di fiumi, di canali navigabili che convergono verso Venezia e il suo porto. Otto importanti linee ferroviarie si diramano dal nodo Venezia-Mestre e parallelamente e trasversalmente si stende una ricca rete di eccellenti strade ordinarie, tutte asfaltate, sfruttate dall'automobile del turista e dal camion del lavoratore. Con queste, la rete intensa delle vie navigabili che fanno capo alla Laguna e la cui asta fondamentale è costituita dal Po che oggi si naviga fino alla foce del Mincio; dal Po alla rete Ferrarese, quella Polesse-Padovana, quella Mantovana. Le opere per la realizzazione del canale navigabile fino a Milano e i lavori già iniziati per la sistemazione del Canalbianco, miglioreranno il regime degli scambi fra Venezia e i centri che sono serviti dal porto. Perchè Venezia potrebbe anche essere definita nel quadro incantato del bacino di S. Marco, della Riva dell'Impero, delle Zattere, dove possono attraccare le grandi navi, il *porto dell'economia*, al quale fa capo tutto quel complesso di servizi per il Mediterraneo orientale, per l'Africa, per l'Estremo Oriente che costituiscono da soli una delle maggiori attrattive della città considerata sotto il suo aspetto esclusivamente marittimo. Dal dopoguerra ad oggi questo volto di Venezia è trasfigurato e nessuno di noi potrebbe riconoscerlo. Si pensa a quella prima passeggiata di Giuseppe Volpi a Marghera quando c'era tutto da fare, da scavare, da costruire nel fango e nella torbiera, in un clima non più di portento o di miracolo ma di volontà fascista. Il vaticinio del Duce non è stato una promessa notabile ma un ordine supremo imposto a degli uomini che ebbero il cuore saldo, e delle maestranze dai muscoli di acciaio.

I registi stranieri che di questa stagione vengono a «scoprire Venezia» col permesso dell'Ammiraglio Gambardella, il valoroso reggitore del porto, dovrebbero passare da questa parte dove una colata di alluminio sembra una lenta pioggia di diamanti e la vasca azzurrina, del sale un lembo di cielo...

G. O. G.

Il porto di Venezia con gli impianti industriali come è oggi.

Energico movimento antisemita nell'Unione Sud Africana

Città del Capo, 10 aprile.

La campagna antisemita sta prendendo piede nell'Unione Sud Africana causando grande allarme nelle numerose colonie ebraiche locali e tra alcuni gruppi politici. L'inizio concreto della campagna è avvenuto con la presentazione di un disegno di legge sugli stranieri compiuta al Parlamento Sud-Africano dal dott. Eric Louw, ex-ministro del Sud-Africa a Parigi, che si è dimesso recentemente dalla diplomazia per entrare nella vita politica. Egli milita nel partito nazionalista. Già in numerose elezioni parziali di singoli candidati si è impegnata battaglia sul semitismo e antisemitismo. A Paarl, dove l'elemento oriundo olandese è in prevalenza, la lotta è stata particolarmente serrata. Giova ricordare che Paarl è stata la culla della organizzazione delle «Camicie grigie» che poche settimane fa si è fusa nel «partito nazionalista purificato».

La ripresa di antisemitismo nel paese secondo informazioni attendibili è già tale da causare preoccupazioni al governo. Gli stessi dirigenti del partito nazionalista che preferirebbero tenere un atteggiamento passivo di fronte al problema ebraico, sono imbarazzati dalle crescenti pressioni che pervengono loro dai ranghi. E non è fuori luogo prevedere che le posizioni del partito nazionalista saranno influenzate dal sentimento antisemita esistente in vasti strati della popolazione. Sono stati quelli che di recente hanno dato il via al potente «fronte economico degli afrikaans» il quale, in concreto, mira a boicottare tutto ciò che è ebraico. Anche il movimento ossewa-brandwag è una potente forza politica in azione per epurare l'Unione dagli ebrei. Nel campo delle professioni liberali infine il sentimento antisemita che fino a poco tempo fa era vago e sporadico oggi ha acquistato forme e direzioni precise.

Gli ebrei che già avevano acquistato forti influenze economiche e finanziarie e che ora vedono profilarsi all'orizzonte la nuova minaccia, stanno gradualmente liquidando i loro investimenti e spediscono all'estero i loro capitali.

(*U. P.*)

False bombe disseminate dagli irlandesi a Londra

Londra, 10 aprile.

Nella ricorrenza pasquale la polizia, che si occupa di prevenire lo scoppio delle solite bombe collocate da agenti dell'esercito repubblicano irlandese, ha svolto un'attività intensissima giacchè a Pasqua cade l'anniversario della ribellione scoppiata nel 1916 a Dublino e nel corso della quale fu proclamata la repubblica irlandese. Nonostante la ricorrenza non si è verificato alcuno scoppio: senonchè gli irlandesi, che hanno un senso di umorismo sviluppatissimo, hanno collocato in vari punti della città false bombe: si trattava di scatolette di latta dentro le quali non c'era altro che sabbia, ma alle quali erano applicati pezzi di cordicella che potevano essere scambiati per micce. Qualche dozzina di queste false bombe hanno fatto correre sul posto, dove erano state trovate, squadre di esperti di balistica, l'opera dei quali, beninteso, è risultata vana.

Diciassette persone uccise da una frana di pietre

Ginevra, 10 aprile.

Un'atroce sciagura è avvenuta oggi nella stazione montana di Flims, nell'alta valle del Reno. Un blocco di roccia si staccava dalle pareti del Flimserstein abbattendosi su un fabbricato adibito a casa di vacanze per bambini. Date le feste pasquali, molti genitori erano venuti a Flims per trascorrere le vacanze coi loro figli. La casa sotto l'urto crollava e ventisette persone sono scomparse sotto le macerie.

I lavori di sgombero sono apparsi subito pericolosi dato che la caduta di pietre, seppure ridotta, continuava. Finalmente venivano salvate dieci persone, mentre le altre diciassette rimanevano sotto le macerie. Alla fine del pomeriggio — la disgrazia è avvenuta verso mezzogiorno — quattro cadaveri, fra cui quelli di tre bambini, venivano estratti dalle macerie. Sulla sorte delle altre tredici persone tuttora sepolte sotto le macerie non si possono nutrire speranze.

Deputato ubriaco che guidava un'automobile condannato in Inghilterra

Londra, 10 aprile.

Un noto deputato conservatore, il maggiore Pietro Shaw, è stato condannato oggi dai magistrati di Chelsea a 15 sterline di multa, oltre alle spese, per ubriachezza, aggravata dal fatto che egli guidava un'automobile sebbene fosse in preda all'alcool. Un poliziotto che vigilava le strade di uno dei quartieri più eleganti della metropoli si era accorto che un'automobile procedeva zigzagando, tanto che credette bene di fermarla. Egli constatava che il guidatore era talmente ubriaco da non poter reggersi in piedi e procedette al suo arresto.

Alla sezione di polizia l'automobilista è stato esaminato successivamente da quattro medici, i quali tutti hanno convenuto che la sbornia c'era, ed era completa. L'avvocato difensore ha sostenuto la tesi che il suo cliente non aveva bevuto troppo ma che, essendo uscito da poco da una clinica, era debole e perciò la sua resistenza all'alcool era notevolmente diminuita.

Una gemma che appartenne a Calpurnio Severo messa all'asta a Londra

Londra, 10 aprile.

Una tra le più antiche gemme conosciute sarà fra pochi giorni messa all'incanto da una famosa Casa d'aste londinese: si tratta della cosiddetta «gemma Felice», composta di una bellissima pietra dura, incisa con le figure di Diomede e Ulisse che portano via il Palladio. Su di essa è inciso a caratteri greci il nome del primo proprietario: Calpurnio Severo. La gemma è di proprietà della famiglia Marlborough.

GLI SPORT

Ultime battute nel Campionato di calcio

Addio allo scudetto

La sconfitta dell'Ambrosiana, il colpo maestro del Bologna, il riapparire del Torino

Il Napoli è passato per la seconda volta. Ecco in fondo alla rete il pallone che ha messo un punto fermo a [illegible] un anno di sacrifici lotte e speranze nerazzurre. Bonocore si dispera, Sala, Demaria e Peruchetti guardano lontani [illegible]. Lo scudetto se ne è andato...

Accidenti alle... giornate tranquille! Accidenti alle facili previsioni! Appena lanciatasi all'inseguimento del Bologna, appena additata [illegible] la sola squadra capace di salvare il campionato, l'Ambrosiana, favorita dal calendario, che nella giornata le offriva una comoda partita in casa, è incappata in una sconfitta ed ha praticamente rinunciato a lottare ancora per lo scudetto.

Storia di un successo

Così, dopo una settimana appena di apprensioni, il Bologna, tornato prontamente alla vittoria, riappare l'inattaccabile dominatore del torneo.

Non è stata una Pasqua comoda per le «vedette» del campionato. Gran fatica ha dovuto fare il Bologna per aver ragione della Triestina, anche se il punteggio (due a zero) non lascia intendere che, ad un minuto appena dal termine, gli «alabardati», ancora in svantaggio di un solo punto, hanno avuto una occasione eccezionalmente facile per acciuffare il pareggio. Se Chizzo non l'avesse sciupata in malo modo, oggi si parlerebbe ancora della... crisi dei [illegible] blu e si dubiterebbe delle loro forze; ma poichè Chizzo mancò la palla ed il pareggio, e poichè sulla immediata controffensiva Biavati seppe arrivare in volata a battere Umer, il Bologna torna ad ergersi come l'incontrastato padrone della situazione.

Mentre i «capoclassifica» chiedevano ad affannavano dalla sorte unica il salvacondotto per [illegible] rarsi la vittoria, l'Ambrosiana, la designata antagonista, vedeva naufragare all'Arena le sue superstiti speranze. Avevano vinto a Roma, i «nero azzurri», ed il loro successo era stato interpretato come il tanto atteso ritorno alla miglior efficienza, al massimo impegno. Avevano vinto ancora a metà settimana la gara esterna di Coppa Italia, ed anche ciò era apparso un segno [illegible] delle rinnovate possibilità della squadra campione. Finalmente l'equilibrio pareva tornato in ogni reparto: a posto la difesa, in grandi condizioni la mediana, rimesso a nuovo Frossi, ambientato Baranni, prodigioso Meazza. Tutto pronto per un finale di campionato a grande andatura; tutto a posto per far battaglia al Bologna, avvicinarlo ancora, averlo a tiro giusto per l'ultima giornata, quella del gran confronto diretto, e colpirlo allora [illegible] botta magistrale. Il ragionamento non faceva una grinza; gli eventi decisivi maturavano e l'Ambrosiana era più che mai al suo posto di battaglia, per far valere le risorse della sua classe. Fu a questo punto che arrivò il Napoli all'Arena.

Il Napoli: una squadra male in arnese, diretta alla meno peggio, tecnicamente, dagli stessi giocatori. Una squadra scombinata, vanamente [illegible] ricerca di una formazione stabile ed efficiente. Si sarebbe difeso, il Napoli, perchè a ciò lo portano le doti dei suoi migliori, ma non avrebbe resistito alla tambureggiante offensiva [illegible] più forti. Cosa poteva sperare a Milano, se l'Arena non era stata violata da nessun squadrone, se i suoi azzurri non avevano vinto una [illegible] volta in trasferta, in venticinque giornate di lotta? Eppure nel [illegible] nessuno accettò la sconfitta in partenza. L'avversario è forte? Si concerta la tattica più acconcia per resistere, poi, se tutto andrà bene, si vedrà... La vittoria sarebbe tanto bella, appunto perchè tanto difficile!

L'inattesa sconfitta

Il Napoli tenta. Qualche azione [illegible] e poi va in vantaggio. Non si illude di poter resistere, ma gioca, e gioca con voglia. L'Ambrosiana reagisce, ma è fiacca. Sono proprio i suoi uomini solitamente [illegible] quelli che la tradiscono. Oggi non va, Meazza si impappina, Demaria gira a vuoto, Baranni si getta in area, in attesa del palla e dei goal. Il Napoli prende un palo. Il Napoli, girata la boa del secondo tempo, raddoppia il vantaggio. Due a zero. Allora si ricorda di esser forte in difesa, pensa di aver fatto abbastanza e si caccia in [illegible] nera una serie di rigore. L'Ambrosiana — la gente [illegible] i sputi — va ancora sotto. Disordinatamente, ma con impeto, Baranni segna. Il pareggio è a portata di [illegible], e dopo il pareggio...

L'arrembaggio dura per trentotto minuti. Non si passa. Ma perchè l'arbitro non concede un rigore? Ma perchè in area tutti sbagliano? Ma non sanno che la sconfitta significa la rinuncia ad ogni speranza?

Nell'ansia di ogni spettatore questi interrogativi diventano ossessione con il passare del tempo. Poi è la fine. Un saluto a capo chino, gli avversari che spiccan salti, fanno capriole e si abbracciano, finalmente felici, dopo di aver corso inutilmente per un anno, da un capo all'altro della penisola. Fischi all'arbitro. Cuscini in campo. Qualche ultimista aspetta ancora le comunicazioni del giornale radio... «Bologna-Triestina 2-0». Accidenti alla Triestina, che è solo capace di venire a prender punti all'Arena... «Torino-Milano 3-2». Anche gli spettatori di parte rosso-nera, che cinque minuti prima gioivano, mettono su tanto di muso... Tristezze del campionato... Dice il «tifoso»: «Se almeno, domani, i giornali lo dicessero che son poltroni e neghittosi questi «assi», che noi manteniamo a tante, troppe, migliaia di lire al mese!». E c'è chi lo dice, infatti, e giudica e manda, deluso a una volta dopo tanti entusiasmi.

Così ha ceduto l'Ambrosiana. Fatto il quadro della sconfitta, non affondiamo il bisturi. Tanto, ormai, [illegible] gioverebbe a nulla...

Chi si rivede!

Intanto è quasi una sorpresa ritrovare il Torino al secondo posto. Giuoca male, è incompleto, spesso incespica, ma fa la sua strada. Non arriverà a disturbare il Bologna, ma ci vuol qualche soddisfazione se la prende. Sa che una sconfitta lo caccerebbe indietro di quattro o cinque posizioni, ma per il momento indietro stanno gli altri: l'«undici campione», il «quadrato» Genova, il «fenomeno» Liguria. E Roma e Lazio, con i loro «assi», son tanto lontani da non meritar neppure il confronto. Fummo severi con il Torino, quando non volle e non seppe reagire con la forza morale alle debolezze tecniche, ma ora prendiamo atto della sua rinnovata e ritemprata riparia e gli diamo l'attesa riabilitazione. Il prossimo appuntamento è fissato all'Arena...

Non è stata una Pasqua felice per tutti, ma per la Juventus sì. S'è messa al sicuro ed è giusto che si sia tratta da una posizione alla quale solo la disdetta aveva potuto costringerla. Non c'è nulla che non valuti le difficoltà di un confronto con i «bianco neri» poichè non s'arrendono mai, perchè possono sempre trovare la gran giornata e valere a superare i migliori. Ciò deve essere riconosciuto, anche al termine di una stagione disgraziata. E meditato.

Uno sguardo al fondo. Modena 18, Livorno 19, Triestina e Milano 20, Lucchese e Novara 21. Ancora una volta rinunciamo a far calcoli. Questi, semmai, li fanno gli interessati, e senza essere sicuri che i conti tornino. Per noi l'impresa è troppo ardua. E [illegible] ci par serio spacciarci per indovini.

Luigi Cavallero

Lohmann e Derksen vincitori al «Vigorelli»

Milano, 10 aprile.

Oltre diecimila persone hanno assistito oggi al Velodromo Vigorelli all'annunciata riunione internazionale, imperniata sulla ripresa in grande stile delle corse di mezzofondo e velocità ed hanno calorosamente applaudito due autentici campioni, il tedesco Lohmann e l'olandese Derksen, che hanno mostrato una netta superiorità sui rispettivi rivali sfoggiando eccezionali doti di classe.

Ecco i risultati:

Gran Premio dell'Angelo, Classifica: 1. Derksen, p. 11; 2. Furann, p. 9; 3. Astolfi, p. 8; 4. Bergomi, p. 5.

Gran Ruota d'Oro di Milano - Prima prova, km. 50: 1. Lemoine in 38'24"3/5 (media km. 78,100); 2. Meuleman, a 110 m.; 3. Lohmann, a 130 m.; 4. Severgnini, a 200 m.; 5. Bovet (foratura) a 900 metri. - Seconda prova, km. 50: 1. Severgnini, in 38'51"3/5 (media km. 77,200); 2. Lohmann a 10 m.; 3. Meuleman a 320 m.; 4. Bovet a 350 m.; 5. Lemoine (foratura) a 1200 m.

Classifica: 1. Lohmann, p. 7, km. 99.830; 2. Severgnini, p. 7, km. 99,800; 3. Meuleman, p. 7, km. 99,570; 4. Lemoine, p. 4; 5. Bovet, p. 3.

Giro a cronometro: 1. Derksen in 23"; 2. Furann in 23"2/5; 3. Bergomi, 23"4/5; 4. Astolfi, 24" e 1/5.

Eliminazione dilettanti: 1. Conte; 2. Caruso; 3. Scrivanti.

Individuale a punti: 1. Bergomi, p. 15; 2. Derksen, p. 13; 3. Furann, p. 6; 4. Astolfi, p. 5.

Il «dilettante scelto» Toccaceli vince la Coppa Bozzi

Pistoia, 10 aprile.

La decima edizione della Coppa Bozzi ha ottenuto un rimarchevole successo per la partecipazione di undici «dilettanti scelti».

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Toccaceli Quirino, G. S. Mater, km. 144 in 4.12', media km. 34.030; 2. Magni Fiorenzo, A. C. Montecatini, a ruota; 3. Corsinovi Olimpio, S. C. Fontecchi; 4. Dragomanni Vladimiro, A. S. Roma; 5. Nardini Fanio, S. C. Fontecchi; 6. Martini; 7. Pasini; 8. Pedevilla; 9. Topiotti; 10. Ronconi.

Volata tumultuosa nella Coppa Santagostino

Milano, 10 aprile.

Numerosi partenti ha riunito la Coppa Santagostino per dilettanti ed indipendenti. La gara è stata veloce e si è risolta in una tumultuosa volata, disputata da sedici uomini, dalla quale usciva vincitrice la maglia bianca del «dilettante scelto» Conte, che però la gloria retrocedeva al terzo posto per danneggiamenti.

Ecco la classifica: 1. Scappini Edgardo, Gil Cantore Milano, chilometri 115 in ore 2, 58', alla media di km. 36,700; 2. Salani Gino, Gil Cantore; 3. Conte Oreste, S. S. Genova; 4. Mutti Luigi, Soc. S. Mamoli; 5. Galimberti Giuseppe, Gil Aldo Sette; 6. Busi, della Battisti Sportiva; 7. Turati.

Loatti batte Pola nella riunione di Forlì

Forlì, 10 aprile.

La riunione ciclistica forlivese ha richiamato allo stadio Morgagni un pubblico foltissimo, che ha applaudito calorosamente Loatti.

Ecco i risultati: Velocità professionisti: 1.o Loatti; 2.o Pola; 3.o Rigoni.

Gara a vantaggi: 1.o Loatti; 2.o Pola; 3.o Rigoni; 4.o Lazzarini; 5.o Favalli.

Gran Premio Pasquale (indiv. prof. su 50 giri, km. 25): 1.o Succi p. 4; 2.o a un giro, Rigoni p. 20; 3.o Favalli p. 16; 4. Cinelli p. 11; 5. Biazi p. 7.

I reduci del Giro della Toscana in pista a Ferrara

Ferrara, 10 aprile.

Ecco il dettaglio delle gare: Eliminatoria professionisti: 1. Battesini; 2. Guerra; seguono Ardizzoni e Vicini.

Australiana: 1.o Guerra-Battesini (media km. 45,442); 2. Bartali-Generali.

Individuale professionisti: 1.o Battesini p. 43; 2. Guerra p. 33; 3. Vicini; 4. Bartali.

Gare femminili di atletica allo Stadio Mussolini

[illegible]

Salto in lungo: [illegible]

M. 80 ostacoli: [illegible]

Getto del peso: [illegible]

Corsa piana m. 100: [illegible]

Corsa piana m. 60: [illegible]

Lancio del giavellotto: [illegible]

Salto in alto: [illegible]

Staffetta 4×75: [illegible]

Classifica generale: [illegible]

Risultati vari

SALSOMAGGIORE - XI G. P. Ciclistico: [illegible]

NAPOLI - Camp. italiano rugby [illegible]

PAVIA - Campionato italiano pallacanestro [illegible]

BOLOGNA - Bologna-Passo della Raticosa: [illegible]

PARIGI - Parigi-Evreux, ciclistica, Km. 164: 1. [illegible]

NOTIZIARIO

E' stata scelta la prima squadra [illegible]

I ragazzi del Torino battuti... dall'estrazione a sorte

Ginevra, 10 aprile.

Gli allievi del Torino hanno riportato oggi a Ginevra nella giornata finale del torneo internazionale junior nuove brillanti vittorie. In mattinata i torinesi avevano incontrato la squadra svizzera del Martigny, terminando con un nulla di fatto. Nel pomeriggio, nel corso del girone finale, il Torino batteva i francesi del Moutiers per 2 a 0 (1 a 0). Segnavano i punti Piacentini su calcio di rigore e Canora. Successivamente il Torino incontrava gli svizzeri del Sierre che pure batteva per 1 a 0 (0 a 0). Il punto veniva segnato da Turati su calcio di rigore. L'ultima partita del girone finale veniva disputata contro la squadra del Nordstern di Basilea che i torinesi sconfiggevano per 1 a 0 (1 a 0). Segnavano i punti Turati e Biraghi. Il Torino veniva così ammesso a disputare la finalissima cogli svizzeri dell'U.G.S. La partita terminava con un nulla di fatto malgrado i due prolungamenti di cinque minuti, oltre il tempo regolamentare di trenta minuti.

Il comitato di organizzazione per assegnare comunque la coppa, ha deciso, con una formula quanto mai spiccia e discutibile, di proclamare vincitrice la squadra ginevrina, per estrazione a sorte. La classifica reale vede comunque in testa il Torino a pari merito coll'U.G.S.

Da notare che nel corso di queste due laboriose giornate d'incontri il Torino non ha subìto nessuna sconfitta e ha chiuso il torneo senza che nessun goal sia stato segnato al suo passivo.

Il ritorno della Juventus

I bianco-neri a Torre Pellice

La squadra bianco-nera è rientrata da Roma ieri mattina. I giocatori erano relativamente soddisfatti del risultato ma hanno dichiarato che la segnatura del loro secondo goal era perfettamente regolare e che non capiscono perchè l'arbitro non l'abbia concesso.

[illegible] Filippis è rimasto contuso e zoppica sensibilmente; Tomasi, nel corso dell'incontro, è caduto in malo modo, tanto [illegible] prodursi l'incrinatura a un osso del pugnetto sinistro. Ieri nel pomeriggio al giocatore è stata ingessata la mano.

Ieri sera, a mezzo di un torpedone, il gruppo dei bianco-neri si è trasferito a Torre Pellice, [illegible] trascorrerà la settimana.

LA SERIE B

Fiorentina-Pisa 1-0

Pisa, 10 aprile.

I fiorentini hanno piegato oggi i pisani, dopo un'ardente partita, davanti ad [illegible] pubblico [illegible] eccezionale convenuto da ogni parte della Toscana. La contesa è stata bella ed [illegible] avuto due fasi distinte. Il primo tempo a favore del Pisa che ha portato infiniti attacchi senza, però, segnatura di punti. Una ripresa, invece, tutta per i fiorentini, che sono riusciti, al 32' su tiro di punizione, a segnare per merito di Menti.

Serie C

GIRONE A

A FIUME: Fiumana-Vicenza 2-1

GIRONE B

A PIACENZA: Monza-Piacenza 2-[illegible]

GIRONE E

A [illegible]: Forlì-La Signa 3-0.

Il Campionato Riserve

A GENOVA: Genova-Lucchese 1-1.

Il Giro podistico di Sanremo vinto con distacco da Di Mario

San Remo, 10 aprile.

Quarantun atleti hanno preso parte quest'oggi al 17.o Giro podistico di San Remo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Di Mario Vincenzo di Roma, che compie 20 km. del percorso in ore 1.5'50"; 2. De Michelis Luigi di Torino 1.6'26"; 3. Bulzone Giannino di Roma 1.6'36"; 4. De Fiorentis di Genova; 5. Saccani Dino di Parma; 6. Maffeis Romano di Milano; 7. Roccati Francesco di Torino; 8. Schirò Carlo di Milano; 9. Resta Marino di Roma; 10. Fusano Angelo di Torino.

Le corse alle Capannelle

Roma, 10 aprile.

Premio [illegible] Abbas [illegible]

Premio Harar [illegible]

Premio Mogadiscio [illegible]

Premio Asmara [illegible]

Premio Gondar [illegible]

Premio Impero [illegible]

Premio Gimma [illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 10 aprile.

Premio Musza [illegible]

Premio Bardolino [illegible]

Premio Cremo [illegible]

Premio Lesa [illegible]

Premio Orsenigo [illegible]

Premio G. Cattaneo [illegible]

Premio Oreccinago [illegible]

Premio Tornavento [illegible]

PARIGI - Premio Juigné [illegible]

NAPOLI - Premio Villa Glori [illegible]

CRONACA CITTADINA

CROCIERE TRANVIARIE

Il numero 4 ovvero Torino ottocentesca

La linea n. 4 fu la prima ad essere servita con le vetture di nuovo modello a porte automatiche e colorate in «verde elettrico». E' una fra quelle di più breve percorso. Non molto frequentata, salvo nelle ore di punta, ma da tempo fra le meglio servite.

Solo più i vecchi torinesi si ostinano a chiamare questa linea col suo vecchio nome di «Martinetto». Nome più che vecchio, antico che ci riporta alla Torino ottocentesca, allorchè fuori delle mura, vicino al ponte della Dora, in un piccolo borgo, vi era la macchina per battere il ferro, detto in dialetto appunto *martinett*. Sorgeva a quel tempo, nella stessa località una casaccia che serviva di ospizio alle donne di poco seria condotta e di carcere femminile. Ora la zona, ancora verdeggiante, rintrona di spari. Il tiro a segno, sport che formò la delizia dei nostri papà, è oggi dal puro divertimento passato alla serietà di addestramento militare. Specialmente il sabato, il tram si affolla di Giovani Fascisti, di universitari premilitari che vanno e vengono dalle esercitazioni di tiro. Il «Martinetto» portò, e porta ancora oggi, i tiratori con gli astucci delle armi, gelosamente tenuti sulle ginocchia, l'occhio fiero di chi sa cogliere nel segno. La nostra città vanta nomi fulgidissimi di maneggiatori di fucili e di pistole. Lo dicono le coppe e i medaglieri che almeno in fotografia rimangono al Martinetto. I premi autentici sono stati dati alla Patria durante l'offerta dell'oro.

Dal largo Dario Pini, la quarta linea prende via Cibrario — una strada che pare a noi già tanto vecchia e che invece non ha che poco più di cinquant'anni — e giunge in piazza Statuto. La storia di questa vasta area e dei suoi maestosi palazzi risale al 1864. In quell'anno una società di capitalisti inglesi d'accordo con il Comune, intraprese e compì la costruzione dei maestosi isolati. Strano e fantasioso Ottocento! Una riprova della sua stramberia è quel [illegible] al traforo del Frejus, che, senza rispetto all'ideatore conte Panissera e allo scultore Belli, i vecchi torinesi chiamarono scherzosamente il «monumento al contribuente», vedendo sulla sua sommità forse più che non l'angelo del genio alato l'ombra severa di Quintino Sella, il grande assestatore dell'economia italiana.

La quarta linea imbocca poi tranquillamente la via Garibaldi, la più antica e rinomata strada torinese, che quando ancora si chiamava Doragrossa, suscitò le più alte meraviglie di Gian Giacomo Rousseau per i suoi negozi e per gli empori, fin da quel tempo rivali di quelli parigini.

Schifando la folla, il tram n. 4 passa in piazza Castello dal lato Prefettura e si inoltra per la non meno storica via Po, la «contrada di Po» dei nostri nonni, il passeggio abituale del tempo del Risorgimento. Di questa strada tipica e dei suoi portici già diceva il conte Cibrario che «i forestieri, ora lodandola ora biasimandola, sempre ce l'invidiarono e non l'hanno saputa imitare». Ed eccoci, seguendo l'itinerario della breve crociera, in piazza Vittorio Veneto, quella che fu per anni, dal 1825 in poi, la meraviglia architettonica della nostra città. Quel dislivello di più di 7 metri, abilmente dissimulato dall'architetto Frizzi che l'ideò, destò per quei tempi una profonda ammirazione fra i costruttori e fu giudicata una delle più belle d'Europa.

Passato il ponte napoleonico, la quarta linea, lungo tutto il corso Moncalieri diventa un tram quasi campagnolo e alle sue vetture si intercalano quelle più rumorose e fischianti del tram di Poirino. Questo tratto della linea era un tempo affollato di Alpini che andavano alla caserma del Rubatto. Ora, in primavera e in estate, ogni sera lo percorrono le coppiette avviate lungo il Po, per godersi le stelle. Il profumo delle acacie e la vista del Valentino al di là del fiume, disposto come uno scenario fantastico.

a. n.

La chiusura al traffico di un tratto della strada

Grugliasco-Moncalieri

Il Municipio comunica che per lavori di fognatura bianca attualmente in corso, la strada Grugliasco-Moncalieri nel tratto via Passo Buole-corso Stupinigi, a partire dal giorno 11 c. m. a tutto il 17 c. m. sarà chiusa al traffico. Tale temporanea chiusura sarà segnalata con apposite paline.

La stagione lirica primaverile al Teatro della Moda

Nel corso della primavera testè iniziata avrà luogo al Teatro coperto della Moda al Valentino la stagione ufficiale lirica affidata dal Comune alla Società del Teatro Regio. Per tale evenienza, il Podestà ha già fin d'ora disposto per un conveniente allestimento della sala, del palco e dei servizi annessi, provvedendo all'aumento dei posti, all'attrezzatura del teatro e a tutte le altre esigenze.

Voci della città

LA 13.a LINEA TRAMVIARIA si divide, com'è noto, in due parti, di cui una si arresta in corso Giovanni Lanza, l'altra ha il capolinea al Bivio del Mobile. Nel primo caso, cioè nel tratto più breve, sono usate vetture a carrelli, grandi, mentre nel secondo caso si fanno servire le vecchie vetture più piccole, adattate con la chiusura automatica. Poichè il tratto più lungo raccoglie più passeggeri, non dovrebbe essere il contrario? Infatti le vetture minori sono sempre piene zeppe.

VIA CARSO, ultima traversa a sinistra di via Monginevro prima di arrivare al corso Trapani, manca di illuminazione. Essa è preceduta, seguita e circondata da vie illuminate: perchè dunque questo privilegio a rovescio?

ALL'INIZIO DI CORSO PALERMO, dai locali di una ditta edilizia dedita pure alla catramatura di strade, si innalza un fumo nero e denso che disturba i [illegible]

LA PASQUETTA DOPOLAVORISTICA

Cinquantamila persone a Villa Rey

Il Prefetto, il Federale ed il Podestà tra il popolo - La perfetta organizzazione della festa - Serenità e letizia della folla intervenuta

Prefetto, Federale, Podestà ed altri gerarchi tra il pubblico in festa.

La Pasquetta dopolavoristica a Villa Rey ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri. Gli aggettivi per elogiare l'iniziativa e il modo come è stata attuata si esaurirebbero ben rapidamente se una sola parola, una cifra non ci soccorresse per indicare il successo popolare della bella tradizionale festa: cinquantamila persone in una lunga colonna ininterrotta, che è durata per alcune ore, sono salite alla bella villa settecentesca, il cui parco è stato letteralmente gremito. Poi la folla, quando tutto il recinto è stato pieno, si è riversata nei prati circostanti per tutta la collina vicina cosicchè villa Rey ha costituito il centro di una più vasta adunata di popolo lieto sereno giocondo.

Come è noto la Pasquetta è stata organizzata per ordine della Federazione Fascista del Dopolavoro Provinciale; questo solo fatto dava il miglior affidamento; unica incertezza era quella del tempo che invece è stato superiore ad ogni elogio. La primavera si può dire abbia fatto ieri il suo ingresso ufficiale sul cocchio del sole avendo per sfondo alla scena un cielo così sereno da sembrar nuovo. Ed il popolo per incontrarla si è adunato nel parco della antica villa trasformato in un grande «Luna parck», per quanto, data l'ora della festa, sarebbe più giusto dire «sole parck»...

Personalmente il Segretario Federale aveva dato disposizioni per l'organizzazione della festa e ieri si è trovato sul posto per rendersi conto che tutto funzionasse a dovere. Perciò quando sono giunte le altre autorità cittadine ad accoglierle si trovava il Federale accompagnato dall'Ispettore provinciale del Dopolavoro camerata Malvicini. Sono intervenuti S. E. il Prefetto, S. E. il Procuratore generale Ferri, il Podestà, il generale Targa per gli alti Comandi militari, la vice Segretaria dei Fasci Femminili, signora Giordano, il vice preside della Provincia ed altre personalità cittadine e gerarchi. Inutile dire la gioia delle migliaia di bimbi intervenuti alla festa per i bei doni ricevuti all'ingresso e per i divertimenti che erano stati per loro preparati; e già si sa che quando si divertono i bimbi si divertono pure i genitori; il teatro dei burattini, i giocolieri, i pagliacci, i gruppi corali hanno avuto un pubblico numerosissimo che ha assistito ai vari spettacoli. Due grandi orsi grigi sono stati molto ammirati; il grande ballo pubblico è stato sempre gremito; i giochi popolari hanno attirato l'attenzione di molta gente e tutti infine hanno avuto mezzo e motivo per divertirsi.

Ancora una volta il Dopolavoro provinciale ha dato una magnifica prova. Attorno ai gerarchi la folla si è adunata e nella letizia dell'ora, nella serenità dell'ambiente ha detto con semplici parole il suo amore per il Duce a cui è andato il pensiero affettuoso devoto ed entusiastico della popolazione che si è trattenuta nella villa, consumando la tradizionale merenda, fino a tarda ora della sera.

Il premio del Duce a due famiglie per parti gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, alla famiglia Aiciati residente a Torino un premio per la nascita di due gemelli. Anche alla famiglia Raffio di Rivoli, che ha avuto la casa allietata da un parto gemellare il Duce si è compiaciuto di far giungere un premio dimostrando l'affettuosa attenzione con cui Egli segue la vita e le gioie del nostro popolo.

Benemeriti dell'Educazione Naz.le

La Società Asili infantili premiata di medaglia d'oro

Ci comunicano da Roma che il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale notifica che è stato conferito alla «Società degli Asili infantili» di Torino il diploma di prima classe dei benemeriti dell'Educazione Nazionale, con facoltà di fregiarsi della Medaglia d'oro.

La Società fondata nel 1838 sotto gli auspici di Camillo Benso di Cavour, gestisce undici scuole materne. Ne è presidente il camerata grand'uff. barone Moro.

Al Conservatorio G. Verdi

Un concerto di musiche tedesche

L'Associazione italo germanica di cultura darà questa sera alle ore 21,30, al Conservatorio G. Verdi, un concerto pianistico di musiche tedesche. Walter Schaufuss Bonini, già favorevolmente noto ed apprezzato, suonerà musiche di Beethoven, di Bach, di Brahms e di Wagner.

Il concerto è ad esclusivi inviti, che si potranno ritirare presso la sede dell'Associazione in via Arcivescovado 7.

Le estreme onoranze all'avv. Erminio Montiglio veterano del giornalismo

Si sono svolti ieri mattina alle 9,15, partendo dall'abitazione dell'estinto in c. Valentino 14, i funerali del camerata comm. avv. Erminio Montiglio, uno dei più anziani giornalisti torinesi che aveva ricoperto nella nostra città importanti cariche. Malgrado che la dolorosa perdita, per espressa volontà del defunto, sia stata resa nota soltanto stamane ad esequie avvenute, molti amici ed estimatori, che apprezzavano nel Montiglio le esemplari qualità di lavoro e di rettitudine che improntarono tutte le azioni della sua [illegible] esistenza di patriota e di fascista, accompagnarono lo Scomparso all'estrema dimora.

Ai funerali parteciparono — insieme con i familiari e gli intimi — col Presidente tutti i dirigenti e i funzionari dell'Unione Provinciale fascista dei Commercianti, di cui per vari anni il comm. Montiglio era stato il valoroso segretario amministrativo, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, i rappresentanti del Gruppo rionale fascista, numerosi giornalisti con una rappresentanza del Direttorio del Sindacato, bimbi di Scuole beneficate dall'Estinto e uno stuolo di vecchi amici.

Dopo l'assoluzione alla salma, impartita dal Parroco della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, il Presidente dell'Unione fascista dei Commercianti ha fatto l'appello dello Scomparso; quindi la salma è stata fatta proseguire per il Camposanto.

L'esumazione della salma del ven. Michele Rua

Il superiore generale dei Salesiani, sac. prof. D. Pietro Ricaldone, con l'economo generale dott. D. Fedele Giraudi, è partito per Roma, dove sarà ricevuto in udienza dal Papa. In questi giorni la Congregazione dei Riti designerà la persona che dovrà venire assai presto a Torino per assistere alla esumazione della salma del venerabile Don Michele Rua, il primo successore di Don Bosco.

Don Rua fu sepolto a Valsalice, nella tomba attigua a quella di Don Bosco, il 10 aprile 1910; ora egli ne sarà tolto per essere poi trasportato nella Basilica di Maria Ausiliatrice, per la sua beatificazione. L'atto di esumazione di Don Rua segna la chiusura del processo apostolico.

Dalla competente autorità sanitaria di Roma è già stata concessa l'autorizzazione alla esumazione ed al trasporto della salma da Valsalice a Valdocco. Poco dopo il trasporto delle spoglie di Don Rua, saranno anche portate via dalla tomba di Valsalice quelle di Don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco, ch'erano state collocate vicino ai due predecessori. Però la salma di Don Albera verrà poi sistemata nel camposanto generale di Torino, nella tomba riservata ai salesiani e nessun altro verrà più portato nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

L'Unione di San G. Cottolengo

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, con suo recente decreto, ha canonicamente eretta, nella nuova parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, la Pia Unione intitolata a tale Santo.

Le monete spagnuole

Cambio d'argento in biglietti

I possessori all'estero di moneta d'argento spagnola che intendano cambiarla in biglietti della Banca di Spagna, od essendo stranieri, accreditarla in saldo conto corrente, dovranno formulare regolare domanda presso il Ministero delle Finanze di Spagna prima del 15 corrente.

Concerto di fabbrica dell'orchestra dell'Eiar

Alle maestranze degli stabilimenti Pons e Cantamessa i titolari hanno offerto un grande concerto. L'orchestra dell'Eiar, [illegible] reduce dai successi all'estero, [illegible] applausi delle folle di Lubiana, Zagabria, Belgrado, Milano, Venezia e S. Remo; ha eseguito per gli operai uno scelto programma di musiche dei maggiori Maestri italiani e tedeschi, sotto la direzione del maestro Gedda, riscuotendo calorosi applausi [illegible]. Al concerto [illegible] dell'Ente [illegible] Gruppo «Marangoni», [illegible].

La IV adunata dei granatieri

Per i giorni 20, 21, 22 maggio avrà luogo a Palermo la IV Adunata nazionale dei Granatieri di Sardegna. I Granatieri di Torino possono rivolgersi, da oggi, al Comando di Compagnia, corso Galileo Ferraris 33, dove saranno raccolte le adesioni. Le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse il 25 aprile.

Una disgrazia mortale in piazza Rivoli

Un vecchio travolto dalla tranvia

Ieri mattina in piazza Rivoli è avvenuta una raccapricciante disgrazia. Un vecchio è stato travolto e ucciso dalla tranvia Torino-Rivoli, mentre stava attraversando i binari. Il fatto è avvenuto alle 9,40 e l'ucciso è il pensionato della Ferrovia Cirié-Lanzo, [illegible] Guglielmo [illegible] fu Guglielmo, abitante in corso Lecce [illegible]. La disgrazia è successa fulminea: il vecchio stava, come abbiamo detto, attraversando i binari mentre sopraggiungeva il convoglio n. 18, proveniente da Rivoli. Egli, forse affetto da sordità, non sentiva i ripetuti segnali che il manovratore aveva fatto [illegible] sui binari, e veniva travolto dal locomotore. Giungeva sul posto la autoambulanza municipale del pronto soccorso e il medico municipale dott. Muglia constatava la morte del vecchio avvenuta per sfracellamento. Il Commissariato di P. S. di San Donato in una rapida inchiesta, escludeva qualsiasi responsabilità del manovratore della tranvia [illegible] come la mortale disgrazia si debba esclusivamente alla disattenzione della vittima. La salma, dopo le formalità di legge è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

E' stato identificato l'uomo ucciso da un carro

E' stato identificato da uno dei famigliari lo sconosciuto che domenica sera era stato travolto in via Trinità da un carro trainato da un cavallo, dopo che in preda a forti libagioni era caduto al suolo. Trattasi del sessantacinquenne Pietro Rosso fu Domenico, abitante in via Pulsello 256, nella cascina Valle, che dopo il mortale incidente era stato trasportato alla Astanteria Martini.

LE SPIRITATE IMPRESE di 190 sedili e 30 tavolini

Il commerciante torinese Rodolfo Saracco acquistava nel marzo dello scorso anno dall'industriale Attilio Angrisani 190 poltroncine e 30 tavolini di legno curvato, le prime a 90 ed i secondi a 40 lire ciascuno, da consegnarsi entro i primi giorni del successivo aprile. Legno e vernice venvero garantiti per sei mesi. Dopo circa un mese dalla consegna però — a detta del Saracco — le poltroncine incominciarono a rompersi nelle congiunture, a spezzarsi nelle curve dei braccioli e a raddrizzarsi nelle curve di sostegno del sedile tanto da apparire inservibili. Alle proteste del Saracco, il rivenditore provvedeva alle riparazioni; ma cionnonostante le poltroncine e i tavolini dettero l'impressione di avere il demonio in corpo. In quanto ripresero nuovamente a contorcersi, a spaccarsi, a fendersi. Gli strani contorcimenti, aggiungeva il Saracco, si rivelarono tanto dannosi che si ruppero i piani di cristallo sovrastanti i tavolini. L'Angrisani — sempre a detta del Saracco — provvide allora alla riverniciatura, ma senza ottenere il risultato di rendere servibile la merce. Fu allora richiesta l'amichevole risoluzione del contratto. Ma di questo avviso non fu l'Angrisani, che invece pretese il pagamento delle riparazioni eseguite. Ed il contrasto finì davanti alla V Sezione del Tribunale dove il Saracco domandò la risoluzione del contratto per colpa dell'Angrisani e la restituzione delle somme.

L'Angrisani dichiarava invece che qualche mese dopo la consegna della fornitura, il Saracco aveva preteso alcune riparazioni delle poltroncine e modificazioni tanto nelle sedie quanto nei tavolini. Egli fece eseguire le prime gratuitamente, ma fatturò l'importo delle modificazioni in lire 1404. Aggiungeva ancora che le poltroncine erano state fabbricate conformi ad un modello prescelto dal Saracco. — Questi — concluse — è rimasto contento della fornitura tanto che anche dopo la notifica dell'atto di citazione ha continuato ad usare di tavoli e poltroncine tenendole esposte all'esterno del suo esercizio.

Le parti dedussero prove per testi ed invocarono perizia tecniche. Il Tribunale (pres. comm. Clerici, est. il cav. Stilloi), prima di giudicare definitivamente, ammise l'Angrisani a provare con testimoni che le poltroncine sono state adoperate dal Saracco continuamente anche dopo l'intimazione dell'atto di citazione e cioè fino al 30 settembre, ultimo termine concesso dall'autorità competente per l'esposizione all'esterno del caffè Saracco. E dava incarico ad un perito, dopo aver sentito i contendenti ed esaminato poltroncine e tavolini riparati o modificati, di riferire se le riparazioni e le innovazioni eseguite avevano avuto lo scopo di ovviare agli strani difetti verificatisi.

La disavventura d'un sedicenne durante la merenda in collina

Ieri, verso le 17, veniva ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata per frattura della base cranica il sedicenne Francesco Forte di Francesco, abitante in via Cherubini 23. Il ragazzo, si era recato con altri coetanei in collina a passare la tradizionale Pasquetta e si era fermato a far merenda in un prato adiacente la strada di Superga. Mentre correva, il ragazzo, era inciampato in un cespuglio e cadendo aveva battuto con violenza il capo.

Due giovani feriti cadendo di bicicletta

Ieri sera, il quindicenne Francesco Pagliolunga di Vincenzo, abitante in corso Napoli 20, percorrendo in bicicletta viale Littorio cadeva accidentalmente riportando la commozione cerebrale e abrasioni varie che richiedevano il suo ricovero in osservazione all'Ospedale delle Molinette.

— All'Astanteria Martini veniva medicato anche ieri sera l'apprendista fonditore Felice Roo di Francesco, di 17 anni, abitante in via Valprato 25, il quale discendendo in bicicletta dalla strada di Superga era caduto riportando abrasioni al viso che i sanitari giudicavano guaribili in 10 giorni.

Bollettino demografico

10 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	—

I funerali di Francesco Puppo

Si sono svolti i funerali di Francesco Puppo, padre del camerata Romolo, nostro impiegato addetto all'archivio redazionale e del camerata e collega Giovanni Puppo. Un folto gruppo di giornalisti, con a capo il prof. Giovanni Cima, Segretario del Sindacato interprovinciale, ha seguito la salma, che, dopo aver ricevuto l'assoluzione nella chiesa di San Francesco di Assisi, è stata trasportata al cimitero, accompagnata dai figli dell'estinto e dagli intimi.

Viaggi a Milano in occasione della Fiera

Per soddisfare a numerose richieste del pubblico, ed all'intento di agevolare coloro che intendano visitare la Fiera Campionaria di Milano, le Ferrovie dello Stato organizzano anche nel corrente anno, e precisamente nei giorni 16, 21 e 23 corrente mese, dei treni speciali di terza classe, ai seguenti prezzi ridottissimi presso [illegible] di andata-ritorno per adulti lire 24,50, per ragazzi 13,50 (da 4 a 10 anni non compiuti). Nei prezzi è già compreso la quota di L. 8 per il biglietto d'ingresso alla Fiera, da acquistarsi contemporaneamente col biglietto ferroviario. La vendita dei biglietti sarà effettuata presso le stazioni di Torino P. N. e di Torino P. S., nonchè presso le Agenzie autorizzate C.I.T., Italia e Wagons Lits, ed avrà inizio alle ore 8 antimeridiane di martedì 11 aprile per il treno del giorno 16; di sabato 15 per il treno del 21 e di martedì 18 per il treno del 23 aprile. L'orario di andata e di ritorno stabilito per i detti treni è il seguente: andata: Torino P. N. part. ore 5,14, Torino P. S. part. 5,22; Milano C. arr. 8,17; ritorno: Milano C. part. ore 20,35, Torino P. S. arr. 23,29, Torino P. N. arr. 23,40.

Il Sottosegretario alla Presidenza

Ieri sera alle 21,45 è partito per Roma il Marchese Medici del Vascello, salutato da S. E. il Prefetto e dal Questore.

CORSI PER COMMESSI DI LIBRERIA

Il R. Provveditorato agli Studi comunica che, a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, si svolgeranno, presso le Regie Università degli studi di Firenze, Milano e Napoli, dei corsi biennali di istruzione professionale per commessi di libreria. Il primo ciclo si inizierà a Firenze il 24 aprile, a Milano il 10 maggio e a Napoli il 3 giugno [illegible]

STATO CIVILE

Valara Maria fu [illegible], a. 56, da Milano, casalinga, v. S. Anselmo 3 — Della Giovanna Pier Giorgio di Mario, m. 6, da Torino, v. Carmine 31 — Renchetti Angela v. Roncoito, a. 74, da Baldissero Tor., casalinga, v. Villafranca 42 — Beylis Maria Pierina m. Fantozzi, a. 32, da Collegno, casalinga, c. R. Parco 134 — Simondi Angela v. Varigilia, a. 82, da Rivalta Tor., casalinga, v. Romanico 6 — Cornaglia Pierina fu Giacomo, a. 24, da Torino, impiegata, v. Colli 56 — Panasso Secondo fu Francesco, a. 64, da [illegible], impiegato, v. Marco Polo 7 — Bertolo Adelchi fu Giacomo, a. 24, da [illegible], commerciante, c. Francia 33 — Rosso Vincenzo fu Giovanni, a. 74, da [illegible], manovale, v. Arquata 33 — Ortardi Antonio fu Giuseppe, a. 65, da Torino, agiato, v. Madama Cristina 163 — Santi cav. prof. Leonardo fu [illegible], a. 61, Pergola, impiegato, [illegible] — Gamba Secondo fu Francesco, a. 71, da Villafranca d'Asti, agricoltore, v. Domodossola [illegible] — Gunberti Margherita v. Bosco, a. 81, [illegible] [illegible] — Botta Luigi fu Michele, a. 65, da Torino, [illegible], v. Nizza 77 — Bortinetti Livia m. Camerano, a. 37, da [illegible], casalinga, v. [illegible] 12 — Nano Selsino fu Luigi, a. 67, da [illegible], impresario trasporti, v. Sospello 161 — Mautino Ida, a. 76, da Torino, donna di servizio — Castagneri Pietro fu Giuseppe, a. 80, da Chialamberto, bracciante — Fiora Margherita fu Giovanni, a. 85, da [illegible], casalinga — Leone Giuseppe fu Pietro, a. 59, da Vercelli — Cargnino Giovanni di Giuseppe, a. 24, da S. [illegible], chierico — Rossani Maria Luigia v. Sugnoni, a. 48, da Pinerolo, [illegible] — Barbero Albina v. Serruti, a. 55, da [illegible] Torinese, casalinga — Ferrero Lorenzo fu Giovanni, a. 73, da [illegible], pensionato — Lino Primo di Amedeo, a. 37, da Moreno Po, collaudatore — Ciaroli Imelde m. Bellati, a. 56, da Poviglio, casalinga — Porta Bonito, m. 1, da Rivoli — Boardo Carlo fu Felice, a. 82, da Chivasso, contadino.

LA MODA ITALIANA a SANREMO

Il convegno della moda, in onore di altissime personalità italiane e straniere, svoltosi in uno degli scorsi giorni all'Albergo Reale a Sanremo, è stato una vera affermazione della genialità italiana anche in quel difficile ramo che è l'abbigliamento femminile e nel quale Parigi non può più affermare un primato nei nostri confronti.

Il pubblico elettissimo che faceva corona agli Ospiti di eccezione, ha dimostrato, con calorosi applausi, l'incondizionato consenso per i risultati lusinghieri che sotto l'egida e le direttive dell'Ente Moda lo spirito creativo e volitivo dei nostri lavoratori della moda ha saputo raggiungere.

Sebbene due sole Case, note per la loro attività a Sanremo, fossero state chiamate a questa manifestazione (abiti della Casa Giuseppina e Mina, pellicce di Rivella), la rassegna è assurta ad una vera esibizione di alta moda, sia per il numero dei modelli presentati che per il gusto signorile a cui era improntata ogni creazione.

Ancora una volta il nostro concittadino Rivella ha tenuto alto il prestigio della sua fama, confermando il buon gusto che distingue i suoi modelli e la maestria della sua lavorazione apprezzata [illegible] in Italia ed all'estero.

In tutti i capi presentati, da quelli realizzati con le nostre pelli autarchiche a quelli confezionati con le più pregiate pelli esotiche, questo esperto artista della pellicceria ha saputo imprimere il carattere inconfondibile del suo taglio e della sua genialità. La tangibile prova della riuscitissima manifestazione si è avuta alla fine della presentazione con la vendita di numerosi modelli fra la colonia degli stranieri che soggiornano nella nostra bella Riviera e fra quelli venuti dalla Riviera francese.

Il premio più ambito che ha coronato il successo della sfilata è stato l'ordinazione, da parte di una altissima personalità, di una grande cappa di volpe argentata il cui modello durante la sfilata aveva sollevato la generale approvazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a del Teatro di Venezia): Ore 21,20: «La bottega dell'antiquario» di C. Goldoni.
CARIGNANO (C.a Govi): Ore 21,20: «Pesci rossi» di U. Morucchio (Novità).
ROSSINI (C.a Casaleggio): Ore 21,15: «Tre signorine per bene» rivista.
CONSERVATORIO: Ore 21,30: Concerto del pianista W. Schaufuss-Bonini.
MAFFEI: Compagnia riviste Maresca ore 17 e ore 22: «La suocera immortale» di Ripp e Bel Ami.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Gurie.
AMBROSIO «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Gurie.
CORSO «Tre valzer» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, Henry Guisol.
AUGUSTUS Ritorno all'alba. Darrieux.
CHIARELLA: «Arrestatela!» Varietà: Colorados e il [illegible] cavallo selvaggio.
V. EMANUELE: «No pasaran!». Nel varietà «Spettacolo per sorridere».
BALBO: «Piccoli uomini» R. Morgan, Erin O' Brien e 14 piccoli artisti.
IDEAL: «Il paese dell'amore». Segue: Comp. Giglio rosso e Baron Rinaldo.
STATUTO: «Orgoglio della Legione» Barbara Kent, V. Jory, e cart. col.
ALPI: «Il suo destino» L. Ferida.
NAZIONALE Quando la vita è romanzo
MAFFEI: «Notti di fuoco» e Rivista.
MASSIMO: «Ai vostri ordini, signora» Elsa Merlini, Vittorio De Sica.
ELISEO: «L'[illegible] invitato» G. Rogers.
COLOSSEO Mia moglie si diverte. L. 1.
ITALA: «Quella certa età...». Durbin.
TORINESE Quella certa età. Douglas.
REGINA: «Via della taverna 23».
FORTINO: «L'isola dorata» e Var.
IMPERIALE Modella di lusso (a colori).
AQUA: «Lo scritto» e Varietà.
VITT. VENETO: «Il convento del 5».
RADIUM: Il Principe Azim (a colori).
PORTA NUOVA: «E' nata una stella».
PRINCIPE: «Una moglie ideale».
SAVOIA: «[illegible]» Dorothy Lamour.
REX: «[illegible]» D. Darrieux.

PICCOLI UOMINI trionfano al BALBO

Questi *Piccoli uomini*, che ottengono al *Balbo* tanto successo di simpatia, irradiando bellezza e bontà, sono piccoli uomini per la statura, grandi uomini per il sentimento e la generosità. Il celebre romanzo della Alcott non poteva avere una interpretazione cinematografica più intelligente e delicata, una interpretazione più fine e commovente. Vi primeggiano *Ralph Morgan, Erin O' Brien, Moore, Collins* e 14 piccoli artisti.

NAZIONALE: Grace Moore
in: *«Quando la vita è romanzo»*

NAZIONALE: Melwyn Douglas
in: *«Quando la vita è romanzo»*

Tre coppie di coniugi feriti in incidenti stradali

Ieri sera venivano ricoverati alle Molinette il [illegible] Vittorio Selmin fu Giuseppe abitante in via Carrera 27 per [illegible], [illegible] multiple, [illegible] del piede sinistro e [illegible] guaribile in 20 giorni; e la di lui moglie Maria fu Michele, di 45 anni, per frattura [illegible] giudicata guaribile in 30 giorni. I coniugi [illegible] in un [illegible] la strada Poirino-Trofarello quando [illegible] [illegible] Giovanni [illegible] abitante in via San Marino 13.

All'Astanteria Martini, veniva medicata, anche ieri sera, un'altra coppia di coniugi, i signori [illegible] di 33 anni e la moglie Emilia, di 25 anni abitanti in corso Brescia [illegible]. Essi su di una motocarrozzetta erano andati a cozzare in corso Giulio Cesare contro l'auto guidata dal [illegible] Ignazio Pollone fu Amedeo, abitante in via [illegible] 5. I coniugi guariranno in otto giorni ciascuno.

— Una terza coppia infine ha dovuto ricorrere alle cure mediche a seguito di un incidente stradale. Trattasi dei coniugi Cascabino Tommaso fu Francesco, di 35 anni e la moglie Maria; abitanti in via Ciamarella 7. Anche loro in motocarrozzetta, in via Falchera il [illegible] si era accidentalmente rovesciato. All'Astanteria Martini i sanitari riscontravano al marito la frattura della gamba destra giudicandola guaribile in 40 giorni, e alla moglie contusioni multiple, guaribili in 12 giorni.

Denti e pellicce

Se prestassimo ascolto ai vegetariani noi dovremmo astenerci del tutto dalle carni. Quando, negli albori della civiltà, la carne veniva mangiata cruda, l'uomo aveva in bocca un quarto molare e cioè uno in più di quello che attualmente si chiama del giudizio forse perchè a molti spunta tardi e male o non spunta per niente.

Con la cottura dei cibi e conseguente minor bisogno di masticazione, il quarto molare ha avuto una parte sempre meno importante, si è offeso, come fanno gli attori, ed un bel giorno ci ha abbandonato: succede ora qualche cosa di simile per il terzo... Bel risultato davvero del progresso! Continuando di questo passo si finirà col non aver più bisogno di dentisti... ci pensate?

Certi naturisti dal cuore tenero e dalle orecchie fine sentono poi addirittura i gemiti delle messi segate, degli alberi a cui staccano a forza i frutti, delle patate che vengono strappate dalle radici... che orrore! A dar loro retta noi dovremmo vivere di latte, uova e di frutti caduti spontaneamente. Ma forse esagerano, tanto è vero che ancora non si è formata una società per la protezione dei vegetali.

Del resto anche quella che protegge gli animali potrebbe funzionare forse in modo più perfetto e soddisfare maggiormente gli interessati, i quali gradiscono certo di evitare il bastone, ma farebbero magari a meno anche dei mattatoi scientifici e perfino di figurare addosso alle belle signore. Dante non lo dice, ma anche la sua lonza

che di pel *maculato* era *coperta*

è finita così; c'è da giurarlo.

Ma l'uomo è sempre generoso e come un tempo si aumentava il numero dei filetti dorati al berretto dei funzionari per compensarli del mancato aumento di stipendio, così, oggigiorno il coniglio, l'agnello ed il capretto sono promossi post mortem, al rango di castoro, visone...

In attesa dei tempi alcionici in cui sarà possibile cibarsi e vestir panni senza altrui sacrificio, continuiamo come prima, magari, se è possibile, meglio di prima. Sarà molto di guadagnato intanto se diminuiremo l'uso dei cibi drogati e delle infernali «code di gallo». Abbondiamo invece, non lo si raccomanderà mai abbastanza, nell'uso dello zucchero che igienisti e medici d'ogni paese raccomandano come prezioso materiale energetico e di risparmio e come alimento perfetto perchè viene assimilato per intero senza aggravio di sorta per gli organi digerenti. 193

Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni nessuno può dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, sentirne all'orecchio la viva voce, prendere insieme decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti ed affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano ed in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi. (4089

Tipografia Giornale LA STAMPA

— E' la madre dell'usignolo della radio, e ogni volta che sente il figlio si commuove.

— Oggi il sole tramonta a mezzogiorno perchè è giorno semifestivo.

— Fate come me, giovanotto: un bicchiere di vino al giorno e basta!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 11 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 86

La situazione internazionale esaminata dal Gabinetto britannico

Mentre la canea antitotalitaria di Londra e di Parigi sollecita decisioni estreme, il Governo inglese considera gli avvenimenti senza pericolose impazienze - Importante colloquio tra Halifax e l'Incaricato d'affari italiano - Il Consiglio di Gabinetto si riunirà nuovamente giovedì

I contatti diplomatici fra Roma e Londra

Londra, 10 aprile.

Giornata di notevole attività ma di limitato interesse in quanto che, mentre è vero che il Gabinetto britannico ha tenuto una seduta speciale e che è stata decisa la convocazione del Parlamento e ancora che al Foreign Office vi sono stati numerosi colloqui con i rappresentanti diplomatici di varie Potenze, tuttavia non pare che il Governo britannico sia andato oggi molto più in là dell'esame dei possibili sviluppi e dei più convenienti passi da seguire.

Susseguirsi di ipotesi

Quanto ai primi pare che l'opinione dei circoli londinesi non riesca a separare il fatto locale albanese dal fatto generale europeo e quindi si continuano a costruire ipotesi su ipotesi le quali contribuiscono, o magari servono, a mantenere e anche ad aggravare l'atmosfera d'allarme. Quanto ai possibili passi britannici, questa sera non si può fare altro che confermare quanto si è detto ieri: che cioè il Governo inglese non ha fatto sua la proposta offerta e sostenuta con tanta insistenza da parte della stampa britannica e specialmente francese, cioè di denunciare l'accordo con l'Italia in seguito a pretesa violazione dello *statu quo* mediterraneo.

Quanto agli altri passi che hanno fatto il giro delle prime pagine dei giornali e che hanno costituito il punto centrale delle conversazioni nei circoli politici, qualche foglio della sera dava per certo o per semicerto che la Gran Bretagna avrebbe deciso di dare alla Grecia una garanzia simile a quella data alla Polonia: tuttavia, secondo informazioni da fonte che abbiamo ragione per ritenere accurata, non si sarebbe giunti ancora ad alcuna decisione su questo argomento.

Mentre gli ambienti ufficiali si mantengono in proposito riservatissimi, un'Agenzia ufficiosa stamane ha diramato una breve nota nella quale si afferma che « le voci correnti circa una garanzia britannica alla Grecia non collimano con i fatti ». La nota prosegue dicendo che dopo la riunione del Gabinetto di oggi pare che i ministri abbiano rivolto l'attenzione allo studio delle misure utili per assicurare che in seguito all'occupazione dell'Albania da parte dell'Italia la posizione della Grecia, compresa Corfù, non venga messa in pericolo.

I giornali della sera hanno pubblicato un'altra notizia in modo e con caratteri sensazionali: si annunciava cioè che la corazzata *Malaya* aveva lasciato un porto della riviera francese per una destinazione che avrebbe dovuto essere Corfù: anche questa notizia non soltanto non ha avuto conferma ma essa non trova alcun credito negli ambienti meglio informati.

La cronaca della giornata politica si è aperta con una seduta del Gabinetto alla quale hanno partecipato tutti i membri, fatta eccezione di Lord Runciman e di MacDonald entrambi assenti dall'Inghilterra: i ministri sono stati a Consiglio per due ore e un quarto. Durante questa seduta è stata presa la decisione di convocare il Parlamento per giovedì di questa settimana onde dar modo al Primo Ministro e al Segretario agli Esteri di fare delle dichiarazioni rispettivamente alla Camera dei Comuni e alla Camera Alta. Tali dichiarazioni saranno certamente seguite da un dibattimento al quale prenderanno parte i Capi dell'opposizione e ai quali risponderà il Governo; si sa che è intendimento del Primo Ministro di concludere la discussione entro una seduta: tuttavia non è escluso che il dibattimento si prolunghi fino a venerdì.

Il Gabinetto s'aggiorna a giovedì

Alla fine della seduta ministeriale è stato annunziato che non è prevista una nuova seduta del Gabinetto sino a giovedì: questo annunzio, insieme ad altre indicazioni, autorizza a supporre che, a parte la decisione di convocare le due Camere, il Consiglio odierno abbia svolto un'attività di carattere piuttosto informativo e consultativo che deliberativo: la riunione prevista per giovedì sarà senza dubbio dedicata invece all'esame delle dichiarazioni da fare al Parlamento, il che vuol dire che il Governo britannico non ha ancora deciso quali passi prendere e quali rifiutare. E' probabile che il Governo di Londra abbia differito le proprie decisioni non soltanto perchè esse siano in armonia con gli ultimi sviluppi, ma anche perchè è probabile che non sia ancora in possesso di quelle informazioni di cui fino a ieri ha lamentato e ammesso la mancanza.

Soldati italiani nelle vie di Durazzo. (Foto del nostro inviato Giovanni Artieri trasmessa per filo).

Nel pomeriggio si è riunita la Sottocommissione per gli Esteri del Gabinetto, alla quale hanno partecipato sotto la presidenza di Chamberlain lord Halifax, sir Samuel Hoare, lord Chatfield, sir Thomas Inskip, il signor Morrison e il Sottosegretario agli Esteri Butler.

Prima di questa riunione, che è durata un'ora e mezza, il Ministro degli Esteri aveva avuto una conversazione con l'incaricato d'affari d'Italia; nella stessa giornata anche l'Ambasciatore di Francia, il Ministro di Grecia e il Ministro di Romania hanno fatto visita al Foreign Office.

A proposito di questi contatti diplomatici il *Daily Telegraph* pubblicherà domani mattina una nota nella quale dice che negli ambienti inglesi si ha la sensazione che il governo sia rimasto favorevolmente impressionato del carattere delle assicurazioni offerte dal Governo di Roma. Il citato giornale ammette quindi che, come conseguenza delle assicurazioni italiane, il governo britannico intende agire con moltissima prudenza e delicatezza nel prendere decisioni riferentisi a ipotetiche eventualità.

In una nota del suo informatore diplomatico, lo stesso giornale aggiunge che fra le assicurazioni date dal Governo italiano a quello inglese a proposito del mantenimento dello « statu quo » nel Mediterraneo orientale, assicurazioni che hanno prodotto favorevole impressione nei circoli responsabili di qui, è da mettere in primo luogo una comunicazione personale del Duce per il Primo Ministro britannico, comunicazione che è stata consegnata dal Regio Incaricato di affari d'Italia.

Secondo le ultime informazioni, pare che il Primo Ministro nelle dichiarazioni che farà alla Camera dei Comuni giovedì, darà alla sua esposizione il carattere di una enunciazione generale degli interessi britannici e dei propositi del governo di Londra.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive in proposito non essere da ritenere che Chamberlain annunci la formazione di nuove alleanze: questo giornalista quindi conferma le nostre informazioni secondo le quali l'annuncio di una imminente garanzia alla Grecia è da considerarsi non esatto.

Leo Rea

Halifax a colloquio con Crolla dopo il Consiglio dei Ministri

Le Camere dei Comuni e dei Lord convocate per giovedì

Londra, 10 aprile.

E' stato ufficialmente annunciato che la Camera dei Comuni e la Camera dei Lords sono stati convocati per giovedì alle 14.45. Il Lord Cancelliere per la Camera Alta e lo speaker per la Camera dei Comuni hanno invitato ai rispettivi membri la notifica della convocazione, informandoli che essi verranno richiamati nel pubblico interesse.

In rapporto alla riunione del Consiglio dei Ministri di stamattina, da informazioni raccolte sembrerebbe che tutti i Ministri abbiano approvato l'esposizione fatta da Lord Halifax sui risultati dei colloqui avvenuti a Roma tra il conte Ciano e l'ambasciatore Perth e a Londra tra Lord Halifax e l'incaricato d'affari d'Italia. Dopo la riunione del Consiglio dei Ministri Lord Halifax ha ricevuto al Foreign Office anche oggi l'incaricato d'affari d'Italia.

Si ha motivo di ritenere che nelle dichiarazioni che verranno fatte dal governo giovedì alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lords, non sarebbe messo in questione in alcun modo l'accordo italo-britannico, il cui valore è pienamente riconosciuto in questi ambienti ufficiali. Il dibattito alle due Camere, che sono state convocate in seguito alle pressioni dell'opposizione, durerà un giorno solo e non vi saranno interrogazioni.

Pertanto la stampa di sinistra continua a speculare tendenziosamente.

Una nota di carattere ufficioso pubblicata questa sera in merito al Consiglio dei Ministri dichiara inoltre che l'opinione dei ministri è che la presente situazione del Mediterraneo orientale non deve essere cambiata. Si ritiene, aggiunge la nota, che il Governo italiano sia già stato messo al corrente di ciò. Il contatto col Governo francese sarebbe stato continuamente mantenuto. Nel frattempo il fatto che il consiglio dei ministri britannici non si riunirà prima di giovedì dimostra che il governo ritiene di dovere ricevere ancora molte comunicazioni prima che la situazione possa essere considerata come definitivamente chiarita e possa quindi essere fatta una dichiarazione della politica britannica alla Camera dei Lords e alla Camera dei Comuni.

(Stefani).

Effervescenza militare a Malta

La flotta in stato di allarme

Malta, 10 aprile.

Tutte le difese costiere contraeree sono state poste oggi in piena efficienza per quel che è ufficialmente definito una esercitazione precauzionale. Gli ufficiali della flotta del Mediterraneo e della Aeronautica sono stati richiamati dalle licenze e consegnati a bordo delle navi e negli aeroporti, anche essi per misura precauzionale fin da ieri sera.

Contemporaneamente la flotta ha avuto ordine di accendere il fuoco e di tenersi pronta a partire entro brevissimo tempo. Gli impiegati civili e le maestranze della base sono pure stati richiamati dai congedi. Le proiezioni cinematografiche in tutte le sale sono state interrotte per proiettare l'ordine di richiamo e pochi minuti dopo le strade sono state affollate di marinai che a piedi e su autocarri militari affluivano ai punti di imbarco.

(United Press)

L'Ammiragliato smentisce l'invio della flotta ad Alessandria

Londra, 10 aprile.

L'ammiragliato ha comunicato alla « United Press » che la notizia che la flotta del Mediterraneo stava dirigendosi su Alessandria non è esatta ed ha rifiutato di fornire qualsiasi indicazione sulla ubicazione attuale della flotta.

(U. P.)

S. E. Metaxas a Roma

Brindisi, 10 aprile.

Col piroscafo *Celio* dal Pireo è giunto S. E. Metaxas, Ministro di Grecia presso il Quirinale, che in ferrovia ha proseguito per Roma.

Aria di Parigi

Prudenza ufficiosa e oltranzismo estremista

Parigi, 10 aprile.

Un nuovo colloquio fra l'ambasciatore d'Inghilterra e il ministro Bonnet ha avuto luogo oggi. Il precedente incontro si era svolto come sapete nel pomeriggio di ieri alla fine della conferenza tenuta al Ministero della Difesa nazionale da Daladier e da Bonnet con Campinchi ministro della Marina, La Chambre ministro dell'Aria, i generali Gamelin e Vuillemin e il vice-ammiraglio Darlan capo di Stato Maggiore della Marina, nonchè l'ispettore generale delle truppe coloniali Buhrer. Nessun comunicato è stato diramato dopo tali riunioni.

Bonnet ha avuto d'altra parte un lungo colloquio privato con Daladier in presenza del direttore generale Léger ed uno con l'ambasciatore sovietico Suritz. Domani alle 16 Consiglio di Gabinetto per preparare il Consiglio dei Ministri precedentemente indetto per mercoledì.

I fantasmi della paura

Lo scopo di tutta questa effervescenza diplomatico-militare dovrebbe consistere nel prevenire la « minaccia » sospesa sullo *statu quo* del Mediterraneo e sulla « sicurezza delle grandi vie di comunicazione imperiali della Francia » dall'occupazione italiana dell'Albania, giacchè malgrado l'assicurazione formale dell'Italia che la operazione albanese è fine a se stessa e non costituisce la prima tappa di una marcia illimitata verso l'Oriente, i giornali francesi continuano a commuovere l'opinione con le prospettive più apocalittiche.

A dar retta all'*Oeuvre*, l'Albania non servirebbe all'Italia se non come trampolino per attaccare quanto prima tutti gli Stati limitrofi. Jugoslavia, Grecia e Turchia sarebbero già prese di mira con la complicità della Bulgaria, mentre all'altra estremità del Mediterraneo la Spagna minaccerebbe fra poco Gibilterra e il Marocco francese.

Questo spreco di previsioni allarmanti risponde al desiderio di certi ambienti francesi di vedere la Francia gettarsi a capofitto in una serie di iniziative avventate capaci di trascinare a mali passi l'Inghilterra, o, se non altro, di ottenere la denuncia del patto italo-inglese, quel patto che Parigi non ha mai potuto digerire, ed eliminare per sempre il pericolo che in un periodo di tensione franco-italiana l'Inghilterra possa trovar scrupolo a venir meno agli accordi firmati a Roma nel 1937 e nel 1938 da Lord Perth. Quello che gli ambienti in questione vorrebbero, sarebbe per lo meno l'occupazione inglese di Corfù, una dichiarazione di garanzia franco-inglese dell'intangibilità dei territori ellenici, romeni e turchi, ed una tacita mobilitazione di forze navali e terrestri.

Qualcosa dal febbrile armeggio di ministri, Stati Maggiori e diplomatici uscirà fuori certamente: ma non è ancora chiaro se debba trattarsi di una montagna o non piuttosto del solito topo.

Pressioni su Londra

La decisione che alla Francia riuscirebbe più gradita sarebbe senz'alcun dubbio la denuncia degli accordi italo-inglesi. Il *Temps* nel proprio editoriale vi insiste a più riprese. Probabilmente questa decisione gli sembra la più facile da prendere e perciò l'organo ufficioso tenta di concentrare sopra di essa i pensieri di Chamberlain ma non dovrebbe tale insistenza, presumibilmente non disinteressata, bastar da sola a raffreddare certi slanci londinesi? Per quel che si riferisce a provvedimenti più energici e meno negativi, in ogni caso il *Temps* sembra avere meno fretta.

« Occorre — scrive — dar prova di calma e sangue freddo e non cedere al nervosismo di una pubblica opinione profondamente turbata dai recenti avvenimenti ».

In questi moniti di prudenza inclineremmo a riconoscere la tendenza dominante nelle sfere governative o quanto meno quelle vicine al Quai d'Orsay. Non sapremmo spiegare altrimenti il fiero malcontento che persiste nell'animo di Blum non ostante la sullodata riunione del consiglio superiore della difesa e l'annuncio di due riunioni plenarie del Ministero a due giorni di distanza. Il deputato socialista si rifiuta a comprendere come mai da quasi due settimane Daladier non abbia aperto bocca. Egli non contesta che il governo di Parigi affermi in ogni occasione la sua intera solidarietà con quello di Londra, ma non si rende conto perchè la promessa di assistenza alla Polonia non abbia fatto oggetto anche di una dichiarazione ufficiale davanti al parlamento francese.

« La persistenza ostinata in questo silenzio, scrive il direttore del *Populaire*, ha finito per provocare un'irritazione e un'inquietudine di cui talune domande formulate alla tribuna parlamentare britannica sono la prova evidente ».

La morale della favola è che Blum vorrebbe la convocazione delle Camere. E' stata convocata invece la commissione parlamentare degli esteri per il pomeriggio di mercoledì, vale a dire subito dopo il consiglio dei ministri, ma l'ex Presidente del Consiglio non se ne accontenta come non se ne accontentano i comunisti. In questo malcontento estremista entrano senza dubbio molte preoccupazioni di politica interna e il mai spento desiderio di riesumare prima o poi il fronte popolare; ma non è vietato credere che vi entri in certa misura anche il convincimento sincero che il Governo francese rifiuti ad estendere il campo delle proprie responsabilità in un momento in cui oltre alle attività dell'Asse Roma-Berlino, l'adesione della Spagna al patto anticomintern e le tendenze imperialistiche che si fanno strada a Madrid delineano il pericolo di un terzo fronte di guerra, e soprattutto poi in presenza della persistente riluttanza britannica ad adottare la coscrizione obbligatoria.

Gli energumeni dell'estremismo strillano perchè Parigi non spinge abbastanza forte l'alleato inglese sulla via delle rappresaglie sperimentate.

Qualche rilievo obiettivo

Ma negli ambienti francesi responsabili non si ignora, come sembra ammettere *Pierre Dominique* — che Malta è ormai quasi inutilizzabile; che Corfù, a soli 10 chilometri dalla costa albanese, non offre più militarmente alcun interesse; che l'Egeo è dominato dal Dodecanneso e che, in queste condizioni, « in caso di conflitto la flotta inglese si vedrebbe probabilmente ridotta a confinarsi nel triangolo Cipro-Caiffa-Alessandria, onde ad assicurare la semplice difesa del canale di Suez.

« E' un fatto — scrive il collaboratore della *République* — che gli italiani sono a Taranto, a Messina, a Siracusa, a Pantelleria, a Tripoli, a Bengasi, a Tobruk, a Valona e Leros. E' un fatto che la Albania è occupata. E' un fatto che la Spagna ha firmato il patto anticomintern. E' un fatto che la Grecia ha paura, che la Romania ha paura, che la Jugoslavia ha paura. E' un fatto che l'Etiopia è italiana, che il Mar Rosso è stretto, ecc. E' un fatto insomma che il Mediterraneo non apparterrà domani ai più giusti nè ai più fervidi amici della pace, ma ai più forti ».

Dobbiamo credere che tali obiettive constatazioni non siano del tutto estranee ai consigli di « calma e sangue freddo » impartiti dal *Temps*?

Concetto Pettinato

Il Consiglio dei Ministri francesi anticipato ad oggi

Parigi, 10 aprile.

Una nota ufficiosa annuncia che il Consiglio di Gabinetto che doveva aver luogo mercoledì sarà anticipato e si riunirà nel pomeriggio di domani. In esso il Ministro degli Esteri farà una esposizione sulla situazione internazionale. Il Presidente del Consiglio Daladier, prosegue la nota, parlerà delle deliberazioni cui è giunto il comitato permanente della difesa nazionale.

Eccidio in un cinema cinese

La morte d'un ingegnere svizzero

Tien Tsin, 10 aprile.

Durante la proiezione di un film in un cinematografo della Concessione inglese, terroristi cinesi hanno sparato numerosi colpi di rivoltella sulla folla. E' rimasto ucciso l'ingegnere svizzero Carlo Glauser, un cinese, e ferito un russo di nome Mansuroff.

La più bella fanciulla dell'Alaska, la signorina Irene Rosenstrom, in costume artico

Il ritorno di Gafencu

A Istambul si è discusso del patto di sicurezza offerto da Londra

Bucarest, 10 aprile.

Oggi ha fatto ritorno a Bucarest il Ministro degli Esteri Gafencu, proveniente da Istambul, ove ha avuto importanti colloqui col Ministro degli Esteri turco Saracioglu.

Per quanto negli ambienti ufficiosi romeni non si dia alcuna spiegazione su questi colloqui, è d'altra parte impressione diffusa che essi abbiano avuto per oggetto le note offerte inglesi di un patto simile a quello recentemente discusso a Londra tra la Gran Bretagna e la Polonia.

Gafencu ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Jugoslavia e i ministri d'Italia, di Francia e d'Ungheria.

IN PALESTINA

Soldati inglesi uccisi dallo scoppio di una mina

Gerusalemme, 10 aprile.

Quattro soldati britannici sono rimasti uccisi, e altri due feriti, nell'esplosione d'una mina al passaggio di un carrello di perlustrazione sulla linea ferroviaria fra Lydda e Tel Aviv.

Ieri, 2000 sterline in banconote sono state rubate ad una banca araba e oggi dopo intensissime ricerche 1414 sterline sono state recuperate in una bottega di Gerusalemme. Otto arabi sono stati arrestati. Nella stessa casa è stata rinvenuta una rivoltella e altre tre sono state trovate in una casa vicina. Le autorità pensano che le quattro armi siano servite agli autori del colpo ai danni della banca suddetta.

Improvvisamente impazzito uccide la moglie e i tre figli

Bruxelles, 10 aprile.

Nel villaggio di Hombaye, presso Liegi, viveva in perfetta armonia e discreta agiatezza una famiglia di agricoltori, composta dai genitori e tre figli: una bambina di tre anni e mezzo e due maschietti rispettivamente di due anni e di otto mesi.

Stamane alle 6 nella tranquilla famiglia si è prodotta improvvisamente una terribile tragedia, colto da crisi di pazzia, l'agricoltore, armatosi di una accetta uccideva la moglie e quindi si accaniva sui figli uccidendo i maschietti e ferendo gravemente al capo la bambina. Compiuta la strage, il pazzo si recava nella stalla ove si impiccava.

Il lattaio, nel compiere la sua visita mattutina ha fatto l'orribile scoperta. La piccina è stata immediatamente trasportata all'ospedale ove però è deceduta poco dopo in seguito alle gravissime ferite.

Misteriosa barca vuota alla deriva nel Mediterraneo

Parigi, 10 aprile.

Radio-Marsiglia ha trasmesso oggi il messaggio seguente: « Il vapore « El Biar » comunica che alle 13.45, a 43° 2'8" latitudine e 5° 25'5" di longitudine est ha incontrato una imbarcazione alla deriva, senza iscrizioni, vuota, di color bianco all'esterno ».

I vari guai provocati dai cavalli d'un carro funebre

Parigi, 10 aprile.

Al cimitero di St. Henri a Marsiglia si era proceduto a un funerale, e, terminata la cerimonia, il cocchiere si apprestava a ricondurre il carro funebre tirato da due cavalli, allorchè il timone della vettura si ruppe e i cavalli si diedero a pazza corsa. All'uscita dal cimitero un passante si slanciò innanzi ad essi tentando di afferrarli per la briglia, ma i suoi sforzi furono vani e il coraggioso passante venne rovesciato e ferito. Sempre a corsa sfrenata, i cavalli percorsero 150 metri finchè bruscamente scivolarono e caddero sul marciapiede. Il carro funebre si rovesciò urtando una donna di sessant'anni, che è rimasta gravemente ferita. In quanto al cocchiere, gettato a terra, è rimasto egli pure ferito.

Eccitante per gli atleti maschi (escluse le donne)

New York, 10 aprile.

Nel laboratorio della Scuola di medicina di Long Island è stata inventata una bevanda con la quale gli atleti — maschi soltanto, perchè sulle donne non ha alcun effetto — possono ridurre al minimo lo sforzo derivante dalle competizioni cui si accingono. La preparazione è gradevole, e non reca nocumento alcuno all'organismo che la ingerisce. Come si è detto, questa bevanda portentosa ha effetto solo sugli uomini; resta a vedere, però, se certe donne, che di questo hanno solo le gonne ma non mancano di una certa virilità di carattere a prova di bomba, potranno trarne anch'esse lo stesso beneficio.

Le domestiche americane saranno presentate agli ospiti

New York, 10 aprile.

Le domestiche americane, non contente degli alti salari che percepiscono, hanno ottenuto, per mezzo di una regolare disposizione emanata recentemente da un tribunale, che sia loro riconosciuto il diritto di essere presentate agli ospiti della casa padronale.

Quando amici o conoscenti entrano in casa, la signora è tenuta a chiamare la domestica e a fare le presentazioni di rito: « Vi presento la signorina Alice, mia nuova aiutante di casa », « il signor Smith, mio vecchio amico ». Sembra che questo riconoscimento, che lusinga la vanità delle domestiche, abbia contribuito non poco a mitigare la crisi esistente nel personale di servizio americano.

Goering a Tripoli col Governatore Balbo. (Telefoto).

Una banda di 75 persone per l'esodo di valute e titoli

La vasta trama attraverso parecchie città - Olandesi, svizzeri, ebrei nella losca faccenda - Arresti e sequestri

Genova, 10 aprile.

Come si ricorda, ai primi dello scorso marzo due ufficiali della polizia tributaria di Genova riuscivano a fermare dopo lunghe indagini al valico di confine italo-svizzero di Oria, in Val Solda, una lussuosa automobile svizzera sulla quale viaggiavano il quarantasettenne Ernesto Eisenhaus e la venticinquenne Antonietta Brunetti, entrambi di nazionalità svizzera. Una perquisizione fu effettuata a bordo dell'automobile, sulla quale vennero scoperti parecchi nascondigli nei quali erano nascosti valori nazionali ed esteri per circa un milione e mezzo.

L'operazione fu l'inizio di nuove indagini le quali portarono alla scoperta di un'autentica organizzazione che si era appunto data, per conto di terzi, all'esportazione clandestina di valute e di titoli. Non tutti i nomi degli organizzati sono venuti a nostra conoscenza, ma è risultato che tra i principali di essi si trovano il direttore e il procuratore del Credito Commerciale Globus, una società che si occupa di affari finanziari e che ha sede nella nostra città, nel palazzo della Borsa. Direttore è il quarantottenne Giacinto Barberis, nativo di Alessandria, residente a Genova, e procuratore è il rag. Pietro Iaccarino, di 57 anni, pure dimorante nella nostra città.

Al momento in cui l'Eisenhaus fu fermato a Oria, il Barberis che si trovava in Svizzera, ove si era recato ad attendere il complice, si fermò colà e avvertì telegraficamente il Iaccarino, il quale potè così prendere il volo da Genova, riparando in Francia.

Le indagini vennero estese anche in altre città, dove la banda aveva diramazioni, e cioè a Milano, Alessandria, Venezia, La Spezia e Apuania. Tali indagini portarono al fermo dell'ing. Alfredo Boerner, di 35 anni, abitante a Trieste, in via S. Zaccaria, olandese, il quale, insieme ad altri associati stava concludendo un'operazione di 300 mila franchi svizzeri in Genova. Questa operazione, venuta a conoscenza della polizia tributaria, fu stroncata col sequestro del controvalore di lire 1.700 mila, somma già versata alla Banca d'Italia.

Sono stati operati numerosi fermi e molti arresti di persone che saranno denunciate, in stato d'arresto, per traffico organizzato di valute. Nella denuncia sarà tenuto conto delle disposizioni contenute nel regio decreto 5-12-1938, comminante la reclusione fino a tre anni nei casi gravi di traffico valutario. Forse sarà questo il primo interessante procedimento che si svolgeva sotto l'egida delle nuove disposizioni di legge.

Gli accertamenti hanno portato a risultati sorprendenti. La criminosa organizzazione aveva condotto a compimento un traffico di valute per circa 40 milioni, dei quali soltanto tre milioni e mezzo hanno potuto essere sequestrati oltre a tre automobili appositamente allestite e adoperate per l'illecito traffico. Dell'organizzazione fanno parte circa 75 persone, fra le quali uno dei maggiori esponenti è l'ebreo Alfredo Ottolenghi, di 50 anni, che si occupava in prevalenza di raccogliere valute estere nella riviera di Levante. L'Ottolenghi è stato tratto in arresto e con lui il triestino Oscar Brunner, di 30 anni, anch'egli ebreo.

Nè le indagini sono terminate, poichè continuano le operazioni che dovrebbero portare alla identificazione di altri eventuali complici e favoreggiatori della banda. Aggiungeremo che, a prescindere dalla pena restrittiva della libertà personale, di competenza della autorità giudiziaria, il Ministero scambi e valute può a sua volta intervenire per infliggere pene pecuniarie che nel caso in questione, data l'entità dei fatti, possono raggiungere i 200 milioni di lire.

Tre morti e un ferito nel crollo di una casa

Rovigo, 10 aprile.

La notte scorsa, per cause non ancora accertate, si è verificato a Giacciano il crollo di una casa di proprietà del signor Antonio Baccaglini, abitata dalla contadina Rosa Brognara vedova Benini e dai suoi quattro figli. Tutti costoro sono rimasti sepolti sotto le macerie nonchè un nipote della Brognara che si trovava presso di lei in occasione delle feste pasquali e la settenne Adriana Bindella.

Furono salvati i quattro figli della donna, di cui uno ferito gravemente e mentre gli altri tre davano segni di grave « choc » e quasi di squilibrio mentale. Essi sono stati ricoverati all'ospedale di Trecenta. Nonostante tutti gli sforzi compiuti dai pompieri e dai volonterosi non si sono potuti salvare gli altri, che sono stati estratti cadaveri. Il fatto ha destato molta impressione.

Genitori gozzovigliatori che lasciano nell'inedia tre bimbi

Bologna, 10 aprile.

Alcuni muratori che stavano demolendo un tetto nella casa di via Riva Reno, 28, trovavano sopra un povero giaciglio, in una soffitta, tre bimbi rispettivamente di anni cinque, tre e uno e mezzo, che apparivano in condizioni pietose per malattia, denutrizione e mancanza di ogni assistenza. L'autorità politica ha immediatamente provveduto a far ricoverare i tre bambini presso l'Istituto dell'infanzia abbandonata, dove i sanitari, oltre allo stato di assoluta debolezza, hanno loro riscontrato la scabbia.

I genitori dei poveri fanciulli, ricercati, sono stati severamente puniti dalla polizia. Trattasi di due coniugi vagabondi dediti al vino. Essi lasciavano i figlioletti in pieno abbandono, recandosi da essi saltuariamente e solo per portare loro un poco di rancio ottenuto alle caserme. Essi ritiravano il contributo assistenziale e dei viveri che però venivano invece di portarli ai figliuoli, in modo da avere maggior denaro per gozzovigliare.

Come 4 monelli combinavano scampagnate notturne in auto

Milano, 10 aprile.

L'impresa di autotrasporti dei fratelli Fontana, di Magenta, da qualche tempo aveva constatato dal tachimetro che un autocarro di notte usciva dal deposito per far ritorno il mattino seguente. Il fratello maggiore Giuseppe accusava quello minore di servirsi dell'autocarro trattenendosi il provento. In seguito però venivano a sapere che l'autocarro era preso da quattro ragazzi, il maggiore dei quali ha sedici anni, per fare scampagnate notturne. I monelli, identificati dai carabinieri, dopo una severa lezione sono stati rimessi in libertà.

Sacerdote morto in un incidente motociclistico

Parma, 10 aprile.

Il sacerdote don Otello Lucca, di 28 anni, percorrendo in motocicletta la strada che conduce a Montesalso in una curva andava a cozzare contro un autocarro che procedeva in senso inverso. Il sacerdote batteva il capo contro il radiatore dell'autocarro, rimanendo cadavere.

SPORT

Gli italiani secondi ai campionati mondiali di hockey a rotelle

Montreux, 10 aprile.

La giornata finale del campionato mondiale di hockey a rotelle ha visto una nuova bella vittoria italiana sul Portogallo. Gli « azzurri » hanno vinto per 5 a 1 (1 a 0). I punti sono stati segnati tre da Cergoi e due da Posar. La squadra italiana ha poi incontrato la squadra inglese, detentrice del campionato del mondo, ed è stata battuta per 3 a 1. Il punto degli italiani è stato segnato da Cergoi.

Gli altri incontri della giornata hanno dato i seguenti risultati: Germania b. Belgio 2-1; Francia-Portogallo 1-1; Germania b. Svizzera 3-1.

Classifica finale: Inghilterra, p. 12, Italia, p. 10; Portogallo, p. 8; Belgio, Francia, Germania, Svizzera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA